IL PICCOLO

Anno **112** / *numero* **13** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste** *del Lunedì*

Lunedì **29** *marzo 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733111 - **Abbonamenti:** CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). **PUBBLICITA'** S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

NON PASSA LO STATO D'ACCUSA

Eltsin in sella Mosca freme

Respinto per 72 voti l'impeachment di 'Corvo bianco'. Gli avversari volevano anche la destituzione del presidente del parlamento per i compromessi, ma non la spuntano. Centomila persone in piazza appoggiano il capo russo. Rischi di scontri con gli oppositori

MOSCA — La Russia sull'orlo di ore gravi. La tensione si è scaricata nelle piazze mentre i nemici di Eltsin al Congresso del popolo non sono riusciti a mettere il presidente in stato d'accusa. E' stata quella di ieri una delle giornate più turbolente del lungo braccio di ferro fra il capo russo e il potere legislativo. Al Congresso la fronda dei rappresentanti anti-Eltsin è riuscita a far votare un documento che prevedeva la destituzione di «Corvo bianco» e, al tempo stesso chiamava in causa il suo principale avversario il presidente del parlamento Khasbulatov, nel tentativo di destituirlo. I conservatori imputavano a Khasbulatov il tradimento dal momento che era per il compromesso con Eltsin.

Ambedue le votazioni, però, hanno mancato il risultato. Eltsin e il suo antagonista non sono stati bocciati: al primo occorreva la maggioranza qualificata di 689 voti contrari, ne ha ricevuti 617 su un totale di oltre novecento votanti; al secondo bastava la maggioranza semplice di 517 voti per la destituzione, ma lo hanno accusato solo in 339. Eltsin più che Khasbulatov esce di nuovo rafforzato. A Mosca fino a sera tarda la folla era in piazza. Centomila i sostenitori di «Corvo bianco» che non ha esitato ad arringarli. La polizia ha faticato ad evitare scontri con gli oppositori. Dove va la Russia?

A pagina **4**

DUECENTO PAGINE ACCUSANO ANDREOTTI

Asse Sicilia-Roma

Salvo Lima il referente di «Cosa nostra» presso il Palazzo

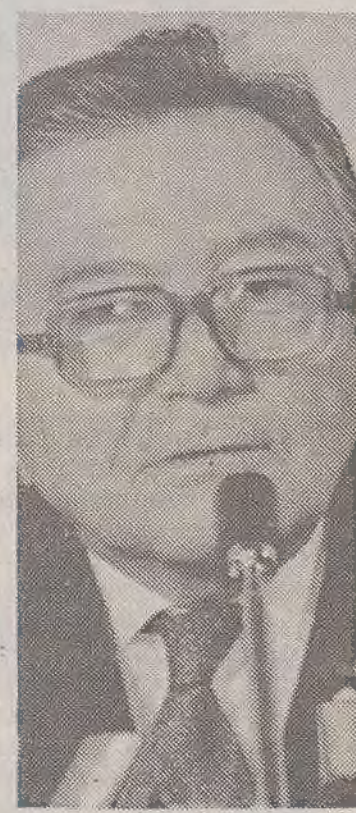
Spuntano Dalla Chiesa e Pecorelli

La richiesta di autorizzazione basata sulle deposizioni di sei pentiti. Tirata in ballo anche la Cassazione (Carnevale)

PALERMO — Salvo Lima era il referente politico principale di Cosa Nostra. Per garentirne gli interessi in Sicilia condizionava scelte e comportamenti degli uomini più rappresentativi della sua corrente. Ma alcune esigenze della mafia potevano trovare soddisfazione solo con appoggi nazionali. Così Lima avrebbe utilizzato la sua forza politica, che gli derivava dall'essere capo della corrente andreottiana in Sicilia. Andreotti sarebbe dunque stato, consapevolmente o meno, il tramite per rendere favori ai boss. E' questo lo scenario delineato nelle duecento pagine con le quali la procura di Palermo ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione a procedere, sulla base di testimonianze di sei pentiti. Gli interessi andrebbero dal condizionamento dei collegi giudicanti, anche della Cassazione (il giudice Carnevale), per ottenere una revisione delle condanne di primo grado al maxi-processo, all'acquisizione di appalti in favore di imprese legate alla mafia, sino alla pressione su Finanza e Fisco per assecondare interessi di Cosa Nostra. Nelle motivazioni c'è anche una discrepanza rilevata su una deposizione di Andreotti riguardante un incontro con il generale Dalla Chiesa, e verrebbero recuperate parti dell'inchiesta sull'uccisione del giornalista Mino Pecorelli e sui rapporti tra Sindona, Inzerillo e Licio Gelli.

A pagina **2**

«MA IO SONO TRANQUILLO»

Usa: «Bordata devastante»

ROMA — La notizia dilaga in tutto il mondo, in tutta Europa è stata data con rilievo nei notiziari radiofonici e televisivi, il «New York Times» la definisce una «bordata devastante» contro la classe dirigente italiana. Intanto Giulio replica pacatamente alle accuse: «Quando i magistrati si trovano di fronte a insinuazioni o accuse, il loro compito è intervenire. Ma io sono molto tranquillo».

Come tutte le domeniche Andreotti è andato a messa con la moglie Livia nella chiesa di San Giovanni Battista e ai giornalisti che lo aspettavano ha continuato a ripetere che l'avviso di garanzia per associazione mafiosa è assurdo e paradossale. Ha rivendicato tutte le battaglie fatte al governo e in Parlamento contro la mafia, insistendo nella tesi della vendetta dei boss per i severi provvedimenti e le leggi da lui volute contro la mafia.

«Io sono uno degli autori della legge sui pentiti — ha detto — e non mi pento certo di quella legge; nessuno di loro peraltro potrà mai dire cose che possono toccarmi perchè verso la mafia il mio conto è tutto il contrario. Ho fatto molto di più di quanto era il mio dovere».

A pagina **2**

IN FRANCIA TRIONFA IL CENTRO-DESTRA

Conferma al voto-bis: «Waterloo» socialista

A Chirac e Giscard con il secondo turno i quattro quinti dell'Assemblea. Ps ridotto a poco più di 80 seggi. Rocard e Le Pen non rieletti

PARIGI — Secondo le previsioni e anche meglio per la destra francese al secondo turno delle elezioni legislative. Neogollisti di Chirac, centristi di Giscard e altri schieramenti di centrodestra ottengono i quattro quinti dei 577 seggi dell'Assemblea nazionale. Percentualmente oltre l'80 per cento. I socialisti si fermano a poco più di 80 seggi, altri 25 passano ai comunisti, mentre il «fronte» di Le Pen, che peraltro non è stato eletto, conquista due posizioni. Spariscono i verdi. Fra le bocciature eccellenti figurerebbe quella del premier socialista Rocard. Si salvano invece il segretario del Ps francese Fabius e quello del Pc Marchais.

Il secondo turno elettorale è stato contrassegnato dal forte astensionismo che si colloca fra il 31 e il 33 per cento. Per il presidente Mitterrand si apre la difficile strada della «coabitazione» con un centro-destra più forte nella storia della V repubblica. L'incarico di premier potrebbe andare al neo-gollista Balladur.

A pagina **5**

BOSNIA, LA TREGUA REGGE

Srebrenica 'vive' Arrivati gli aiuti

ZAGABRIA — Mentre il cessate il fuoco entrato in vigore in Bosnia sembra sostanzialmente reggere, Zara e Biograd in Croazia hanno subito un attacco che ha provocato vittime (Zara è stata colpita da otto proiettili di cannone). La Bosnia ha comunque vissuto la sua prima giornata di tregua: fino a sera c'è stata una sola violazione a Tuzla, dove tiri d'artiglieria serba hanno colpito l'aeroporto, e due elicotteri dell'onu sono stati danneggiati lievemente. Il silenzio delle armi ha lasciato spazio per concentrare gli sforzi su Srebrenica, l'enclave musulmana sotto assedio serbo. Il convoglio dell'Onu — 20 camion danesi e svedesi con cibo e medicinali — è finalmente riuscito ad arrivarte alla cittadina, come ha reso noto in serata un funzionario delle Nazioni Unite. L'arrivo sarà forse la salvezza per i 9.000 abitanti rimasti e i 50.000 rifugiati.

A pagina **5**

CAMORRA: EMESSI NUOVI AVVISI A PARLAMENTARI

Napoli, cinque «botti»

Indagati Gava, Pomicino, Vito, Meo e Mastrantuono

Il pentito Galasso alla base dell'inchiesta

NAPOLI — Il terremoto continua. Cinque avvisi di garanzia per associazione camorristica sono stati emessi nei confronti dei parlamentari dc Antonio Gava, Paolo Cirino Pomicino, Alfredo Vito, Vincenzo Meo e del socialista Raffaele Mastrantuono. Gava ha annunciato le dimissioni dalla carica di capogruppo dei senatori dc e da componente della Bicamerale. I provvedimenti sono nell'ambito dell'inchiesta scaturita dalle rivelazioni del boss Pasquale Galasso. Galasso avrebbe tra l'altro riferito di un sistema di spartizione degli appalti per opere pubbliche in Campania e in altre regioni, che coinvolgerebbe anche esponenti politici. Galasso avrebbe parlato ai magistrati inoltre di incontri che vi sarebbero stati tra esponenti politici e camorristi, alcuni dei quali anche latitanti. Sulla scorta delle affermazioni del «pentito», gli inquirenti avrebbero svolto accertamenti sull'operato di amministratori locali, ritenuti «collusi» con la camorra.

A pagina **3**

SPERANZE DI PROMOZIONE AFFIEVOLITE

La Triestina soccombe Una Stefanel 'lanciata'

Il Milan pareggia a Torino, l'Inter guadagna un punto. Udinese, severa batosta a Roma con la Lazio (4-0)

Nove giornate al termine in serie A. Il Milan pareggia a Torino (1-1) e perde una lunghezza sull'Inter, vittoriosa contro il Pescara (2-0). La Juventus passa a stento (1-0) sull'Ancona, il derby genovese finisce 0-0, il Parma travolge il Foggia (4-0), la Roma vince a Brescia (0-2). La Fiorentina, sul neutro di Verona, conquista il successo sul Cagliari (2-1). E mentre il Napoli supera l'Atalanta (1-0), l'Udinese subisce una batosta all'Olimpico contro la Lazio (4-0), restando a un soffio dalla zona retrocessione.

In serie C1, sconfitta non inaspettata della Triestina sul campo del capolista Ravenna (1-0). Un passo falso abbastanza pesante: gli alabardati sono al quarto posto ma a tre punti dalla seconda posizione, occupata autorevolmente dal Vicenza, ieri vittorioso sulla Sambenedettese, mentre l'Empoli continua la sua caduta libera ed esce sconfitto alla Spezia (ma ha sempre due punti in più della Triestina). Una svolta che potrebbe allontanare per sempre le speranze di promozione.

Buone notizie invece dal basket. La Stefanel regola la Baker per 89-71 e conquista definitivamente il quarto posto, che le consente di saltare il primo turno ai play-off.

Nello **Sport**

NEI LOCALI PIU' FREQUENTATI

'Cimici' per spiare i politici triestini

IN TRIESTE

Petroliere nel golfo Tersar: «No ai boicottaggi»

TRIESTE — «Cimici» nei locali frequentati dai politici triestini. Si parla naturalmente di microspie. Le prime voci sulla presenza di questi microfoni sono circolate all'epoca dello scandalo del caffè Tommaseo. Colloqui e telefonate sono stati registrati con precisione. Perchè non tentare identica operazione con i presunti tangentofili di casa nostra? E la procura, tramite agenzie private, l'avrebbe messa in atto: cimici nelle imbottiture, dietro i quadri, sotto i tavoli, registrano tutto. Anche ciò che qualcuno non vorrebbe far sentire.

In **Trieste**

Tangenti Pordenone

Viabilità: l'imprenditore Cimolai si costituirà nelle prossime ore

IN REGIONE

Montagna tragica

Val d'Aosta: cinque perdono la vita
Bolzano: rischiano la morte in 23

A PAGINA 3

Premi Umbriafiction

Lotteria, nuova pioggia di milioni
L'elenco dei 20 biglietti vincenti

A PAGINA 3

RUOTA ATTORNO ALLA FIGURA DEL «LUOGOTENENTE» SICILIANO IL DOSSIER CONTRO ANDREOTTI

Lima «chiedeva» a Giulio

PALERMO — Salvo Lima era il referente politico principale di Cosa Nostra. Per garantirne gli interessi in Sicilia condizionava scelte e comportamenti degli uomini più rappresentativi della sua corrente, con ruoli istituzionali di primo piano. Ma i bisogni dei boss non si esaurivano nel circuito isolano. Alcune domande della mafiá potevano trovare soddisfazione solo con appoggi nazionali, sopratutto a Roma. Per assolvere al suo ruolo, Lima, dunque, avrebbe utilizzato la sua forza politica, che gli derivava dall'essere capo della corrente andreottiana in Sicilia. Andreotti, allora, è stato, consapevolmente o meno, il tramite per rendere favori ai boss? Sembra questo le scenario delineato nelle duecento pagine con le quali la Procura di Palermo ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione a continuare le indagini preliminari su Andreotti. La Procura non ha prove certe sulla sua colpevolezza, ma gli elementi acquisiti non le consentono di archiviare, senza incorrere nell'insabbiamento, gli elementi raccolti, sia attraverso le dichiarazioni di alcuni pentiti, sia svolgendo indagini autonome, condotte nelle scorse settimane in grande segretezza e senza l'intervento della polizia giudiziaria.

Giulio Andreotti

Per scavare, 30 giorni sono insufficienti. In questo lasso di tempo prove in fieri non possono diventare certezze, dunque una richiesta di avallo alla strada che è stata già tracciata dal processo sull'uccisione di Salvo Lima.

Sarebbero sei i pentiti le cui dichiarazioni, anche datate, vengono recepite nelle motivazioni. A cominciare dal 1984 Tommaso Buscetta rifiutò di affrontare con Giovanni Falcone i temi relativi al rapporto tra mafia e politica, non volle superare una certa soglia dei segreti, secondo la Procura, osservando che se lo avesse fatto non sarebbe stato creduto ed avrebbe provocato gravi squilibri nella vita della nazione.

Questi interessi sarebbero i più disparati: da un pesante condizionamento dei collegi giudicanti, anche della Cassazione — il giudice Corrado Carnevale — al fine di ottenere una sostanziale revisione delle condanne inflitti in primo grado al maxi processo, all'acquisizione di appalti pubblici, non soltanto in Sicilia, in favore di imprese legate alla mafia, sino alla pressione su autorità amministrative e sull'amministrazione finanziaria e del fisco per assecondare interessi di affiliati a Cosa Nostra.

E per ciò che attiene il maxi processo verrebbe sottolineato come la strategia di condizionamento della mafia abbia ottenuto, con la sentenza di secondo grado, riduttiva rispetto al primo giudizio, un significativo segnale di successo. Esso costituiva una grande speranza: la Cassazione, sempre con Carnevale, avrebbe dovuto — era questa l'attesa quasi legittima della mafia — come tante altre volte in precedenza, annullare i giudici, provocando scarcerazioni per scadenza di termini.

Il contributo dato dai pentiti in questa indagine, notano i giudici, è progressivo, nel senso che il livello della loro collaborazione è aumentato, soprattutto da parte di Gaspare Mutolo, solo nel momento in cui essi hanno toccato con mano le prove che le loro ammissioni venivano valorizzate. La conferma sarebbe costituita dalla decisione della Cassazione che ha convalidato l' arresto del dirigente del Sisde Bruno Contrada, accusato di associazione mafiosa, anche per avere concorso a garantire la latitanza di Riina. Solo dopo questo pronunciamento della Suprema Corte i magistrati avrebbero ottenuto quei nuovi elementi il cui riscontro è stato condotto senza l'intervento della polizia giudiziaria.

Un altro passaggio chiave della richiesta esamina criticamente la deposizione resa al maxi processo dal sen. Andreotti, e ravvisa l'esigenza di tornare su alcuni suoi punti giudicati oscuri e comunque in insanabile rotta di collisione con altre testimonianze. In particolare la Procura ravvisa una forte frattura tra le tesi dell'ex prresidente del Consiglio ed il diario di Carlo Alberto Dalla Chiesa, reso noto dal figlio. Andreotti avrebbe, secondo la Procura, negato di avere affrontato con Dalla Chiesa, alla vigilia dell'assunzione della carica di Prefetto in funzione antimafia a Palermo, temi come l'inquinamento mafioso della sua corrente (capeggiata da salvo Lima) in Sicilia, l'uccisione del mafioso Giuseppe Inzerillo e l'inchiesta relativa al falso rapimento di Michele Sindona architettato per coprire la sua contestuale presenza in Sicilia, pilotato anche da mafiosi iscritti a logge massoniche. In questo contesto nelle motivazioni della richiesta di autorizzazione verrebbero recuperate alcune parti dell'inchiesta sull'uccisione del giornalista Mino Pecorelli e sulle campagne di O.P., sui rapporti tra Sindona, Inzerillo e Licio Gelli.

Rino Farneti

«La mia lotta alla mafia l'ho fatta in Parlamento»

ROMA — «Quando i magistrati si trovano di fronte ad insinuazioni o accuse, il loro compito è intervenire. Ma io sono molto tranquillo». Come tutte le domeniche Giulio Andreotti è andato a messa con la moglie Livia nella chiesa di San Giovanni Battista e ai giornalisti che lo aspettavano ha continuato a ripetere che l'avviso di garanzia per associazione mafiosa è assurdo e paradossale. Ha rivendicato tutte le battaglie fatte al governo e in Parlamento contro la mafia, insistendo nella tesi della vendetta dei boss per i severi provvedimenti e le leggi da lui volute contro la mafia. «Io sono uno degli autori della legge sui pentiti — ha detto l'ex presidente del Consiglio — e non mi pento certo di quella legge; nessuno di loro peraltro potrà mai dire cose che possono toccarmi perchè verso la mafia il mio conto è tutto il contrario. Ho fatto molto di più di quanto era il mio dovere». Che cosa le ha dato più fastidio di questa vicenda? «Mi ha dato fastidio — ha risposto Andreotti al Tg4 — l'assurdità della vicenda. Attraverso un decreto legge, che impegnò molto il governo da me presieduto, evitammo che uscissero i condannati nel primo grado del maxiprocesso. Però, nonostante la fatica di quel provvedimento, lo rifarei domani mattina». «Negli ultimi anni — ha aggiunto — contro la mafia sono stati presi provvedimenti eccezionali; basti pensare allo scioglimento dei Comuni per sospetto di mafia. Ne sciogliemmo ventinove. Io credo che le varie leggi fatte stanno dando i loro frutti. Se è necessaria qualche giornata amara non fa nulla». Un pentito ha dichiarato che il leader storico della Dc si è addirittura punto un dito in una cerimonia di iniziazione mafiosa. «Basta pensare a questo — ha commentato Andreotti — per capire quanto siano serie queste cose». «Ho 50 anni di vita politica alle spalle, credo con una certa trasparenza. Quindi sono convinto che questo ritornerà. E' un momento di grande transizione tra un sistema e l'altro; speriamo che tutto venga svolto con i canoni ordinari modificando le leggi, compresa quella elettorale, e restituendo normalità alla vita pubblica». Ieri mattina sono andati a trovare Andreotti l'ex presidente della repubblica Francesco Cossiga, il ministro del Commercio estero Claudio Vitalone, l'ex ministro Paolo Cirino Pomicino.

m. m.

GLI «ACCUSATORI»

Sei personaggi e un «teorema» zeppo di delitti

Gaspare Mutolo

Leonardo Messina

PALERMO — Sono personaggi con storie e spessori diversi i «pentiti» le cui dichiarazioni hanno fornito un primo filo conduttore dell'inchiesta della Procura di Palermo. Il primo ed il più noto è Tommaso Buscetta, che ha rivelato a Giovanni Falcone soprattutto lo schema della logica della mafia, della sua organizzazione sul territorio, della suddivisione di poteri e responsabilità. Buscetta è rimasto attivo, e cioè in collegamento diretto con boss di primo piano di Cosa Nostra sino al 1984. Il corpo delle rivelazioni di Buscetta è stato tradotto nel cosiddetto «teorema», posto a fondamento della richiesta, accolta dalla Cassazione il 31 gennaio scorso, di condannare i capi della mafia anche per responsabilità oggettive nei delitti e nelle stragi di livello.

Gaspare Mutolo ha un passato di narcotrafficante e fu lui a dimostrare a Cosa Nostra che era un errore raffinare eroina in Sicilia, meglio importare il prodotto finito dalla Thailandia, dove costituì una testa di ponte di Cosa nostra affidandone la gestione al cinese di Hong Kong, Ko Ba Kim, poi pentitosi. Mutolo si è pentito nel dicembre del 1991 ed ha ammesso di avere compiuto vari delitti per i quali non era sospettato. Mutolo ha accusato il giudice Domenico Signorino di avere tenuto rapporti con la cosca di Saro Riccobono. Il magistrato dopo essere stato chiamato a discolparsi si uccise.

Giuseppe Marchese, in carcere dal 1980, cominciò ad uccidere per conto di Totò Riina, quando aveva appena diciotto anni. Ha continuato anche in carcere, eliminando il suo compagno di cella Vincenzo Puccio, sospettato di guidare una dissidenza anti-corleonese. Una sorella di Marchese, Vincenzina, ha sposato Leoluca Bagarella, cognato di Totò Riina.

Giovanni Drago ha lo stesso profilo di Marchese: anche lui era uno dei killer «coperti» di Riina. Accusato di alcuni delitti ne ha ammessi altri dopo essersi pentito. Era stato arrestato due anni fa, tradito da un rapporto sentimentale. Gli investigatori individuarono la sua donna e pedinandola scoprirono il covo del latitante.

Baldo Di Maggio, figlio di un pastore di San Giuseppe Jato, era un uomo di fiducia del boss di San Giuseppe Jato, Bernardo Brusca, che per anni avrebbe garantito la latitanza di Totò Riina e della sua famiglia. Autista di fiducia di Riina, Di Maggio era stato «sposato» dopo avere lasciato moglie e figli andando a convivere con un'altra donna. Avendo intuito di essere in pericolo, era fuggito in Piemonte dove fu arrestato dai carabinieri nei primi giorni dello scorso gennaio. Offrì subito la collaborazione per la cattura di Riina, chiedendo assicurazioni sulla possibilità di incassare la taglia di un miliardo.

Leonardo Messina è un mafioso di San Cataldo (Caltanissetta) che ha ricostruito gli organigrammi di Cosa Nostra nel triangolo centro meridionale dell'Isola. Le sue rivelazioni sono alla base dell'operazione «Leopardo» che quattro mesi fa hanno portato in carcere alcune decine di presunti mafiosi e che fondano un processo in corso di istruzione contro oltre 300 imputati. Anche per Messina una storia sentimentale ha avuto un ruolo nella decisione di collaborare con la magistratura.

Quel «discusso» incontro con Dalla Chiesa

PALERMO — La richiesta di autorizzazione a procedere dedica molte pagine all'analisi della deposizione resa da Giulio Andreotti il 12 novembre 1986 dalla corte di assise di Palermo investita del maxi-processo. L'audizione si svolse a Roma e fu in particolare centrata su un passo del diario del generale Carlo Alberto dalla Chiesa che ricostruiva un incontro del prefetto con Andreotti, avvenuto alla vigilia di assumere la carica di prefetto di Palermo. «Anche l'on. Andreotti - scriveva Dalla Chiesa il 6 aprile 1982 riferendo le congratulazioni ricevute per la nomina - mi ha chiesto di andare e naturalmente, date le sue presenze elettorali in Sicilia, si è manifestato per via indiretta interessato al problema. Sono stato molto chiaro e gli ho dato però la certezza che non avrò riguardi per quella parte di elettorato alla quale attingono i suoi grandi elettori».

Andreotti, allora ministro degli esteri, era stato già ascoltato da Giovanni Falcone, ma aveva negato di avere sollecitato un incontro con Dalla Chiesa e di avere parlato con lui della possibilità che le sue iniziative coinvolgessero anche l'elettorato andreottiano. Anche nell'interrogatorio in Corte d'assise Anmdreotti mantenne questa posizione provocando le reazioni dei legali di parte civile. Il pubblico ministero Domenico Signorino (sucidatosi dopo le accuse rivoltegli dal pentito Mutolo) non accolse però la loro richiesta di avviare nei confronti dell'ex presidente del consiglio un procedimento per falsa testimonianza.

Oltre a confermare il suo «sostegno» a Dalla Chiesa e quello degli esponenti siciliani della sua corrente (Salvo Lima e Mario D'Acquisto), Andreotti rispondendo ai giornalisti (l'udienza si era svolta a porte chiuse) escluse di avere sollecitato un incontro a Dalla Chiesa e disse che anzi era stato il generale a cercarlo. «In quell'incontro - dichiarò - parlammo della pericolosità del traffico della droga che si aggiungeva al pericolo mafia, ma non dei rapporti tra mafia e politica». L'ex presidente del consiglio aggiunse che «forse il generale faceva confusioni con qualche altro colloquio avuto in quei giorni».

Davanti ai giudici palermitani Andreotti aveva pure difeso Salvo Lima e, al termine dell'udienza, aveva detto: «Credo che dopo decenni di vita politica, dopo una serie di atti processuali, dopo due commissioni parlamentari di inchiesta, a me pare che non sia lecito, non solo nei confronti di Lima ma di chiunque, continuare a far ballare così dei nomi. Se qualcuno ha delle cose da contestare a Lima o a chiunque altro le tiri fuori, ma continuare a parlare così mi pare che sia scorretto».

La deposizione di Andreotti venne valutata criticamente nelle motivazioni della sentenza perchè, a giudizio della corte, non contribuì a chiarire fino in fondo un aspetto importante del «caso Dalla Chiesa»: il grado di sostegno effettivamente dato al prefetto dal gruppo andreottiano in Sicilia. I giudici ricostruiscono tutti questi passaggi per trarne la convinzione che è necessario riaprire questa pagina del maxi processo, ed anche l'inchiesta sull'uccisione di Dalla Chiesa. A loro avviso nel corso dell'incontro Andreotti avrebbe sondato il neo Prefetto anche per avere informazioni sull'inchiesta relativa a Sindona ed al clan mafioso degli Inzerillo.

r. f.

ASSICURAZIONI DI PELLEGRINO, PRESIDENTE DELLA GIUNTA PER LE IMMUNITA' PARLAMENTARI

Tempi brevi per «procedere»

Per Forlani si tratta solo di «speculazioni calunniose». Il Pds e Orlando concordi sulle responsabilità politiche dell'ex capo del governo.

ROMA — E' l'ex segretario della Dc Arnaldo Forlani che in quest'ennesima domenica nera per i politici scende in campo per difendere il leader che, piaccia o no, è stato l'uomo simbolo dello scudocrociato dal dopoguerra ad oggi. "Andreotti- dice Forlani- ha sempre assunto posizioni intransigenti e dure nella lotta alla criminalità organizzata, sia contro il terrorismo politico, sia contro la mafia". "Che oggi sia oggetto di speculazioni calunniose non sorprende- continua- c'è invece da rimanere sconcertati per come certe cose vengono raccolte e accreditate da un mondo politico che evidentemente non ha ancora capito verso quali approdi viene spinta da più parti la situazione italiana".

Una dichiarazione, quella di Forlani, che rispecchia l'atteggiamento della Dc, dopo la sobria nota di Mino Martinazzoli subito dopo la notizia dell'avviso di garanzia per associazione mafiosa. Elogio dei meriti anti-mafia dell'ex presidente del Consiglio, fiducia nei magistrati, l'augurio che presto si faccia luce. E allarme per la situazione del paese: il vicepresidente del Senato Luigi Granelli sottolinea che "all'effetto devastante dell'intreccio tra affari e politica" si aggiunge "un'offensiva della mafia per colpire istituzioni e uomini di rilievo con l'aiuto di accuse gravissime di pentiti malavitosi, ancora prive di precisi riscontri". Bisogna evitare, conclude Granelli, "di superare il livello di guardia, la destabilizzazione generale".

Carlo Rognoni invoca "tempi strettissimi alle indagini giudiziarie. Il giudizio- dice- non può rimanere in sospeso: gli effetti sarebbero devastanti".

Il Vaticano, per il momento, si limita ad esprimere, "stupore e incredulità", senza ulteriori commenti, ma potrebbero forse essercene oggi, nell'incontro stampa con il segretario generale della Cei monsignor Luigi Tettamanzi.

Il presidente della Giunta per le immunità parlamentari del Senato Giovanni Pellegrino, del Pds, ha assicurato che la richiesta di autorizzazione a procedere nei riguardi di Andreotti sarà discussa in tempi molto rapidi. Già domani o dopodomani l'ufficio di presidenza stabilirà il calendario dei lavori, e appena il dossier inviato dai giudici di Palermo sarà assegnato ufficialmente alla Giunta sarà nominato il relatore.

Per Massimo Brutti, responsabile Giustizia del Pds "Giulio Andreotti ha una sola via da seguire se vuole difendersi: chiedere che il Senato conceda subito l'autorizzazione a procedere". Sottolinea però che "sono sotto gli occhi di tutti le responsabilità politiche di Andreotti che è stato per anni il punto di riferimento e il protettore a Roma di Lima, dei cugini Salvo, e del sistema di potere che garantiva gli interessi mafiosi in Sicilia".

Dalla Lega, dalla Rete, dal Msi vengono le prese di posizioni più dure. E se la Dc sostiene che le accuse dei pentiti sono una vendetta mafiosa perfino prevedibile c'è chi invece giudica prevedibile, ma per motivi di tutt'altro genere, l'interesse dei giudici palermitani per Andreotti. "Se queste inchieste si fossero fatte 10 o 15 anni fa, se ognuno avesse fatto la propria parte, forse avremmo potuto evitare al nostro paese stragi, lutti e impunità- dichiara Leoluca Orlando. "In questi anni - ha aggiunto- ho ripetuto le cose che anche i bambini a Palermo sanno e dicono, che Andreotti è stato il garante di un equilibrio politico mafioso".

Nando Dalla Chiesa (Rete), commentando in una dichiarazione la notizia dell' avviso di garanzia a Giulio Andreotti, ha detto: «un avviso di garanzia non è una dichiarazione di colpevolezza. Ma l' avviso di garanzia inviato dalla magistratura palermitana al senatore Giulio Andreotti per 'concorso in associazione di stampo mafioso', convalida una battaglia morale e politica condotta per dieci anni da un' esigua minoranza di persone, costrette per questo a subire accuse, intimidazioni ed emarginazioni di ogni genere».

Per il segretario del Msi Gianfranco Fini «l'avviso di garanzia ad Andreotti per fatti di mafia e le stesse notizie su Gava segnano la fine ingloriosa del regime e dimostrano inequivocabilmente la delegittimazione delle Camere».

LA STAMPA ESTERA

«Bordata devastante sulla classe dirigente»

ROMA — Nel dare notizia dell'avviso di garanzia all'ex presidente del Consiglio italiano Giulio Andreotti per «attività mafiosa», il 'New York Times' lo definisce una «bordata devastante» contro la classe dirigente italiana. Se l'accusa ipotizzata sarà provata — si legge in una correspondenza da Roma —, «ciò significherebbe che la criminalità organizzata ha avuto protezione in Italia al più alto livello dello stato».

La notizia dell'avviso di garanzia ad Andreotti è stata data con rilievo, in tutta Europa, dai notiziari radiofonici e televisivi. Le agenzie di stampa internazionali vi hanno riservato grande spazio.

In Gran Bretagna e in Germania, i quotidiani, che il sabato chiudono prima, hanno fatto in qualche caso in tempo a registrare la notizia. In molti altri Paesi europei i giornali la domenica non escono.

Secondo il 'New York Times', la «bordata» dell'avviso di garanzia ad Andreotti è la «più devastante» da quando, un anno fa, i giudici di Milano hanno iniziato un'inchiesta sulla corruzione politica che è sfociata nel viluppo di indagini in corso in tutto il Paese: per il Nyt, da allora «gran parte della gerarchia italiana è caduta in disgrazia».

Il giornale americano dà ampio rilievo anche alla smentita di Andreotti, raffigurato come l'uomo politico «curvo e occhialuto» che con «abili manovre» è riuscito per decenni ad avere il sopravvento sui propri oppositori «nel mondo bizantino della politica italiana».

Nonostante le elezioni dell'aprile scorso ed il calo subito dalla Democrazia Cristiana abbiano relegato, a giudizio del Nyt, Andreotti a un ruolo di secondo piano, «egli conserva tuttavia un potere rilevante: conosce tutti gli scheletri nell'armadio Italia».

Il quotidiano newyorchese, infine, afferma che l'avviso di garanzia non ha sorpreso gli italiani. «Molti pensavano da tempo che i democristiani fossero in combutta con la mafia, scambiando voti con protezione e favori».

«ORLANDO? UNA PESTE»

Gelli non ha dubbi: «C'è un piano oscuro»

ROMA — «Sono rimasto colpito perchè mi sembra impossibile che lui sia coinvolto nelle questioni di mafia. Mi pare poi che abbia centrato benissimo nel ritenere Leoluca Orlando la fonte di quella fantastica notizia». Lo ha detto il capo della P2 Licio Gelli in un intervista al Gr1, che è stata trasmessa ieri e che sarà mandata in onda anche questa mattina, a proposito dell'avviso di garanzia inviato dalla Procura di Palermo al sen. Giulio Andreotti. Per quanto riguarda il ruolo che avrebbero avuto invece i pentiti nella vicenda Gelli ha dichiarato che «i pentiti sono manovrati. Da chi sono controllati, probabilmente sono anche usati». Ed ha aggiunto che per sapere «con quali obiettivi» bisognerebbe conoscere «i piani oscuri che hanno determinato i gruppi oscuri che si sono messi in mente di destabilizzare l'Italia». All'osservazione che «in genere, negli ultimi anni, quando si è parlato di gruppi oscuri, si è pensato quasi sempre alla P2», Gelli ha risposto: «Ecco, appunto, è talmente vero che la P2 non c'entri proprio nulla; quando destabilizzarono la P2 c'è stato un gruppo oscuro facente capo alla famosa Cupola che tutti nominano, ma che è come la famosa Araba Fenice».

Per quanto riguarda poi i suoi rapporti con Andreotti, il capo della P2 ha dichiarato che tra loro «c'è stata un'amicizia disinteressata» che è durata fino a quando «successe lo scandalo nello scandalo. Dopo, non l'ho più visto». Gelli ha quindi sostenuto di non avere avuto più rapporti con Andreotti dal 1981 anche se «lo stimavo allora e lo stimo ancora oggi». Licio Gelli ha poi lanciato un avvertimento: gli italiani ora dovrebbero guardarsi «da quei gruppuscoli che sono sorti oggi e che sono i rampanti, che sono dei grossi confusionari per poter intorpidire, per poter vivere e reggere ancora la situazione». Alla domanda se, con questa sua affermazione, «ce l'avesse con Bossi e con Orlando», Gelli ha risposto: «No, con Bossi per carità. Bossi mi sta bene». Orlando invece «è una peste. E' figlio di padre mafioso schedato e di nonno mafioso schedato». E all'osservazione che però «le colpe dei padri non possono ricadere sui figli, ammesso che quanto lei dice sia vero...», l'ex Venerabile ha replicato: «Non è questione, può darsi eventualmente che voglia rappresentare il padre e il nonno. E' molto abile».

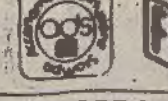
IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 28 marzo 1993 è stata di 72.950 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

CENTODIECI 'AVVISI' EMESSI DAI GIUDICI NAPOLETANI DELL'ANTICAMORRA

La lunga lingua dei mafiosi

La criminalità organizzata spara a zero sui politici. Gava e Cirino Pomicino nei guai

NAPOLI — Un vero e proprio terremoto giudiziario quello che ieri si è abbattuto su Napoli. Questa volta però tangentopoli centra poco. E' in corso una guerra senza esclusioni di colpi, quella alla criminalità organizzata. Un summit nella tarda mattinata dei giudici anticamorra e poi l'emissione di ben 110 provvedimenti tra avvisi di garanzia e ordinanze di custodia cautelare, firmati dal sostituto procuratore Paolo Mancuso. Per tutti l'accusa è di associazione a delinquere di stampo camorristico. Tra gli «avvisati» ci sono i notabili della politica italiana. C'è l'ex ministro degli Interni, Antonio Gava di cui già si era già parlato come possibile indagato e che si è dimesso ieri da presidente dei senatori della dc per respingendo come «assurda e infamante» l'accusa. Ci sono l'ex ministro al Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, il parlamentare «convertito» Alfredo Vito, il senatore ed ex segretario provinciale della Dc, Vincenzo Meo e il parlamentare socialista Raffaele Mastrantuono. A Napoli è già polemica. Pomicino dichiara di trovarsi nella stessa situazione di Andreotti, dice di essere la vittima di un complotto della malavita organizzata. Intanto già nelle prime ore della sera si comincia a parlare di un blitz che potrebbe scattare nella notte in tutto l'agro Nocerino-sarnese. Da qualche giorno Napoli e i napoletani vivono nell'angoscia tra le sirene che sfrecciano per la città. «I giudici napoletani rischiano tantissimo» ha affermato Marco Pannella che fino ad oggi aveva considerato il palazzo di giustizia non privo di infiltrazioni mafiosi come i palazzi politici. Ad accusare i notabili sarebbe stato il pentito della camorra, Pasquale Galasso, il «boss in doppio petto», alle cui dichiarazioni pare sia legato anche l'arresto del boss Carmine Alfieri, vertice della «cupola» camorrista dell'interland partenopeo. Il «pentimento» di Galasso risale al settembre scorso ma i nomi dei cinque politici erano iscritti sul modello 21 solo dal 10 marzo scorso, segno che i magistrati hanno voluto verificare bene le notizie acquisite. Quali sono i particolari sconcertanti che avrebbe rivelato il boss pentito? Nulla su questo fronte trapela da palazzo di giustizia. Intanto va avanti anche l'inchiesta tangentopoli. Carabinieri e Guardia di Finanza continuano a cercare sei latitanti. Si tratta di Enzo Monisso, consigliere Pri, accusato dagli imprenditori Romeo e Brancaccio di aver preso una tangente di 200 milioni per la gara d'appalto in merito alla gestione del patrimonio del comune e per i lavori dello stadio San Paolo; Giuseppe Riccardi, consigliere regionale Psi, accusato sempre da Brancaccio di aver preso 300 milioni per i lavori di «Italia 90» e per la Ltr; Rosario Giovine, ex presidente della azienda di trasporto Atan, avrebbe preso per i lavori per la funicolare centrale ben 320 milioni dall'amministratore dell'Icla, la ditta aggiudicataria; Aldo Boffa, assessore regionale democristiano, dell'area di Scotti, accusato di aver percepito tangenti da Brancaccio per i lavori di piazzale Tecchio; Enzo Diretto, segretario cittadino Dc, accusato non solo di percepire «mazzette» ma anche di minacciare i consiglieri comunali del suo partito perchè votassero le delibere; ed ultimi Gennaro D'Addosio, consigliere comunale Psi accusato di aver preso 100 milioni per non bloccare alcuni lavori al centro direzionale.

Daniela Esposito

Paolo Cirino Pomicino

MANI PULITE
INVECE DI CERCARE I COLPEVOLI, SI FAREBBE MOLTO PIU' PRESTO ESCLUDENDO GLI INNOCENTI

Antonio Gava.

IL MINISTRO DELLA SANITA' COSTA ANNUNCIA NOVITA'

Ai poveri, bollini extra

E' già pronto il nuovo piano per modificare quello attuale

ROMA — Sarà stato anche per la drammatica notizia del pensionato ottantenne che si è sparato perché rimasto senza bollini, fatto sta che il ministro della Sanità Raffaele Costa ha finalmente messo a punto un piano per risolvere questa questione che, tra file e confusioni varie, sta facendo impazzire milioni di italiani. Il piano è stato annunciato ieri pomeriggio, domenica, con una nota esplicativa del ministero. Non è molto dettagliato ma spiega comunque che farà scomparire gli «aspetti più stridenti» dell'attuale meccanismo di acquisto dei farmaci. Ecco allora che verrà prevista la possibilità, per chi ne ha «necessità dimostrata», di disporre di ulteriori bollini, e tramite i Comuni supportati da un intervento finanziario da parte dello Stato, l'assistenza per gli indigenti, i disoccupati e coloro che hanno redditi minimi. «Ho già detto — spiega il ministro nella nota — che per quel che dipenderà da me, nel '94 i criteri di contribuzione alla spesa sanitaria saranno ben diversi. Dobbiamo però trovare, senza drammatizzazioni, ma senza rinvii, una soluzione per quest'anno. E il ministero della Sanità l'ha già progettata». Uno schema abbastanza preciso ma non rigido visto che Costa annuncia di essere «disponibile a qualsivoglia confronto, modifica o variazione del provvedimento purché i suggerimenti, annunciati anche dalle Regioni, giungano entro poche ore». «Tutti — aggiunge Costa — debbono contribuire con senso di responsabilità a disinnescare la miccia-Sanità nei suoi aspetti più evidenti». «E questo — ha precisato — lo dico al ministro del Tesoro che non può far finta di non sentire quando la Sanità per l'emergenza-farmaci chiede un decimo rispetto a quanto risparmierà sui farmaci in un anno». «Ma lo dico anche — ha aggiunto — agli operatori sanitari, prima di tutto medici di base e farmacisti, che nella vita di tutti i giorni sembrano collaborare molto di più di quanto talune dichiarazioni lasciavano presumere». «Ma lo dico anche — ha concluso il ministro — ai produttori di farmaci: sono pronto a discutere, insieme con loro, prontuari, prezzi e regole. Molte cose debbono cambiare per quanto riguarda i farmaci e il cambiamento può avvenire in spirito di collaborazione o in termini di contrapposizione. Mi auguro che non si arrivi a dannose conflittualità». Per ultimi, il ministro chiama in causa i milioni di italiani utenti del servizio sanitario, lanciando loro un appello: «potremo ottenere più facilmente risultati utili per quanto riguarda la contribuzione all'acquisto dei farmaci — sottolinea nella nota — se ciascuno farà, anche evitando sprechi, la sua parte. E così, chiuso il capitolo bollini, potremo pensare presto ai problemi legati ad altre contribuzioni per la spesa sanitaria: agli accessi alle strutture pubbliche per analisi o radiografie cui occorre porre mano per evitare che le strutture private si affermino non per virtù propria (cosa accettabilissima), ma per costi e disfunzioni di quelle pubbliche».

Brunella Collini

«Grazie bambola»

PALERMO — Concetta Scelfo, la bambina di nove anni, uscita due giorni fa dopo un mese da un coma profondo ascoltando le voci della mamma e quella magnetica della sua bambola, partirà stamane da Palermo per Milano per essere ricoverata in un centro specializzato di neurologia di Garbagnate. I medici sono certi di un suo pieno recupero dopo un ciclo di fisioterapia. Concetta non si era risvegliata dopo l'anestesia praticatale per toglierle le tonsille. Figlia di un meccanico di Petralia Sottana (Palermo), la bambina era entrata in coma, secondo Santo Pellegrino, primario del reparto di otorinolaringoiatria dell'ospedale Civile di Palermo, «per cause del tutto impreviste ed imprevedibili dopo un arresto cardiaco».

In breve

Rebibbia: festa di primavera colloqui all'aria libera

ROMA — Per «festeggiare la primavera», la direzione del nuovo complesso maschile del carcere romano di Rebibbia ha permesso ieri che i colloqui fra detenuti e i loro familiari avvenissero all'aperto, in un prato adiacente alla chiesa del penitenziario. A renderlo noto, anticipando l'intenzione di ripetere l'iniziativa, è stata la direzione del carcere. Oggi, nelle due carceri romane di Rebibbia e Regina Coeli, è previsto l'inizio dello sciopero della fame, organizzato dai detenuti per protestare contro il sovraffollamento e le difficile condizioni di vivibilità degli istituti di pena.

Seveso: 850 in tribunale per i danni da diossina

SEVESO — Ottocentocinquanta cittadini di Seveso presenteranno al tribunale civile di Milano una causa collettiva per il risarcimento dei danni causati dalla nube tossica di diossina sprigionatasi il 10 luglio del 1976 dallo stabilimento Icmesa di Meda (Milano). Lo hanno annunciato gli stessi cittadini al termine di un'assemblea svoltasi ieri mattina. La causa civile collettiva verrà avviata il prossimo 10 luglio, esattamente a 17 anni dal disastro ambientale, e l'assistenza giuridica sarà garantita dal Movimento federativo democratico per la tutela dei diritti dei cittadini.

Nettuno: un sacrario per i Caduti di Salò

NETTUNO — Davanti a un folla di oltre mille persone, molte delle quali arrivate per l'occasione in auto o in pullmann organizzati da molte città italiane, è stato inaugurato ieri a Nettuno, a cinquanta chilometri da Roma, un sacrario, il primo in Italia, dedicato ai Caduti della repubblica di Salò. L'iniziativa di un sacrario, definito «Campo della memoria», è partita da un gruppo di ex appartenenti alla decima mas e di reduci del battaglione Barbarigo e ha avuto il sostegno di un comitato in cui figurano i nomi di personaggi legati al ventennio fascista e alla seconda guerra mondiale. Fra gli altri, uno dei figli di Mussolini, Vittorio, che è presidente dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi della repubblica sociale italiana, e il comandante Nino Buttazzoni, presidente dell'Associazione combattenti decima mas della repubblica di Salò.

Foggia: metronotte ucciso da 5 giovani

FOGGIA — Cinque persone — due delle quali minorenni — sono state fermate dagli agenti della squadra mobile di Foggia con l'accusa di aver ucciso, il 24 marzo scorso, all'interno della scuola elementare «Alfieri», il metronotte Antonio Ricciardi. I cinque avrebbero compiuto l'omicidio per impossessarsi dell'arma della guardia giurata e con essa uccidere poi due appartenenti alle forze dell'ordine — di cui non sono stati resi noti i nomi — che li avevano denunciati. I fermati sono: i fratelli Pier Paolo e Jean Francoise Fortebraccio, di 22 e di 19 anni, Giancarlo Vinciguerra, di 23, un sedicenne e un diciassettenne, tutti residenti nelle vicinanze della scuola, nel quartiere «Cep» di Foggia.

Bari: ottuagenaria muore nell'alloggio incendiato

MOLFETTA — Una donna, Margherita Grassano, di 81 anni, è morta in un incendio divampato ieri sera per cause in corso di accertamento nella sua abitazione, al piano terra di uno stabile di via Crocifisso, nel centro storico dell'abitato. Il cadavere è stato trovato carbonizzato. Non si esclude che a causare l'incendio possa essere stato il cattivo funzionamento di una stufa.

IN VALLE D'AOSTA 5 MORTI E A BOLZANO 23 NEI GUAI

Montagna tragica

AOSTA — Cinque persone sono morte ieri sulle montagne della Valle d'Aosta. Ad Arnad, sulla palestra di roccia, ha perso la vita Gianni Luciano Pirotta, 26 anni, nato e residente a Monza (Milano), il quale è precipitato mentre si esercitava sulla «via Lomasti». Il gran freddo della scorsa notte è risultato fatale allo svizzero Pierre Alain Bouguet, di Chavannes, che, in cordata con due connazionali, era impegnato nella scalata della «Tete Blanche», al confine italo-elvetico. Quando l'equipaggio di un elicottero di Air Zermatt li ha individuati, Pierre Alain Bouguet era già morto, probabilmente per assideramento. I suoi compagni — Gerald Paquier, di Prevenage, e Bernard Lang, di Ecublens — hanno invece riportato sintomi di congelamento e sono stati ricoverati in ospedali svizzeri. Due le vittime a Cervinia. Mentre sciava, Mario Scapucciati, 76 anni, di Torino, è stato colto da malore ed è morto poco dopo l'arrivo dei soccorritori. Maurizio Pozzi, 38 anni, di Inverigo (Como), è caduto da un muretto sul quale, in compagnia del figlio di dieci anni, si era seduto per prendere il sole ed ha fatto un volo di una decina di metri; trasportato all'ospedale di Aosta, è spirato poco dopo il ricovero.

A Courmayeur, infine, mentre scendeva con gli sci, una giovane donna è uscita di pista, è ruzzolata per alcune centinaia di metri ed è morta. Si tratta di Flora Lazzaro, 41 anni, avvocato abitante a Milano. Per evitare la coda ad una stazione di funivia situata intorno a quota duemila, con un gruppo di amici ha deciso di scendere con gli sci fuori pista; dopo un tratto di discesa in diagonale su neve non battuta e ghiacciata, in un avvallamento ha perso l'equilibrio ed è ruzzolata in un canalino, precipitando poi, come si è detto, in un burrone di circa 80 metri. I primi ad accorrere sono stati i carabinieri in servizio nella zona, che non hanno potuto far altro che constatare la morte della donna.

A Bolzano un gruppo di 23 escursionisti veronesi ha rischiato la morte per assideramento la scorsa notte sul ghiacciaio della Val Senales durante una escursione scialpinistica. Con notevole imprudenza i turisti hanno tentato di raggiungere il rifugio del Simulaun nonostante sulla zona vi fosse una bufera di neve e vento ed una temperatura di -18 gradi. I turisti veneti sono stati salvati verso le tre della notte quando cinque componenti erano già colpiti dai sintomi di assideramento. Dopo l'allarme lanciato dai gestori del rifugio, preoccupati dall'assenza del gruppo, il ghiacciaio è stato battuto per tutta la notte da uomini del soccorso alpino e da agenti della guardia di finanza a bordo di gatti delle nevi. Al momento del ritrovamento, con una temperatura che era di 24 gradi sotto lo zero, il gruppo si trovava sul confine austriaco, nei pressi del punto dove in passato è stato ritrovato il corpo conservato di un cacciatore preistorico, noto come la «mummia del Similaun», a poco meno di un'ora di marcia dal rifugio. Diciotto turisti sono stati quindi trasferiti al rifugio Bellavista mentre i cinque sciatori colpiti da principio di assideramento sono stati trasportati all'ospedale. Le loro condizioni non appaiono gravi.

IL DOPO TERREMOTO

Sette dirigenti Ibm accusati di truffa

MELFI — Ordinanze di custodia cautelare in carcere per concorso in truffa aggravata ai danni dello Stato e falso in bilancio sono state emesse dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Melfi (Potenza) Gaetano Catalani, su richiesta del pubblico ministero Armando Cono Lancuba, nei riguardi di sette dirigenti della «Ibm» di Atella (Potenza), del gruppo Baribbi. L'azienda, realizzata con contributi statali per lo sviluppo delle aree colpite dal terremoto del 1980, è stata dichiarata fallita l'11 marzo scorso dal Tribunale di Melfi. Cinque dei sette provvedimenti restrittivi sono stati eseguiti oggi a Brescia da agenti del commissariato di Melfi della Polizia di Stato e da militari del nucleo di polizia tributaria di Potenza della Guardia di Finanza nei riguardi di Ezio Baribbi (47 anni), Antonia Giancola (46), Cristiana Frascio (44), Angelo Alghisi (45) e Mario Maffeis (47), tutti di Brescia. Le altre due ordinanze di custodia cautelare riguardano Franco Baribbi, di 50 anni, di Brescia, titolare del gruppo Baribbi Spa, dichiarato fallito il 17 gennaio 1992 dal Tribunale di Brescia, e Alberto Giordano, di 44 anni, di Cagliari, entrambi in carcere dal 15 marzo scorso per vicende collegate al "crack" della Baribbi.

Sulla vicenda gli investigatori non hanno voluto rendere noto alcun particolare. Si è, tuttavia, appreso che l'inchiesta della magistratura di Melfi si riferirebbe ad operazioni contabili, ritenute fraudolente dall'accusa, ed, in particolare a fatturazioni tra altre società del gruppo Baribbi e la "Ibm".

IV ANNIVERSARIO

Vittorio Cellie

La tua adorata DRAGA, i figli, i nipoti e i parenti tutti Ti ricordano sempre.

Sistiana, 29 marzo 1993

III ANNIVERSARIO

Rino Bulgarelli

Il tuo ricordo è sempre vivo in noi.

La moglie ANITA e i figli

Trieste, 29 marzo 1993

III ANNIVERSARIO

Oreste Premolin

Vivi sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari, moglie, figli e parenti tutti

Trieste, 29 marzo 1993

TUTTI I BIGLIETTI VINCENTI ABBINATI AL GIGANTISSIMO DI SCI

Umbriafiction: 2 miliardi a Brescia

PERUGIA — Sono stati resi noti i biglietti vincitori dei sei premi di prima categoria della lotteria nazionale abbinata al referendum popolare sui tre generi televisivi di «Umbriafiction» e agli sciatori classificatisi ai primi tre posti della prima prova, disputatasi ieri, del «Gigantissimo». Vince il primo premio (due miliardi) il biglietto serie N 05633, venduto a Brescia, abbinato al drama serial «Santa Barbara», che ha vinto il referendum di «Umbriafiction»; vince il secondo premio (400 milioni) il biglietto serie AD 03939, venduto a Bologna, abbinato al tv movie «la Scalata»; vince il terzo premio (350 milioni) il biglietto serie G 33372, venduto a Roma, abbinato alla situation commedy «Nonno felice». Per quanto riguarda l'abbinamento con gli sciatori vince il quarto premio (300 milioni) il biglietto serie G 33354, venduto a Roma, abbinato a Patrick Holzer; vince il quinto premio (250 milioni) il biglietto serie AB 03258, venduto a Carpi (Modena), abbinato a Attilio Barcella; vince il sesto premio (150 milioni) il biglietto serie S 91831, venduto a Torino, abbinato a Martin Fogen. Il biglietto che ha vinto i due miliardi risulta acquistato nella rivendita numero 15 di Brescia.

I biglietti venduti sono stati 1.859.925, con una massa premi di lire 3.882.600.000. I premi sono stati così ripartiti: al primo due miliardi, al secondo 400 milioni, al terzo 350 milioni, al quarto 300 milioni, al quinto 250 milioni e al sesto 150. I 14 premi di seconda categoria vincono 30 milioni ciascuno. Ai rivenditori di tutti i biglietti vincenti sono stati attribuiti premi per un importo complessivo di 12 milioni 600 mila lire.

Questo l'elenco dei biglietti della lotteria gigantissimo-Umbriafiction che vincono i premi di seconda categoria di 30 milioni ciascuno: serie T 34518 venduto a Varese; serie U 57014 venduto a Milano; serie V 22218 venduto a Cesena (Forlì); serie I 61238 venduto a Firenze; serie T 31242 venduto a Milano; serie U 86989 venduto a Roma; serie AC 51683 venduto a Brescia; serie F 72767 venduto a Casalmaggiore (Cremona); serie T 29014 venduto a Motta di Livenza (Treviso); serie AD 81407 venduto a Roma; serie D 42510 venduto a Brescia; serie V 82466 venduto a Frosinone; serie U 40632 venduto a Bolzano; serie O 45563 venduto a Parma.

ANNEGANO DUE GIOVANI NELL'AUTO

Tragico volo nel lago di Como

Sospese per il vento le ricerche dei sommozzatori

NAPOLI — Un giovane e una ragazza sono morti la scorsa notte in un incidente stradale avvenuto alle 3.50 sulla Statale Regina lungo la sponda occidentale del lago di Como. L' auto su cui stavano viaggiando insieme ad un altro giovane, una «Volkswagen Polo», è uscita di strada finendo nel lago. Uno dei tre occupanti, Massimo Bordoli, 20 anni, di Ossuccio (Como) è riuscito a salvarsi, raggiungendo a nuoto la riva mentre gli altri due sono rimasti intrappolati nella vettura, finita ad alcune decine di metri di profondità. Le vittime sono Gian Luigi Redaelli, 21 anni, di Ossuccio, che era alla guida dell' auto, e Mara Bianchi, 17 anni, di Griante (Como).

Ancora incerta la dinamica dell' accaduto. Sull' asfalto non ci sono segni di frenata per cui si presume che la vettura sia uscita direttamente di strada finendo nel lago, forse a causa dell' alta velocità o di un malore del conducente. I sommozzatori dei Vigili del Fuoco di Como stanno lavorando per recuperare l' automobile con i corpi delle vittime. In serata, a causa del forte vento, le ricerche dell' auto sono state sospese. Nel corso di esse, durante la giornata, i sommozzatori dei vigili del fuoco di Como si sono calati fino a 50 metri di profondità, ma non hanno trovato alcuna traccia della «Volkswagen Polo» che racchiude ancora i corpi dei due giovani. Le ricerche riprenderanno domani.

RUSSIA / IL PARLAMENTO NON RACIMOLA I 689 VOTI NECESSARI PER DESTITUIRLO

Eltsin l'ha spuntata, e adesso?

Per ora lo scontro è scongiurato, ma il conflitto Eltsin-Congresso rischia di bloccare il Paese

MOSCA — Al termine di una giornata carica di tensione si è riproposta ancora una volta la situazione di stallo nella quale la Russia rischia di marcire. La votazione più inattesa e incomprensibile degli ultimi mesi, quella con la quale bisognava decidere contestualmente l'impeachment di Eltsin e la destituzione del suo più agguerrito antagonista, il presidente del Parlamento Ruslan Khasbulatov, si è conclusa con un nulla di fatto. Gli avversari di Eltsin e Khasbulatov non sono riusciti a radunare i 689 voti necessari per mettere in stato d'accusa il presidente russo e nemmeno i 517 voti "sufficienti" per destituire il presidente dell'assemblea.

Eltsin saluta a pugno chiuso la folla osannante sotto il Cremlino.

La giornata era cominciata nel segno del compromesso. Nel corso della notte era stata definita una soluzione che pareva soddisfare tutte le parti in causa. Il compromesso prevedeva una consultazione elettorale in novembre per l'elezione del Presidente della Russaia e del nuovo Parlamento; l'annullamento del referendum del 25 aprile; il congelamento del decreto emanato dal capo del Cremlino. Il nuovo Presidente e il nuovo Parlamento si sarebbero insediati il 15 febbraio del 1994. Entro metà giugno il Soviet supremo (il Parlamento a ranghi ridotti che siede in permanenza) avrebbe approntato le nuove leggi elettorali.

Ma quando i 950 deputati presenti alla riunione di ieri mattina hanno avuto modo di conoscere il contenuto del compromesso raggiunto faticosamente durante la notte dagli emissari di Eltsin e Khasbulatov, si sono ribellati. Si è verificato l'incredibile e l'inatteso: il Congresso ha bocciato il progetto con 687 "no" , 130 "si" e 31 astensioni. Ma le sorprese erano appena cominciate: viene messa ai voti la proposta di destituirre il presidente della Russia e passa con 545 "Si" , 287 "no" e 24 astensioni. Segue la proposta di votare sulla destituzione di Khasbulatov. Anche questa proposta passa e comincia la lunga attessa della votazione decisiva in programma per le quattro del pomeriggio.

Eltsin non se ne sta con le mani in mano. Scende sulla piazza Rossa e da un camion parla alla "sua" gente: "Era tanto tempo - dice - che non vedevo una folla come questa. Finalmente Mosca si è svegliata". "Siete arrivati al momento giusto. E' il giorno in cui si decide il destino del Presidente". Li invita ad aspettare il risultato della votazione, ma preannuncia la sua ribellione se il voto gli sarà sfavorevole: "Mi stanno mettendo sotto processo perchè mi sono rivolto al popolo. Penso che non spetti a queste 600 persone - dice riferendosi ai deputati impegnati nella votazione - decidere il futuro della Russia. Non obbedirò".

Intanto il suo ufficio stampa dà notizia di una serie di provvedimenti che dovrebbero alleviare la situazione dei settori sociali più colpiti dalle riforme: raddoppieranno i salari minimi, aumenteranno i sussidi per gli studenti e i disabili, aumenteranno i fondi per l'assistenza sanitario, verranno stabilizzati i prezzi delle merci e dei servizi di prima necessità.

Lo scontro è stato ancora una volta evitato, per un soffio. Nessuno osa fare previsioni.

RUSSIA / FRA COMPROMESSI E ROTTURE

Una domenica rocambolesca

L'accordo era un'intesa fra due 'nomenklature'?

MOSCA — Boris Eltsin e Ruslan Khasbulatov rimangono ai loro posti. Entrambi hanno superato il «giorno del giudizio» al Congresso — sull'«impeachment» del presidente russo, e sulla destituzione del presidente del parlamento. Il maxiparlamento ha comunque respinto una proposta di compromesso appoggiata dai due rivali, e scelto — pare — di portare la Russia, il 25 aprile, a quattro referendum che rendono tutta in salita la strada del capo del Cremlino.

Dopo una giornata convulsa che ha tenuto l'immensa Russia con il fiato sospeso, e mentre a Mosca molte migliaia di persone manifestavano fino a notte pro e contro il presidente russo, ieri sera sono stati resi noti i risultati della votazione — a scrutinio segreto — del Congresso sull'«impeachment» del presidente e sull'allontanamento di Khasbulatov.

Ambedue i grandi avversari sono usciti salvi dalla difficile prova, ma con una rilevante differenza quantitativa, e quindi politica. Se, infatti, i «nemici» di Eltsin sono stati solo 617, e quindi lontani dal quorum necessario per silurarlo (689), è anche vero che il voto dimostra che la maggioranza assoluta del Congresso è contro il presidente. Al contrario, i numeri dimostrano che la maggioranza assoluta del maxiparlamento (558) è a favore di Khasbulatov.

Se Eltsin, dal punto di vista costituzionale, esce rafforzato dal voto di ieri — perchè nessuno potrà più brandire contro di lui la minaccia delle forzate dimissioni — dal punto di vista politico l'esito della votazione documenta che esiste un'insanabile contrasto tra il capo del Cremlino ed una

Il primo ministro Viktor Cernomyrdin visto da Lurie.

forte maggioranza del Congresso.

Questo contrasto, che da dicembre sta paralizzando il paese, e che impedisce al governo, guidato da Viktor Cernomyrdin, di agire con una certa tranquillità (il gabinetto, infatti, continuamente è chiamato in questione sia dal congresso che dal parlamento, che dal congresso dipende), appare al momento irrisolvibile, e foriero di nuovi, improvvisi, gravi scontri istituzionali.

La nona sessione del congresso (iniziata venerdì), ieri mattina aveva respinto una proposta di compromesso, raggiunta in nottata da Eltsin e da Khasbulatov, da molti definita un'intesa ristretta fra le «nomenkature» dei due poteri contrapposti. La proposta prevedeva la cancellazione del referendum del 25 aprile, ed elezioni anticipate e simultanee, per il presidente russo e per un nuovo parlamento bicamerale, per il 21 novembre.

A questo punto, in attesa delle decisioni dell'assemblea, che prosegue stamane i suoi lavori, rimane in piedi la risoluzione approvata sabato — solo «come base» — dal Congresso, e che prevede per il 25 aprile quattro distinti referendum.

Secondo il progetto di risoluzione, i cento milioni di elettori russi dovranno rispondere a quattro quesiti: fiducia al presidente russo, appoggio alle riforme economiche da lui intraprese, elezioni anticipate, entro il 1993, del presidente russo, e, infine, elezioni anticipate — sempre quest'anno — dei deputati del popolo.

Ma, secondo la risoluzione, il risultato del voto sui quattro distinti quesiti sarà valido solo se ad esso prenderà parte la metà più uno del corpo elettorale. Con questa norma — contestata da Eltsin — vi è il rischio che la «fiducia» non passi, anche se dovesse ottenere una maggioranza di sì, perchè potrebbe astenersi di andare a votare la «maggioranza silenziosa» del cinquanta per cento più uno degli elettori.

Tuttavia, la «vittoria» di Eltsin contro l'«impeachment» — e la concomitante vittoria di Khasbulatov — potrebbero adesso rimescolare tutte le carte, tanto più che il capo del Cremlino ha ricevuto come una «iniezione di coraggio» dalle grandi manifestazioni popolari, in suo appoggio, che ieri ci sono state a Mosca, dove molto minore è stata la gente che ha affollato le manifestazioni dei comunisti e dei nazionalisti. Eltsin è convinto che, come sembra esserlo a Mosca, ovunque in Russia la gente sia per lui. Ma questo non pare un dato scontato. La grande sfida Eltsin-Khasbulatov è aperta ad ogni esito.

RUSSIA / IL CONFRONTO DILAGA PERICOLOSAMENTE NELLE PIAZZE

Fra restaurazione e democrazia

Bandiere rosse e zariste (insieme a qualche svastica) da una parte, il tricolore russo dall'altra

MOSCA — Le tribune improvvisate lo esaltano. Ieri, dopo che il Congresso aveva preannunciato che intendeva pronunciarsi per il suo impeachment, è uscito inaspettatamente dal Cremlino e non riconosciuto dalla folla si è diretto nei pressi del camion dove erano sistemati i microfoni. «Adesso vi parla il Presidente della Russia Boris Eltsin», dice dopo un attimo di smarrimento lo speaker, mentre due uomini issano il Presidente sul cassone.

«E' stato un anno terribile per la gente, per il Paese, per il vostro Presidente», esordisce Eltsin mentre la folla in delirio — quasi centomila persone — sventola migliaia di bandierine tricolori. «E' stato un anno terribile, ma l'opera non è ancora finita», continua il Presidente iniziando un dialogo con la folla che si concluderà dopo una decina di minuti.

«Sono stato eletto dal popolo e mi affido al giudizio del popolo, non resterò un minuto di più al Cremlino se gli elettori mi diranno "no" nel referendum del 25 aprile», continua «Corvo bianco» mentre la folla ne scandisce il nome.

Sul camion c'è tutta la squadra che ha cominciato la riforma senza poterla completare. C'è l'ex premier Egor Gaidar, costretto dal Congresso nel dicembre scorso a gettare la spugna, c'è perfino Ghennadi Burbulis, il fido consigliere defenestrato su richesta dello stesso Congresso.

Nello stesso momento in cui Eltsin parla ai «suoi», a un paio di chilometri di distanza, sulla spianata della Casa Bianca, altri ventimila russi (comunisti, monarchici e un gruppetto di neonazisti dichiarati) ne chiedono le dimissioni e cominciano a sfilare inquadrati militarmente agli ordini di alcuni ufficiali dell'Armata Rossa verso il Cremlino «per andare a cacciare Eltsin e i democratici che lo sostengono». Per evitare una rissa gigantesca, la polizia arretra e ricostituisce lo sbarramento davanti alla Piazza Rossa, dove dall'altra parte manifestano i sostenitori di Eltsin.

E' enorme la sproporzione fra democratici e reazionari ma i numeri contano poco finché non si va al voto

Dimostrazioni contrapposte si sono svolte ieri anche nelle principali città della Russia, la più numerosa a San Pietroburgo. Le bandiere rosse e quelle con l'aquila imperiale da una parte e dall'altra il tricolore dei democratici, hanno dato la vivida immagine di una Paese diviso e che rischia di cadere nel baratro della guerra civile — come hanno detto in tanti, tra cui il patriarca di Mosca — se non riuscirà a superare in modo democratico la divisione politica.

Verso le sette del mattino le prime avanguardie dei democratici si sono concentrate a Mosca sulla Piazza Triunfalnaia mentre i monarco-comunisti si radunavano al Parco Gorki e sull'isola pedonale dell'Arbat.

Lo svolgersi in concomitanza di tre manifestazioni ha richiesto un dispiegamento di forze dell'ordine che non ha precedenti dai giorni del golpe dell'agosto del 1991: cordoni di agenti intorno al Parlamento, altri in attesa sopra un trentina di camion sotto al Cremlino, sulla Piazza del Maneggio i poliziotti a cavallo che da poco hanno fatto l'esordio a Mosca.

Quando il corteo dei democratici è arrivato nei pressi del Cremlino, secondo la «Radio della Russia» i manifestanti erano 200 mila, ma secondo stime dei cronisti occidentali erano circa la metà. E' stata in ogni caso la manifestazione più imponente dai giorni del tentato «putsch» dell'agosto 1991. I monarco-comunisti erano dai 10 ai 20 mila. La stessa proporzione che Eltsin ha nei confronti degli antagonisti nei vari sondaggi finora condotti.

Mentre in una realtà di democrazia matura si tratterebbe di una maggioranza assoluta per il Presidente, in una Russia che con grandi difficoltà e contraddizioni si avvicina alla democrazia, che ha ancora un regime economico rimasto al 90 per cento sulle stesse basi di prima, il valore numerico è relativo. Questa circostanza alimenta inquietudine per quelle manifestazioni rimaste a fronteggiarsi per tutta la sera nei pressi del Cremlino.

M.O. / UCCISI UN EBREO E UN ARABO FILOISRAELIANO

Ancora coltellate a Gaza

Riunione a Damasco delle parti arabe per decidere sui negoziati

M.O. / WTC

'Terroristi siamo noi'

NEW YORK — Le persone sospettate per l'attentato al World Trade center di New York avrebbero ammesso la loro responsabilità in una lettera da cui emerge un profondo risentimento verso la politica americana in Medio Oriente. Lo ha rivelato il «New York Times». Il giornale afferma che gli investigatori ritengono la lettera, firmata da un gruppo che si autodefinisce «Esercito di liberazione quinto battaglione», autentica.

M.O. / IRAN

L'Algeria rompe

ALGERI — Il governo algerino ha rotto le relazioni diplomatiche con l'Iran a causa «dell'ingerenza della Repubblica islamica negli affari interni dell'Algeria e del sostegno fornito al terrorismo integralista», e ha ritirato anche il suo ambasciatore dal Sudan. Il ministero degli Esteri iraniano, negando qualsiasi interferenza da parte di Teheran negli affari interni algerini, ha affermato che il governo del Paese nordafricano sta cercando dei capri espiatori.

GERUSALEMME — Un israeliano, Jehuda Gawi, è stato trovato ucciso a coltellate nella sua casa nell'insediamento ebraico di Nisanit, nella striscia di Gaza. Gawi è il quinto israeliano ucciso nella striscia di Gaza durante il mese di marzo nel quadro di una nuova ondata di violenze arabo-israeliane che ha fatto complessivamente 34 morti, dieci israeliani e 24 palestinesi, in Israele e nei territori occupati.

Dieci minuti prima di essere rinvenuto cadavere, a quanto si apprende, Gawi era stato visto mentre lavorava alla costruzione della sua casa con l'aiuto di operai palestinesi. La sua morte, così come i precedenti atti di violenza contro ebrei, è sicuramente destinata a intensificare la polemica dell'opposizione di destra israeliana contro il primo ministro Rabin, di cui sono già state ripetutamente invocate le dimissioni.

Sempre nella striscia di Gaza, è stato trovato morto un tassista palestinese, Ziad Abdul Ghani Amsi, presumibilmente ucciso da compatrioti arabi per le sue simpatie filo israeliane. Con le ultime vittime della violenza arabo-israeliana e inter-araba in cinque anni e mezzo di rivolta nei territori occupati, il bilancio complessivo sale a 717 palestinesi uccisi da connazionali per collaborazionismo, a 128 ebrei assassinati da palestinesi e a 1069 palestinesi morti sotto il fuoco delle forze militari israeliane o in incidenti collegati alla repressione dell'intifada.

Nel frattempo si è aperta ieri a Damasco una riunione di due giorni dei ministri degli esteri di Siria Giordania, Libano e di rappresentanti palestinesi per concordare una linea comune in vista della ripresa dei negoziati di pace con Israele fissata da Stati Uniti e Russia per il 20 aprile a Washington. E' presente anche l'Egitto, unico paese arabo in pace con Israele. Sabato il presidente siriano Hafez El Assad si è recato al Cairo, dove ha incontrato il collega egiziano Hosni Mubarak.

Fonti delle delegazioni hanno indicato che i paesi arabi ritengono prioritaria la ripresa dei colloqui rispetto alla questione dei fondamentalisti esiliati che per l'Olp — finora — è invece pregiudiziale alla trattativa. Fonti dell' Olp a Damasco hanno dichiarato ieri che la delegazione palestinese, che ha appena concluso i colloqui con responsabili americani, ha ottenuto assicurazioni dagli Usa sulla politica israeliana nei Territori e su un possibile ritorno degli esiliati.

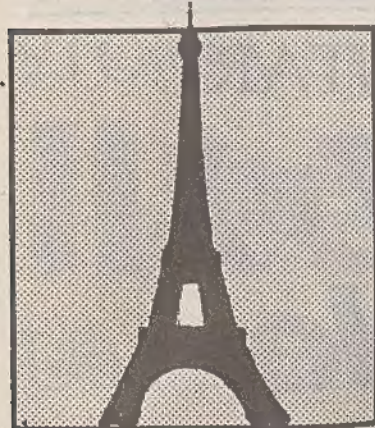
Li Peng eletto, ma senza entusiasmo

Resta impopolare l'uomo che orchestrò la repressione di piazza Tienanmen

PECHINO — Li Peng, l'uomo che orchestrò la repressione di Piazza Tienanmen quattro anni fa, viene confermato dal Congresso Nazionale del Popolo alla guida del governo cinese per altri cinque anni ma non all'unanimità, segno evidente che il 61.enne esponente politico non è riuscito affatto a scrollarsi di dosso lo stigma dell'impopolarità.

Avvalendosi del segreto nel voto, più dell'11 per cento dei delegati hanno votato contro Li o si sono astenuti. Li era il candidato unico e all'assemblea non erano consentite alternative. Qualche delegato «allineato» ha tirato a minimizzare le cifre della votazione parlando di «fenomeno del tutto normale» e osservando che «insolito sarebbe stato un voto del tutto unanime», ma nessuno degli altri candidati eletti in questi giorni ad alte cariche di governo ha calamitato una quota tanto consistente di voti negativi, fra contrari e astenuti, e la cosa è tanto più notevole se si tiene conto che i delegati provenivano da elezioni locali tutte svolte sotto rigidi controlli politici.

L'assemblea, in ossequio alla classica prassi dei regimi totalitari, è chiamata in pratica ad assolvere a un ruolo notarile ratificando decisioni già prese ai massimi vertici, da Deng Xiaoping e dagli altri venerabili leader rivoluzionari, in tutta segretezza. Per quanto riguarda Li, la vecchia guardia, ufficialmente «a riposo» ma ancora detentrice dei massimi poteri decisionali, non se l'è evidentemente sentita di estromettere il primo ministro per evitare che una operazione simile, indubbiamente clamorosa, si prestasse a essere interpretata come il segnale di un ripensamento e di una revisione di giudizio sulla repressione del 1989.

Un altro motivo di opportunità alla base della rielezione di Li è presumibilmente da cercare in una precisa scelta strategica di Deng e degli altri grandi anziani del regime intesa a ripartire le massime cariche di governo fra i sette membri dell'ufficio politico del Pcc per prevenire lo scatenarsi di una lotta per il potere dopo la loro scomparsa. La votazione su Li, nella suggestiva cornice della Grande Sala del Popolo, ha visto 2573 delegati esprimersi a favore della conferma contro un manipolo di «coraggiosi» formato da 210 contrari e 120 astenuti. Al confronto, solo 60 delegati si erano astenuti o avevano votato contro nella elezione a presidente dello stato del segretario del Pcc Jiang Zemin.

FRANCIA / IL BALLOTTAGGIO CONFERMA LE PREVISIONI

Valanga conservatrice

Gollisti e giscardiani avranno così in pugno l'Assemblea nazionale

FRANCIA / COMMENTO
Un trionfo che impone più doveri che diritti

PARIGI — Stando ai risultati supportati dalle proiezioni, il secondo turno ha confermato la vittoria annunciata dell'Unione per la Francia coalizione di centro destra che si aggiudica 470-480 seggi su 577. Ma — forse temuto dagli stessi vincitori — l'Upf non ha superato la soglia dei 500 deputati. I socialisti — destinati alla quasi scomparsa, stando alle previsioni più pessimistiche ma non irreali — tirano da parte loro un mezzo sospiro di sollievo.

Fatto si è che il Ps non solo perde la maggioranza, ma cede al centro destra — circa 200 seggi dei 275 che aveva. I comunisti, come si era intravisto al primo turno, possono ritenersi soddisfatti (nella rotta complessiva della sinistra). Il loro obiettivo era di poter costituire un gruppo parlamentare autonomo, consentito solo se si hanno almeno 20 rappresentanti. E ci sono riusciti, facendo rieleggere perfino il loro discusso leader Marchais.

Per la sinistra, in termini parlamentari, si sono «salvati i mobili» come si dice qui in Francia, poichè i socialisti e i comunisti potranno almeno presentare delle mozioni di sfiducia al futuro governo, procedura che richiede almeno 50 firme di deputati. E nei futuri giochi politici di Francia questo ha un qualche significato, poichè il nuovo governo avrà un controllo parlamentare che è essenziale al gioco democratico. Quindi, sconfitta pesante per la sinistra, ma non la totale cancellazione che sarebbe stata anche possibile.

La prima dichiarazione dei vincitori è improntata alla moderazione, consapevoli come sono che una tale maggioranza comporta — come hanno detto a caldo con insistenza molti — più doveri che diritti, ovvero di dover accontentare un elettorato così vasto con interessi non sempre convergenti. Ma, a parte questa responsabilità che riguarda l'immediato futuro (poichè fra due anni ci sono le elezioni presidenziali), il responso delle urne ha anche risolto la rivalità fra l'Rpr di Chirac e l'Udf di Giscard. Ha vinto il primo, nettamente, raddoppiando rispetto alla precedente assemblea nazionale. Questo risultato assegna a un uomo dell'Rpr — quasi certamente Eduard Balladur — la guida del nuovo governo, come ha subito rivendicato Chirac. Mentre l'Udf ha rivendicato per un suo esponente — forse l'astro nascente Baudis — la presidenza della nuova Assemblea nazionale.

Quindi, cominciano subito a sorgere alcuni problemi nella spartizione della vittoria nello schieramento di centro-destra che include nell'Udf anche l'Unione di centro e il Partito repubblicano, che forse costituiranno un loro gruppo parlamentare autonomo rispetto ai due maggiori schieramenti dell'Unione per la Francia.

E Mitterrand? Chirac è stato sfumato, lasciandogli nelle ultime ore la «scelta che si impone», ma senza più spingere per il suo ritiro anticipato. Giscard è stato più distensivo, ricordando il rispetto della Costituzione, ovvero che il mandato di Mitterrand finisce fra soli due anni.

Ma per ora si festeggia, nel centro storico di Parigi, dove lo schieramento vincitore ha imbastito le tavole di un festino popolare. Da domani cominceranno i nodi di una vittoria per l'Udf e quelli della sconfitta per il Partito socialista francese.

Italo Avellino

Socialisti un po' meglio del temuto (Rocard e Dumas incassano però una batosta). Resterà fuori anche Le Pen?

PARIGI — L'inversione dei ruoli tra il Partito socialista finora al governo e i partiti conservatori d'opposizione, uniti nell'alleanza Upf, è stata sancita dal secondo turno delle elezioni politiche francesi.

L'Assemblea nazionale che si riunirà il 2 aprile, per avviare l'attività legislativa (prevedibilmente a partire dall'8 aprile) sarà dominata da un fortissimo gruppo conservatore (467 deputati su 577, secondo le prime proiezioni attendibili dei risultati del voto di ieri) nel quale il partito neogollista «Rpr» di Jacques Chirac sarà a sua volta maggioritario con 250 deputati. Il secondo gruppo sarà l'unione liberale Udf guidata dall'ex-presidente della Repubblica Valery Giscard d'Estaing. La forza conservatrice sarà completata dall'elezione — ormai quasi sicura — di altri sette deputati presentatisi sotto diverse etichette.

Di fronte a loro ci saranno - secondo le proiezioni dell'istituto demoscopico Sofres che commise un errore di appena l'uno per cento al primo turno di votazioni domenica 21 marzo - un'ottantina di deputati socialisti (qualcuno di più rispetto a qunti fosse possibile prevederne una settimana fa), 28 comunisti e — forse — un esponente del partito d'estrema destra Fn. Gli unici due Verdi rimasti in lizza sono stati invece battuti.

Su queste basi, e tenuto conto dell'intenzione fermamente manifestata dal Presidente Francois Mitterrand di restare al suo posto fino alla scadenza naturale del mandato, nel 1995, nonostante la sconfitta del Partito socialista, si va verso un periodo di coabitazione.

Jacques Chirac (leader dell'Rpr e sindaco di Parigi) ha ribadito nel suo primo commento al risultato elettorale il rifiuto di assumere personalmente la responsabilità della guida del nuovo governo, che egli rivendica invece a Edourd Balladur, l'esponente dell'Rpr che fu responsabile dell'economia nel primo governo di coabitazione tra il 1986 e il 1988.

La tensione di questa seconda giornata elettorale — il cui risultato generale appariva scontato in partenza — s'è concentrata tutta sull'esito dei duelli tra le personalità politiche proposte dal ballottaggio.

Una delle principali vittime è stato Michel Rocard, battuto da un giovanissimo dell'Udf nella sua città di Conflans Sainte Honorine. Ma anche senza mandato parlamentare, Rocard — lo ha dichiarato — continua a considerarsi il candidato virtuale della sinistra alle presidenziali del 1995 e continuerà a battersi per il «big bang», la sua proposta di costruzione, sulle macerie del Ps, di una nuova forza di centro-sinistra.

Clamorosa anche la sconfitta del ministro degli esteri Roland Dumas e del ministro della pubblica istruzione Lionel Jospin. Sono invece eletti — sulla base delle proiezioni — il primo ministro uscente Pierre Bérégovoy, il segretario del Ps Laurent Fabius, il ministro della cultura Jack Lang e il discusso ministro per gli affari urbani Bernard Tapie, presidente della squadra di calcio dell'Olympique di Marsiglia. Rieletto anche Georges Marchais, segretario del Partito comunista. Non sarebbe invece stato riconfermato il leader del Fronte nazionale Jean-Marie Le Pen, che rischia di non avere neppure un deputato all'Assemblea nazionale.

Sandro De Rosa

Il voto di Mitterrand a Chateau-Chinon, un paese della Francia centrale.

FRANCIA / VINCITORI E VINTI
Tanti 'affaires', poca moralità
E' la diagnosi di Fabius per la disfatta socialista

PARIGI — Soddisfatti, senza trionfalismi, i titolari della vittoria annunciata, delusi e amareggiati gli sconfitti, che avevano contato fino all'ultimo sul «soprassalto» degli astensionisti (che ieri sarebbero stati circa il 33 per cento) che consentisse di riequilibrare almeno in parte il risultato del primo turno. Questi gli stati d'animo con cui i principali protagonisti della politica francese hanno commentato i risultati del secondo turno elettorale di ieri, che hanno confermato la grande vittoria del fronte moderato-conservatore e la clamorosa bocciatura dei socialisti.

A sinistra si tende soprattutto — come ha fatto il ministro dell'ambiente uscente Segolene Royale — a sottolineare che gli elettori hanno soprattutto punito la maggioranza uscente più che premiare l'opposizione (che in termini percentuali ha raccolto solo il 40 per cento dei voti). La sanzione è comunque «molto severa», come ha riconosciuto il primo segretario del Ps, Laurent Fabius, e ad esserne colpiti non sono «gli ideali», ma «certe pratiche», un «indebolimento della morale», e i numerosi «affaires» che hanno coinvolto il partito di governo. Fabius ha lanciato un appello alla ricostruzione della sinistra, superando le divisioni e «il sistema distruttivo delle rivalità tra correnti».

Se il Ps fa il bilancio della sconfitta e si prepara a una vita difficile sui banchi dell'opposizione in Parlamento, a destra si apre ora il problema dei rapporti all'interno dell'Upf. Il presidente dell'Rpr, Jacques Chirac, che nei giorni scorsi aveva chiesto apertamente le dimissioni del Presidente François Mitterrand per poi procedere ad una diplomatica «retromarcia», ha affermato che se il Presidente «riterrà di non avere altre conseguenze da trarre da questo risultato», dovrà comunque «nominare un premier che abbia tutta la fiducia della nuova maggioranza».

Gli ha risposto, indirettamente, Valery Giscard d'Estaing, presidente dell'Udf, il quale, dopo aver precisato di non aspirare a responsabilità dirette nel nuovo governo, ha detto che per quanto riguarda la permanenza di Mitterrand all'Eliseo «la Costituzione può essere riformata, e ognuno è libero di prendere posizione», ma questo «andava fatto prima».

DAL MONDO
Cedono le rotaie, treno deraglia in Corea: 60 morti

SEUL — Impressionante sciagura ferroviaria in Corea del Sud con un bilancio di almeno 60 morti e 130 feriti. Il disastro è stato provocato dal cedimento del terreno sotto le rotaie in seguito alle piogge torrenziali di questi giorni. Si è aperta così una voragine in cui due vagoni di un affollatissimo treno passeggeri sono finiti rovesciandosi e trasformandosi in micidiali trappole di lamiere contorte e sfondate per gli sventurati a bordo. Il treno, diretto nella città meridionale di Pusan, portava secondo l'agenzia Yonhap 620 persone in sei vagoni, cento passeggeri in più rispetto alla capacità in posti seduti. Il dramma si è consumato in vista di Pusan, intorno alle 9 italiane. Decine di persone sono rimaste intrappolate nei vagoni rovesciati. Dall'interno di una delle carrozze, mentre i soccorritori lavoravano contro il tempo per raggiungere i feriti, si levavano lamenti e invocazioni. La televisione ha rilanciato in diretta le drammatiche immagini di corpi dilaniati nel groviglio di lamiere.

Scontri tra guerriglieri in Sudan: 80 morti

NAIROBI — E' di 80 morti il bilancio degli scontri divampati nel Sudan meridionale fra le fazioni rivali della guerriglia. Fra le vittime anche 45 civili. A quanto si è appreso, le forze dell'Esercito di Liberazione Popolare del Sudan (Elps), capeggiato dal colonnello John Garang, hanno attaccato il quartier generale di Riek Machar a Kongor, sulle sponde del Nilo Bianco (a 900 chilometri da Khartum), mentre era in corso un consiglio fra le fazioni separatiste. Durante gli scontri sarebbe rimasto ucciso anche Joseph Oduho, che insieme a Garang aveva capeggiato nell'83 la rivolta del Sud, cristiano e animista, contro il governo centrale, dominato dai musulmani.

Ex Rdt: profanata la targa d'un campo di concentramento

BONN — Alcuni sconosciuti hanno profanato la targa commemorativa del campo di concentramento di Oranienburg-Sachsenhausen, nella ex Rdt. Lo ha reso noto la polizia, la quale ha precisato che l'iscrizione «in ricordo del primo campo di concentramento in Germania» è stata imbrattata con vernice di diversi colori e resa illeggibile. La targa si trova su un muro dell'ex campo di concentramento, creato dai nazisti nel 1936 e considerato come uno dei principali «campi della morte».

I khmer rossi uccidono un «casco blu» del Bangladesh

PHNOM PENH — I khmer rossi hanno sferrato un massiccio attacco contro un reparto di «caschi blu» del Bangladesh a Siem Reap, 225 chilometri a Nord-Ovest di Phnom Penh. Durante il bombardamento un militare dell'Onu è stato investito dalle schegge di una granata ed è deceduto successivamente in ospedale. I khmer rossi, unica componente della resistenza che non ha ancora deposto le armi dopo la fine della guerra civile, hanno lanciato più di 60 granate di mortaio contro il contingente del Bangladesh.

Tre ministri si dimettono Crisi nell'aria in Pakistan

ISLAMABAD — Tre ministri del governo pachistano si sono dimessi, mettendo in grave difficoltà il governo del primo ministro Nawaz Sharif. Lo hanno reso noto fonti ufficiali a Islamabad. I tre dimissionari sono Hamid Nasir Chattha, ministro della Pianificazione e dello sviluppo; Anwar Saifullah, responsabile dell'Ambiente e degli affari urbani; Asad Junejo, ministro della Funzione pubblica. I tre ministri hanno rimesso il loro mandato nelle mani del Presidente pachistano Ishaq Khan. I tre ministri si sono dimessi dopo che la Lega musulmana pachistana, il maggior partito della fragile coalizione di governo, ha nominato Sharif leader del Partito dopo la morte del presidente Mohammad Khan Junejo, avvenuta la settimana scorsa. Le dimissioni intervengono mentre sono in corso gravi contrasti tra il primo ministro e il capo dello Stato. Secondo diplomatici occidentali, la frattura è tale che il Presidente potrebbe decidere di sciogliere il parlamento.

IZETBEGOVIC SPIEGA IL SUO «SI'» AL PIANO DI PACE

Tregua in Bosnia, non a Zara

Finalmente arrivato a Srebrenica il convoglio di aiuti delle Nazioni Unite

Il leader bosniaco Alija Izetbegovic.

ZAGABRIA — Mentre il cessate il fuoco entrato in vigore alle 12 in tutta la Bosnia, sembra sostanzialmente reggere, Zara e Biograd, in Croazia, hanno subito un attacco che ha provocato vittime. E della Croazia ha parlato il Presidente della Bosnia-Erzegovina Alja Izetbegovic, che a Zagabria ha spiegato in una conferenza stampa il suo assenso al piano di pace di Cyrus Vance e Lord Owen e i futuri progetti con la Croazia.

«Il piano di pace non è buono ma in questo momento è la migliore soluzione», ha detto Izetbegovic, aggiungendo che dando il suo «sì» spera di avere dalla sua parte la comunità internazionale. I serbi — ha continuato il leader musulmano — «saranno minacciati da sanzioni più severe se non firmeranno». E, in caso di non adesione dei serbi, Izetbegovic ha ripetuto che ritirerà la sua firma.

Izetbegovic ha quindi parlato dei colloqui avuti con la delegazione croata, in cui è stato discusso il progetto di un esercito congiunto. Una soluzione tecnico-politica con cui — ha spiegato il Presidente bosniaco — si risolverebbero i problemi attuali tra musulmani e croati.

La Bosnia ha comunque vissuto ieri la sua prima giornata di tregua. Fino a sera c'è stata una sola violazione a Tuzla: tiri d'artiglieria serba hanno colpito l'aeroporto, dove due elicotteri dell'Onu sono stati danneggiati lievemente.

Gli elicotteri colpiti sono un «Seaking» britannico e un «Puma» francese. Il comandante britannico — ha aggiunto la stessa fonte — ha deciso perciò di mettere al sicuro i suoi tre velivoli nella base di Kiseljak, mentre il comandante francese ha lasciato i suoi a Tuzla.

Il silenzio delle armi ha lasciato spazio per concentrare gli sforzi su Srebrenica, l'enclave musulmana sotto assedio serbo. Il convoglio dell'Onu — 20 camion danesi e svedesi con cibo e medicinali — è ripartito da Belgrado e non ha incontrato l'ostilità dei serbi locali. A tarda sera il convoglio di aiuti è arrivato a Srebrenica: lo ha reso noto un funzionario dell'Onu, Peter Kessler, dell'Ufficio dell'Alto commissariato per i rifugiati.

L'arrivo sarà la salvezza della città, dove oltre ai 9.000 abitanti rimasti sono affluiti 50.000 rifugiati. «Siamo allo stremo — ha dichiarato Louis Gentile, funzionario dell'Unhcr, via radio con Sarajevo —. Il cibo sta finendo, centinaia di persone sono ammassate in una scuola senza vetri, nell'ospedale manca l'elettricità».

Da Srebrenica attendono anche di essere evacuati i feriti. L'operazione sembra favorita da un'analoga partenza di 50 serbi da Tuzla, secondo un accordo che stabilisce reciprocità per portare in salvo le persone.

L'allarme a Zara è suonato alle 14.13. La città è stata colpita da otto proiettili di cannone che hanno ucciso una bimba di nove anni e ferito un'altra persona. Biograd è stata attaccata alle 15.20, ma non ci sono state vittime.

UNA MARATONA NOTTURNA CONCLUDE LA CONFERENZA DI ADDIS ABEBA

Somalia: intesa, mezza vittoria di Aidid

ADDIS ABEBA — Ci sono volute due settimane, ma alla fine la «Conferenza di riconciliazione nazionale» di Addis Abeba è sfociata in un accordo che prefigura un processo di transizione per la rinascita dello Stato somalo, dissoltosi in oltre due anni di guerra civile.

«I somali non soffriranno mai più la tragedia del loro recente passato. Emergendo dalle tenebre della catastrofe e della guerra, salutano ora l'avvio di una nuova era di pace», ha dichiarato retoricamente il generale Mohamed Farah Aidid, leader dell'Alleanza nazionale somala (Sna), nel breve discorso pronunciato ieri mattina all'Africa Hall, dove si è svolta la sessione conclusiva della conferenza. «Il problema somalo è stato risolto con un accordo. Dobbiamo lasciarci alle spalle i tempi oscuri delle uccisioni e dei massacri e lavorare per la riconciliazione».

Gli ha fatto eco il suo rivale Ali Mahdi Mohamed di fronte agli ambasciatori accreditati ad Addis Abeba, che già mercoledì erano stati convocati per assistere alla firma dell'intesa, rinviata all'ultimo momento. Quel rinvio aveva fatto temere un fallimento della Conferenza, ma negli ultimi quattro giorni i leader delle fazioni somale si sono impegnati in una vera e propria maratona negoziale, conclusasi sabato notte dopo ben dieci ore di trattative ininterrotte alla presenza del capo provvisorio dello Stato etiopico, Melles Zenawi.

L'accordo messo a punto prevede la costituzione di un Consiglio nazionale transitorio, che entro un mese dovrà cominciare a esercitare le sue duplici funzioni di «autorità centrale» e di «assemblea costituente», in attesa della creazione di un governo e di un parlamento provvisori, di cui si dovrebbe iniziare a discutere in una prossima conferenza in programma all'inizio di giugno «in territorio somalo».

Composto da 74 membri, il Consiglio dovrà frattanto provvedere alla creazione di 18 amministrazioni regionali e di un certo numero di «dipartimenti tecnici», una sorta di «ministeri transitori», mentre il disarmo delle milizie — solo parzialmente avviato dalla forza multinazionale sotto comando Usa — dovrà essere completato entro tre mesi. Al consiglio spetterà inoltre il compito di dar vita a un'autorità giudiziaria e a un corpo di polizia e di elaborare un progetto di Costituzione.

La chiave di volta del processo di transizione sembra comunque risiedere nella creazione delle amministrazioni regionali. Il che, a giudizio di alcuni osservatori rappresenterebbe una «mezza vittoria» del generale Aidid e dei suoi alleati.

Stefano Pascia

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

Lunedì 29 marzo 1993

SEI MILIARDI PER UN PROGETTO DI MARICOLTURA

Da Pola pesci doc

Investimento di una ditta mista locale e monfalconese

POLA — Il conflitto in Croazia, riaccesosi con l'azione-lampo delle truppe di Zagabria sullo stretto di Maslenica, è stato un duro colpo per i potenziali investitori stranieri. Cacciarsi in inestricabili situazioni finanziarie, in un Paese destabilizzato e con normative di legge che abbisognano di ulteriori verifiche, è pur sempre un freno per il capitale d'oltreconfine. Ma tra i tanti riottosi c'è chi invece vede nella Croazia, o meglio dire nelle sue imprese, un partner affidabile, ancor meglio se dislocato in zone lontane dai cupi rimbombi d'artiglieria.

E' il caso dell'azienda a capitale misto italo-croato «Marikultura Porto Budava», specializzata in allevamenti ittici. Come reso noto da Tomislav Vodopija, vice ministro della Marineria, Trasporti e Comunicazioni, questa ditta ha intenzione di investire 5,6 miliardi di lire nella riproduzione artificiale di orate e spigole che verrebbero allevate nell'insegnatura di Budava, sita a un paio di chilometri da Pola. La «Marikultura Porto Budava» è stata fondata recentemente dalla «Gradine» di Pola e dalla «Maricoltura» di Monfalcone, un'unione che potrebbe subito essere fonte di soddisfazione per entrambe le parti. Infatti, nei piani prestabiliti è prevista una produzione annua di 200-250 tonnellate di pesce pregiato che probabilmente andrebbero piazzate soprattutto sui mercati esteri.

Produzione prevista 200-250 tonnellate

In questo progetto l'impresa monfalconese assicurerebbe il 60 per cento degli investimenti, mentre il via all'attività verrebbe dato tra non più di due mesi. La maricoltura, quivi compresa la coltivazione di molluschi, è un settore che sta particolarmente a cuore agli imprenditori italiani. L'Adriatico si presta, con le sue baie e insenature riparate dalle sfavorevoli condizioni climatiche, acque calde e terse, a tale attività economica. Per il momento, l'evolversi del quadro bellico in Dalmazia sconsiglia gli italiani a intraprendere passi concreti ed anche il farraginoso e lacunoso, per non dire sospetto, processo di rinconversione della proprietà sociale sta destando forti perplessità. Come se non bastasse, ecco aggiungersi difficoltà burocratiche nell'ottenimento della licenza per l'esportazione di molluschi e le barriere doganali della Cee che gravano i prodotti del mare croati con balzelli del 15 per cento.

Stando al vice ministro Vodopija, la Croazia cercherà di venir fatta segno di un trattamento più favorevole in Europa in riferimento all'esportazione di pesci, molluschi e crostacei. Un atteggiamento diverso da parte della Cee, congiuntamente al prossimo varo della legge sulla pesca in mare, fungerà da richiamo per coloro che intendessero investire nella maricoltura.

Cassette di pesce fresco pronte per essere consegnate. Con l'iniziativa della società mista italo-croata viene potenziata la capacità produttiva della maricotura polese.

LO SALVA L'IMMUNITA' PARLAMENTARE

Vrdoljak (Radio-Tv) sfugge al tribunale

ZAGABRIA — Giunto alla dirittura d'arrivo, c'era da aspettarsi che il parlamento della Croazia accelerasse i lavori e stringesse i tempi. Invece è stato proprio il contrario. Precisato che il riscatto degli alloggi di proprietà «sociale» veniva prorogato al 30 giugno 1994 e che al 31 dicembre 1993 scadeva invece il termine per pagarlo con valuta pregiata «fresca» per poter beneficiare dello sconto pattuito, la sessione del Sabor ha sbrigato alcuni dei dieci punti all'ordine del giorno di gran carriera, ma si è dilungata a lungo in dibattiti perfino snervanti su due argomenti che sarebbero potuti sembrare di normale amministrazione.

Uno è stato fornito dalla richiesta della commissione parlamentare elezioni, nomine, immunità, relativa a una domanda del tribunale comunale di Zagabria, dove «Tanja Torbarina ha sporto due querele private contro il deputato Anton Vrdoljak», e si chiedeva di privarlo dell'immunità parlamentare per poter procedere. La Torbarina, per chi non lo sapesse, è una giornalista del settimanale «Globus» di Zagabria, dalla penna sarcastica, dalla satira pungente, che non risparmia nessuno. Per cui è possibile che il direttore della Radiotelevisione croata, Vrdoljak, appunto, abbia querelato per primo la giornalista: qualcuno ha anche ventilato questa possibilità in aula. La corte zagabrese, comunque, ha ottenuto risposta negativa. Risposta che è stata preceduta da un'animatissima discussione in cui più d'uno ha fatto sfoggio di erudizione giuridica e giudiziaria come se la sede del parlamento fosse un'aula universitaria.

Sta di fatto che c'era un precedente: tempo addietro era stata tolta l'immunità parlamentare ad alcuni esponenti del Partito croato dei diritti, che dovrebbero essere processati da un tribunale militare in aprile, assieme a uno dei comandanti militari di Vukovar. Evidentemente «quod licet Iovi non licet bovi»: il «padrone» della televisione di Stato non può essere disturbato per una quisquilia di querela sporta per offesa all'onore e alla reputazione della querelante. In tutto il bailamme sollevato, merita un cenno la battuta del deputato della minoranza italiana al Sabor, Furio Radin: «Qualche seduta fa, proprio da questo microfono, il signor Vrdoljak aveva tuonato che non vedeva l'ora di misurarsi con la Torbarina in tribunale»... E' possibile che poi abbia cambiato idea e non c'era possibilità di verificarlo perché non era presente in aula, probabilmente per non esporsi al fuoco di fila dei suoi detrattori il cui numero, chissà perché, aumenta in progressione geometrica.

L'altro punto su cui si sono incagliati i lavori, è stata la relazione della commissione parlamentare incaricata di far luce sulle vittime, sui crimini e sui criminali di guerra, sia della seconda guerra mondiale che del periodo successivo, a prescindere dalla loro estrazione razziale, etnica, nazionale, religiosa e dal colore politico. Un lavoro da condursi con estremo rigore scientifico senza dimenticare, come ha giustamente puntualizzato Radin, delle «centinaia di migliaia di esuli, costretti a lasciare in vari tempi e modi la nostra regione, le isole e la Dalmazia e le migliaia di infoibati, come pubblicamente chiesto anche dal Presidente della Repubblica italiana, Oscar Luigi Scalfaro, al presidente del governo di Roma, Amato».

Qui ci si aspettava una presa d'atto con qualche direttiva da impartire alla commissione referente. Invece, gli interventi si sono susseguiti a getto continuo, culminando in un duello verbale tra Dobroslav Paraga, capo del Partito croato dei diritti, e Vladimir Šeks, vicepresidente del governo croato e titolare dell'avvocatura di Stato. Tutti d'accordo, comunque, su un punto essenziale: giungere alla riconciliazione di tutti con tutti per mezzo della verità da cercare dovunque e comunque. E appena dopo, chinandoci di fronte alle ombre di tutte le vittime, ci si potrà mettere sopra una pietra e chiudere l'argomento per sempre.

Valerio Zappia

IL MINISTRO DEI TRASPORTI ITALIANO

Tesini a Lubiana

In discussione le comunicazioni tra i due Paesi

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 =	15,44 Lire*
CROAZIA	
Dinari 1,00 =	1,06 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro 55,30 =	897 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro 900,00 =	555 Lire/litro

* dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

LUBIANA — Giunge stamane a Lubiana il ministro dei Trasporti italiano Giancarlo Tesini per la firma di importanti accordi di collaborazione con la Slovenia. Tesini verrà ricevuto dall'omologo sloveno Igor Umek con il quale prima discuterà la futura collaborazione tra i due Paesi e poi siglerà un accordo di cooperazione bilaterale. L'accordo prevede la regolazione del traffico internazionale tra Italia e Slovenia su strada sia per il trasporto di passeggeri che di merci. Inoltre i due ministri firmeranno anche un accordo sul traffico aereo che introdurrà un volo diretto tra Roma e Lubiana.

L'Italia, per poter realizzare gli accordi commerciali con l'Europa dell'Est (Ungheria in primo luogo ma anche tutti i paesi dell'ex Unione Sovietica) ha bisogno di far transitare le proprie merci attraverso la Slovenia, nodo viario di estrema importanza. Ma c'è da dire che gli accordi non prevedono solo la discussione del numero di permessi per gli autotrasportatori. Infatti la rete stradale slovena e anche quella ferroviaria non consentono rapidi trasporti e quindi — secondo gli sloveni — c'è l'interesse dell'Italia e con esso dell'Europa di completare innanzitutto la rete autostradale specie l'asse che da Ovest va a Est ossia le direttrici Nova Gorica-Lubiana e Trieste-Lubiana-Budapest. Oggi dovrebbero essere concordati pure alcuni crediti per l'ultimazione di alcune infrastrutture della costruenda autostrada Razdrto-Sesana (completamento del tratto che collega Lubiana).

l. b.

PIRANO, INCONTRO ALLA COMUNITA' DEGLI ITALIANI

Esser sloveni in Italia

Al centro l'esperienza maturata riguardo alla base economica

PIRANO — Si è svolto alla Comunità degli italiani «Giuseppe Tartini» di Pirano l'incontro dal titolo «Due minoranze una realtà». Alla conferenza hanno partecipato i massimi esponenti dell'Unione dei Circoli culturali di Gorizia, che hanno presentato la realtà in cui vive e opera la minoranza slovena in Italia. Dalle relazioni di Rudi Pavšič, Vili Prinčič, Boris Peric e Karlo Devetak è emersa la complessità della problematica della minoranza slovena vivente in Italia. Particolarmente interessante per il pubblico la parte dell'esposizione dedicata alle iniziative economiche della minoranza slovena. I relatori hanno più volte ribadito che la realtà economica si costituisce ragionando innanzitutto con una logica imprenditoriale, che deve necessariamente tener conto delle leggi del mercato. Sottolineata anche la differenza esistente, nel passato quarantennio, tra gli ordinamenti politici di Jugoslavia e Italia e quindi nel ruolo basilare che la minoranza slovena ha giocato negli interscambi economici tra i due stati sfruttando la posizione geopolitica privilegiata.

Importanti anche le risposte date alle numerose domande del pubblico sul patto trilaterale non firmato dalla Slovenia nello scorso gennaio. Gli esponenti della minoranza slovena hanno voluto chiarire che la loro opposizione al patto andava limitata al trattamento riservato nello stesso alla minoranza slovena. In merito agli accordi di Osimo è stata rilevata la particolarità del momento e la necessità per le minoranze di partecipare congiuntamente agli incontri con i rappresentanti degli Stati per dare più forza alle istanze minoritarie. Rudi Pavšič nel finale ha voluto anche chiarire che reciprocità da parte slovena per lui significa il mantenimento di tutti i diritti acquisiti per la minoranza italiana e il mantenimento dell'attuale base economica di quella slovena operando su questi principi per dare alla minoranza slovena vivente in Italia maggiori diritti e costruire una base economica per quella italiana. L'incontro si è concluso dopo tre ore di dibattito.

Sempre nell'ambito dell'iniziativa «Un confronto tra le due minoranze (quella italiana in Slovenia e quella slovena in Italia) organizzata dalla Comunità degli italiani di Pirano, sabato si sono aperte in sede due mostre. La prima ospita le grafiche dei fratelli goriziani Nadja e Silvan Beucar. Le loro opere sono state presentate dal prof. Josko Vetrih. La rassegna rimarrà aperta fino al 10 aprile. La seconda mostra è dedicata alle fotografie del piranese d'origine triestina Roberto D'Ans.

Sempre sabato è stata presentata per la prima volta al pubblico la videocassetta, prodotta dalla Comunità piranese, con l'«Atto Unico» di Svevo realizzata dalla locale filodrammatica. Infine la manifestazione si è chiusa con l'esibizione del coro maschile «Skala» di Gabri (Gorizia).

IN BREVE

Cokeria di Buccari: esplode una caldaia un ferito grave

BUCCARI — Una potente deflagrazione, avvenuta venerdì sera, ha completamente distrutto una caldaia a vapore nella cokeria di Buccari, e causato il grave ferimento del fiumano Boris Badurina, di servizio nelle ore serali. La struttura lunga 20 metri, alta 5 e larga 4 metri, è andata completamente distrutta ma ciò non ha provocato il blocco del processo produttivo, «dirottato» subito dopo il otto verso soluzioni alternative. Lo scoppio si è verificato all'interno del reparto denominato «Chimica». Lo sfortunato lavoratore è stato immediatamente ospedalizzato nel nosocomio di Sušak (Fiume) dove versa in condizioni preoccupanti. Sul posto dell'incidente si sono prontamente portati il giudice inquirente Veljko Miškulin (Centro investigativo del Tribunale circondariale di Fiume), la polizia fiumana e gli esperti del Ministero dell'interno. L'ipotesi di dolo sarebbe da escludersi. L'esplosione non ha provocato fenomeni d'inquinamento.

«Offensiva» diplomatica slovena in vista dell'ingresso dell'Europa

LUBIANA — Si trova da ieri in visita alla Slovenia il vicepresidente del Parlamento europeo Sir Jack Stuart-Clark. Durante il suo soggiorno a Lubiana incontrerà gli altri, il presidente della Camera di Stato Herman Rigelnik, esponenti della Camera dell'economia della Slovenia, del ministero degli Esteri e esponenti del Consiglio per la tutela dei diritti umani. La visita rientra nei contatti tra Bruxelles e Lubiana per definire la futura collaborazione tra la Cee e la Slovenia. Sempre in quest'ambito il premier sloveno Janez Drnovšek, accompagnato dal ministro della difesa Janez Janša, sarà domani a Bruxelles dove sono previsti colloqui con il presidente della commissione europea Jacques Delors e con il segretario generale della Nato, Manfred Woerner. Domani Drnovšek e Janša incontreranno i rappresentanti di tutti i 16 Paesi membri del Patto atlantico.

Delegazione della difesa croata in visita due giorni in Slovenia

LUBIANA — Inizia oggi a Lubiana la visita di due giorni di una delegazione del ministero della difesa della Croazia. La delegazione sarà guidata dal ministro della difesa croato Gojko Sušak e ne faranno parte anche gli alti ufficiali Janko Bobetko e Ivan Čermak. Ricordiamo che la Slovenia ha firmato nei giornis corsi un accordo in materia di difesa con l'Austria e nei mesi scorsi con l'Ungheria.

Da sabato il Marconi collegherà Trieste con Lussinpiccolo

LUSSINPICCOLO — Esponenti della «Adriatica di navigazione» e dell'agenzia fiumana «Jadroagent», rappresentante dell'impresa armatoriale italiana in Croazia, hanno soggiornato a Lussinpiccolo. Scopo dell'incontro l'istituzione di una nuva linea di collegamento marittimo fra Trieste e Lussinpiccolo. Il nuovo servizio di linea verrà inaugurato il prossimo 3 aprile e ad espletarlo sarà l'aliscafo «Marconi» che può accogliere a bordo 350 passeggeri. Le partenze avverranno da Trieste e l'aliscafo, prima di raggiungere Lussinpiccolo, farà tappa a Umago, Parenzo, Rovigno e Brioni.

RICONOSCIMENTI NEL NOME DI «RUDI PALISCA»

Premi senza frontiere

Consegna in occasione dei 45 anni della «Fratellanza» fiumana

FIUME — Grande festa sabato sera alla Comunità degli Italiani del capoluogo quarnerino in occasione del 45.esimo anniversario della fondazione della Società artistico-culturale operaia «Fratellanza» che svolge la propria attività nell'ambito del sodalizio fiumano. Numerose le autorità presenti all'avvenimento tra cu il sindaco di Cervignano del Friuli, Mauro Travanut, quello di Medea, Franco Stacul, il presidente dell'Unione italiana Giuseppe Rota, la responsabile del settore arte e spettacolo della Giustin UI, Maria Velan, il segretario generale dell'Università popolare di Trieste e tantissimi altri esponenti della comunità dell'Unione delle Società artistico-culturali di Fiume e delle istituzioni culturali cittadine. Edoardo Braiucca segretario della «Fratellanza» nella sua allocuzione ha voluto tracciare le tappe salienti del lungo cammino del sodalizio, fondato nel marzo del 1948. Oggi la «Fratellanza» conta complessivamente 240 soci impegnati nelle varie sezioni: coro maschile, femminile e misto, il coro «Primavera» (composto dagli alunni delle scuole elementari italiane di Fiume), il complesso mandolinistico, il complesso da camera «Collegium musicum fluminense» è la sezione figurativa (pittori, ceramisti e il gruppo batik). Da rilevare la collaborazione tra la «Fratellanza» e l'Upt il cui segretario generale Luciano Rossit aissieme al presidente Ui Giuseppe Rota, ha consegnato ad Aldo Bressan presidente dell'associazione lo stendardo societario, testimonianza questa — come ha sottolineato Rossit — «della stima dell'Italia nei confronti di questo sodalizio di primaria importanza per la minoranza italiana di Croazia e Slovenia. «Inoltre Luciano Rossit ha rinnovato l'impegno dell'Upt a continuare la collaborazione con la «Fratellanza». Nel corso della serata sono stati consegnati i premi «Rudi Palisca» (instancabile attivista della comunità fiumana) soci distintisi nel 1992. Si tratta di Livio Sfiligoi e Francesco Gruber della comunità di Fiume, Silvano Posar di Buie, Ivan Rempečić, proposto dall'Unione della società artistico-culturali di Fiume, Bruno Fontana, responsabile del centro culturale di Cervignano del Friuli e Luciano Rossit segretario generale dell'Upt. A chiusura della manifestazione si sono esibiti il coro «Primavera», il coro misto della «Fratellanza» e il coro «La Clape» di Cervignano.

Virna Bachich

Luciano Rossit, segretario generale dell'Università popolare di Trieste, uno dei premiati per il 1992 dalla società «Fratellanza» di Fiume.

PAHOR SULLE LINGUE MINORITARIE

Trasferta a Capodistria, ma la piazza resta vuota

CAPODISTRIA — «Carta europea per le lingue minoritarie e regionali»; è il titolo della convenzione approvata dal Consiglio d'Europa nel novembre '92 che fornisce un primo dettagliato quadro dell'applicazione dei diritti delle minoranze nel vecchio continente. Divisa in cinque parti e comprendente 23 articoli, la convenzione precisa, infatti, le norme che dovrebbero tutelare le lingue delle minoranze nelle amministrazioni locali, nelle scuole, nel sistema giudiziario, nei mezzi d'informazione. Inoltre vengono affrontati a parte i diritti riguardanti le attività culturali e la collaborazione anche nel settore economico e sociale. Un capitolo è dedicato pure agli scambi oltre frontiera. I contenuti della convenzione sono stati illustrati ieri mattina nella principale piazza di Capodistria dal professor Samo Pahor, esponente della minoranza slovena in Italia. La manifestazione (organizzata dall'associazione socio-politica Edinost ricalcando i contenuti di quella che avrebbe dovuto svolgersi il 21 marzo in Piazza Unità d'Italia a Trieste) ha espresso appoggio alla richiesta affinchè la Slovenia aderisca alla convenzione. Infatti il documento entrerà in vigore solo dopo che sarà stato firmato da cinque paesi membri del Consiglio europeo. Gli stessi saranno poi impegnati a rispettarlo. La Slovenia, però, non è ancora stata accolta nel Consiglio d'Europa ma Pahor è dell'avviso che la sua inclusione e l'adesione alla convenzione consentirebbero a Lubiana di premere sugli altri paesi affinchè accettino il livello dei diritti garantiti alla minoranza italiana che vive in Slovenia. Infatti lo stesso Pahor rileva che la convenzione è limitativa in quanto non prevede l'applicazione dei diritti delle minoranze indipendentemente dalla consistenza numerica ma, sostanzialmente, dalla buona volontà dei singoli Stati.

Va detto, comunque, che la Capodistria domenicale non ha badato molto alle parole dell'esponente degli sloveni d'Italia. Infatti il suo discorso, fatto sia in sloveno che in italiano, è stato ascoltato da non più di una decina di presenti, esclusi addetti ai lavori, giornalisti e fotografi.

Loris Braico

«Alla minoranza italiana manca un leader carismatico»

FIUME — Piero Nutrizio, classe di ferro 1923, è tra i pochi connazionali ad essere stato eletto in uno degli organismi di potere locali della contea o regione quarnerino-montana. Catapultato dalla Dieta democratica istriana e dall'alto dell'indubbio prestigio che gode non solo nell'ambiente minoritario, il professor Nutrizio è diventato uno dei 26 consiglieri della municipalità di Abbazia. Un buon motivo per spaziare con il nostro interlocutore connazionale su alcuni temi di scottante attualità.

«Dal '45 in poi — esordisce Nutrizio — sono stato consigliere abbaziano per diversi mandati. Purtroppo debbo constatare che prima, nel vituperato regime jugoslavo, la nostra etnia sapeva a chi rivolgersi, c'erano delle autorità e istituzioni che ascoltavano i problemi degli italiani, mentre ora la situazione è fluida, piena di momenti che lasciano perplessi. L'attuale sindaco abbaziano, il democristiano Daroslav Čiković, si è rivelato come una persona poco o punto partecipe alle istanze dei connazionali, negando persino la nostra autoctonia. Eppure il comune di Abbazia, che tra breve si scinderà in più parti, conta mille soci che, si noti l'assurdità, hanno una minor forza d'urto rispetto a quando la comunità annoverava poco più di un centinaio di aderenti. Čicović e un paio dei suoi fidi ci vogliono emerginare, relegandoci in un cantuccio d'infima importanza. Tirando le somme di questi tre anni di cosiddetta democrazia, giungiamo a risultati sconfortanti. Volevamo aprire una scuola italiana e la proposta è stata respinta senza mezzi termini, abbiamo dovuto lottare con i denti per non perdere l'asilo italiano e inoltre la commissione comunale per la tutela della nazionalità italiana non si è riunita per ben un anno e mezzo. E poi ci sono altre questioni e questioncine, di non minore importanza, come la perdita del Premio Mandracchio, che provocano sbigottimento. Non voglio ricorrere a frasi fatte ma posso promettere che da consigliere mi batterò per dare un taglio netto con il passato, conservando e anzi migliorando il livello di tutela della collettività italiana. Mi attendo un concreto appoggio finanziario da parte della città, anche perché vogliamo una volta per tutte avere una sede decorosa e funzionale per la Comunità degli italiani abbaziana».

Lei è stato scelto dalle fila della Dieta. Come giudica il periodo di turbolenza tra i vertici del partito regionalista?

«Le recenti dimissioni del presidente della sezione di Albona, Blečić, uno dei capi storici, danno da pensare. E' piu' facile arrivare al comando che mantenerlo e dalla protesta, dalla foga si dovranno fornire mosse concrete che possano dare all'Istria ciò di cui ha necessità. Non so quale sia la forza di penetrazione degli attivisti della Dieta ed è certo che si sono addossati incombenze di non facile attuazione».

E per quanto concerne questi fumosi regolamenti attinenti all'amministrazione locale...

«Ognuno dice la sua, ci sono svariate interpretazioni e penso proprio che abbia ragione il "capo" di Osijek, Branimir Glavaš, noto "falco" dell'Accadizeta, il quale per sfottere l'opposizione ha dichiarato che le municipalità dovranno soltanto occuparsi di nettezza urbana et similia. Un ridimensionamento dei poteri, insomma, che non lascia presagire nulla di buono».

Abbazia, da Perla del Quarnero a regina della criminalità.

«Eh sì, la mia Abbazia non la riconosco piiù. Omicidi su commissione, armi che girano come se nulla fosse, quei poveri profughi e sfollati che non possiedono più niente. Una disgrazia tira l'altra ed ecco che Abbazia ha perduto in breve tempo l'immagine di oasi turistica. Sarà molto difficile e faticoso per la mia città riavere quel fascino che è stato sinonimo di successo e attrazione per tanti decenni».

Il futuro della comunità nazionale italiana?

«Temo ci saranno ripercussioni negative legate a Osimo-bis. Da parte croata si parla di reciprocità di trattamento ma ditemi come si possa travisare il concetto di autoctonia parlando di emigrati politici ed economici, cioè dei presunti 60 mila croati in Italia. C'è nell'aria qualcosa che non mi piace e bisogna vedere se a prevalere sarà la ragione. Ai connazionali manca una figura carismatica, come Antonio Borme, nella estenuante battaglia per la tutela dei nostri diritti.

Andrea Marsanich

STORIA: STUDIO

Il sacro orbace

Un libro di Emilio Gentile sul «culto» fascista

Viaggio tra miti, riti, simboli del littorio: non semplice coreografia, ma il prodotto di un preciso progetto, mirante a creare una vera e propria religione secolare. Così il regime ebbe le sue liturgie, i suoi templi, i suoi paramenti, e poi gli altari, i martiri, i precetti, i dogmi e le feste comandate...

Recensione di
Roberto Spazzali

Sono ancora in molti a ricordare il sabato fascista, la Befana altrettanto fascista, le ore passate ad apprendere il passo romano. Il fascismo dei riti e dei simboli non fu semplice coreografia ma il prodotto di un preciso progetto teso a creare una vera e propria religione secolare, forse la prima dell'Europa occidentale dai tempi della Rivoluzione francese. Ebbene, la «religiosità» del fasismo non è stata ancora studiata a fondo, come d'altra parte neppure la sua ricaduta nella vita quotidiana, per cui il contributo di Emilio Gentile, «Il culto del littorio. La sacralizzazione della politica nell'Italia fascista» (Laterza, pagg. 315, lire 32 mila) offre una significativa opportunità di riflessione sugli entusiasmi messianici della politica secolarizzata, già teorizzati da Gustave Le Bon e messi in pratica dal gerarca Augusto Turati, vero ideatore del mito fascista.

Se è vero che il XX secolo può essere definito come l'epoca della sacralizzazione della politica, che trovò nei movimenti totalitari della prima metà del Novecento ampia affermazione, è altrettanto vero che alcuni motivi si erano già affermati sotto la regia giacobina di Jacques Luis David.

L'Italia umbertina aveva sacralizzato nel marmo e nel bronzo i suoi miti, contestati però dai mazziniani, cultori di una religione della Patria che fosse pure missione di fede e morale. Nella solennità della Grande Guerra vinta, il fascismo si appropriò dell'altare del culto della nazione, e in nome della Patria risorta introdusse il culto alla sua religione politica. Attraverso questo, esercitò un fascino popolare che gli garantì una lunga stagione di consenso intorno alla circolarità tra mito, rito e simbolo.

La fabbrica del consenso muove subito i suoi passi attribuendo al fascismo la solennità di una fede religiosa e al partito quella di una chiesa con le sue liturgie, i suoi paramenti, i templi, gli altari, i martiri, le feste comandate, i precetti e i dogmi. Esprime pure un singolare potere temporale, dove tutto deve avvenire nello Stato e nulla al di fuori, o contro di esso; non a caso Giovanni Gentile, col cipiglio del teologo, identifica nel fascismo la realizzazione della religione di Mazzini, adattata però all'Italia corrente.

Una religione politica, che fa leva su alcuni elementi di banalizzazione, tanto che accanto al più complesso concetto di sacralizzazione dello Stato — sfociato poi in una vera e propria «mistica» fascista — si elevano i simboli dell'unità nazionale nel littorio, quelli di crociata, di missione civilizzatrice, e pure di sanzione morale verso chi si estranea dai motivi morali del vivere fascista. Primo passo verso ben più gravi discriminazioni di ordine razziale.

In questo clima si realizza il mito di Mussolini, dell'uomo di ferro, del profeta. Se fino al 1921 disputa il titolo di duce alla pari con D'Annunzio (a cui va comunque attribuita la creazione della prima liturgia nazionale, con precisi simboli e riti), il mussolinesimo si afferma già dal 1912, quando tra le masse socialiste avanza il mito dell'uomo nuovo, che diviene un ventennio più tardi quello della Provvidenza.

L'ascesa di Mussolini viene abilmente annunciata come messianica, e alla sua presenza si attribuiscono capacità taumaturgiche e divine. Quando si rivolge alla folla non piove mai; ha sempre ragione; educa gli italiani guardandoli solo negli occhi; lo stesso balcone di Palazzo Venezia è un ostensorio esposto al rito ecumenico dell'adunata. Magari, poi, ai miracoli della moltiplicazione dei cannoni e degli aerei ci penseranno gli altri...

Secondo Emilio Gentile, l'Italia è pervasa da una santa follia, al punto che nel 1938, a Trieste, quando Mussolini annuncia l'imminente svolta di regime, c'è chi non può trattenersi comunque da gesti di smisurata venerazione. Un informatore della Questura annota l'esclamazione di una donna: «Volevo baciargli le mani ma non ho avuto il coraggio. Lo bacerò stasera in fotografia».

A contribuire al clima di consenso concorre l'arte, che si fa fascista, proprio al servizio dell'idea, guidata nel campo espressivo da Mario Sironi e nella progettazione urbanistica dalla scuola di Marcello Piacentini. Un'arte tesa a vulgare una sensibilizzazione estetica collettiva, ma anche a creare l'immaginario fideistico. La mostra del Decennale viene visitata da quasi quattro milioni di italiani, i progetti di rifondazione urbanistica delle città italiane vengono salutati come la resurrezione della Terza Italia.

Solo la guerra d'Etiopia ferma il progetto di Renato Ricci per una grande statua del fascismo alta tre volte quella statunitense della Libertà, e capace di contenere trecentomila persone. Ovunque c'è il richiamo alla grandiosità romana, megalomane e augustea, in un'archeologia simbolica che doveva attualizzare le vestigia del passato. Roma con i suoi simboli oligarchici diviene spettacolo di forza e il fascio littore entra già nel 1923 nel conio da una e due lire; la scelta della moneta non è casuale, come afferma Margherita Sarfatti, vestale del mito, poiché «arma potentissima per la diffusione del senso della bellezza».

Proprio il fascio è il forte simbolo che vuol legare l'Italia moderna alla Roma antica, imprimendo un'immagine di Mussolini mentore dei Cesari ma non cesarista, perciò restauratore del tempio dell'Italia profanata. I tempi del «covo» e di San Manganello sono già lontani...

Ma è un'Italia pure legata alla terra e ai suoi simboli agresti: dal 1931 prende piede la Festa dell'uva, vera celebrazione della fecondità, la stessa opera di bonifica rurale segue antichi rituali popolari e religiosi. L'avvio dei lavori per lo stadio del littorio di Bologna, voluto dal federale Arpinati, è celebrato al cospetto di cinquantamila camicie nere racchiuse in un solco elittico tracciato da un aratro «come la popolazione romana entro il solco della città nel futuro».

Di quel mondo rurale restava però l'analfabetismo politico, ben lontano dalla decantata «visione dell'Alighieri», dove la coscienza civile s'impartiva con orecchiabili marcette e piccole manie di grandezza. Ben presto gli errori avrebbero soverchiato quelle italiche virtù.

Una cartolina di propaganda fascista, di Giansardi (1923). In alto, un'altra immagine dal libro di Emilio Gentile: bagno di folla per Mussolini, a Bologna, nell'ottobre del '36.

INCONTRO

Stranieri in Grecia

UDINE — Sul tema «Lo straniero nell'antica Grecia» la grecista Eva Cantarella, docente all'Università di Milano e autrice di vari saggi di antichistica, terrà domani una conferenza a Udine, nell'aula magna dell'istituto «Malignani», in viale Leonardo da Vinci 10. L'incontro, con inizio alle 16, è organizzato dalla casa editrice Einaudi Scuola e dall'Istituto ««Malignani», e ad esso seguirà un dibattito. Tra le opere della Cantarella, «Norma e sanzione in Omero», «L'ambiguo malanno. Condizione e immagine della donna nell'antichità greca e romana», «I supplizi capitali in Grecia e a Roma».

LIBRI

Romantici anti-Aids

LONDRA — Anche gli eroi dei romanzi «rosa» si aggiornano. In tempi di Aids imperante i romantici protagonisti dei libri pubblicati dalla casa editrice britannica Mills and Boon, specializzata nel settore dei «feuilleton» usa-e-getta, prima di lasciarsi andare all'«estasi suprema» dell'amore chiedono alla bella di turno, con grande tatto, se non sia il caso di usare un preservativo.

Nel romanzo «A date with Destiny», per esempio, il bel Mike chiede a Salomè: «Dobbiamo fermarci in una farmacia lungo la strada, o lasciamo stare e rischiamo?». Spiega Tessa Shapcott, della Mills and Boon: «Anche noi dobbiamo adeguarci».

NATURA / PERSONAGGIO

Prodigo col parco

Charles Waterton, un bizzarro naturalista vittoriano

Mentre in Inghilterra lo sviluppo frenetico dell'industria avveniva spesso senza regole, quest'uomo strano (e poi da tutti criticato) viaggiò in terre selvagge e, tornato a casa, spese somme incredibili per il suo giardino. Ma non ne restò nulla. Accanto, Waterton; sotto, la sua tomba modesta, fra gli alberi.

Recensione di
Roberto Francesconi

Per molto tempo è stato definito solo un eccentrico, un aristocratico in perenne vena di stranezze. In questi termini poco lusinghieri ne parla, ad esempio, Norman Douglas (in un saggio del 1925 lo definisce «quell'inglese pazzo, asistematico, frammentario sotto ogni aspetto salvo uno: la sua lunaticità»), e certo con maggiore riguardo non lo trattarono Edith Sitwell, Philip Gosse o Richard Aldington in ritratti sempre fondati su pettegolezzi, su notizie di seconda e terza mano.

Ma Charles Waterton — che pure ebbe atteggiamenti francamente bizzarri — non merita di esser ricordato soltanto per le numerose infrazioni al codice vittoriano di comportamento. In un periodo che vedeva la Gran Bretagna impegnata in uno sviluppo industriale spesso selvaggio e privo di regole, egli fu infatti soprattutto un precursore dei moderni ambientalisti, un amante appassionato della natura che si batté senza sota contro i guasti provocati dai numerosi militanti del potente «partito del vapore», paladini del nuovo corso economico.

Cavalcare il coccodrillo

Di questo avviso è anche Julia Blackburn, autrice di una biografia di Waterton («Cavalcare il coccodrillo», Bollati Boringhieri, pagg. 268, lire 36 mila) nella quale si mettono a fuoco i mille interessi di un uomo che da giovane viaggiò a lungo in Sud America esplorandone le foreste pluviali e quindi, ritornato in patria, fece in modo che il grande parco intorno alla sua casa nello Yorkshire diventasse una riserva naturale aperta al pubblico.

A lottare contro i pregiudizi di chi gli stava vicino Waterton cominciò molto presto. La sua famiglia apparteneva da secoli alla minoranza cattolica e per i «papisti» la vita non era certo facile in Inghilterra. Poiché non poteva frequentare le stesse scuole degli altri ragazzi della sua classe sociale, venne prima educato privatamente e quindi iscritto a un collegio gestito dai gesuiti. Nel 1802, appena ventenne, si imbarcò alla volta della Spagna, dove aveva alcuni parenti, e da quella data dovettero trascorrere ben ventisette anni prima che si sentisse in grado di far stabilmente ritorno nello Yorkshire.

Durante questo tempo fu spesso in Sud America, tra i primi occidentali a esplorare le foreste della Guyana. In aree dove «l'uomo poteva perdere la ragione e dimenticare il mondo» Waterton apprese le tecniche indigene di sopravvivenza, i segreti dei veleni e della tassidermia, ma soprattutto poté vedere da vicino una natura incontaminata e selvaggia.

La sintesi di quell'insolita esperienza finì in un libro («Wanderings in South America») disapprovato dagli accademici a causa dello stile scanzonato, ma capace di catturare l'attenzione di un enorme pubblico di lettori. Intanto nel corso di uno dei suoi periodici soggiorni a casa, Waterton aveva cominciato a ripopolare il parco di Walton Hall.

«Era occupato senza posa a piantare nuovi alberi, a costruire cellette e alloggiamenti, a innalzare trespoli e posatoi per gli uccelli, ad accovacciarsi sui rami più alti di una pianta — scrive Julia Blackburn —. A meno che non si recasse a qualche appuntamento ufficiale, lo si vedeva vestito in maniera così trasandata che si poteva facilmente scambiarlo per un mendicante. Se in Guyana Waterton era apparso stravagante ai coloni bianchi della costa, nello Yorkshire dovette sembrare addirittura una creatura di un altro mondo. Probabilmente solo il suo largo accento settentrionale lo rendeva in qualche modo familiare».

Per costruire la sua oasi Waterton spese somme ingenti. Solo il muro di cinta (lungo tre miglia e alto in alcuni punti sino a cinque metri) gli costò ben novemila sterline, senza contare gli indennizzi offerti a braccianti e contadini perché interrompessero la caccia che per loro costituiva una provvidenziale fonte di sostentamento. Altro denaro, poi, se ne andò in una lunga e sfibrante battaglia legale con il proprietario di una fabbrica che inquinava l'aria e i fiumi della zona e dalla quale uscì solo in parte vincitore.

All'inizio degli anni Trenta, comunque, il parco era pronto secondo i desideri del suo creatore e Waterton riuscì a goderselo sino alla morte. La fama di cui godeva si andava intanto allargando in Inghilterra, molti studiosi presero l'abitudine di rivolgersi a lui per le sue doti di tassidermista o per avere informazioni su strani animali esotici. Riconoscimenti gli vennero anche da importanti figure pubbliche per i suoi «Essay on Natural History» apparsi tra il 1838 e il 1857. Dickens li lodò più volte, mentre Charles Darwin espresse entusiasmo per «la trattazione e l'indagine di argomenti di storia naturale che il grande pubblico considera inezie».

Waterton, in ogni caso, rimase indifferente sia agli apprezzamenti sia alle critiche, chiuso nella sua oasi, dove la vita aveva un ritmo diverso da quello del resto del mondo. Spesso amici o visitatori lo sorprendevano mimetizzato tra le piante mentre osservava uno stormo di uccelli, e qualcuno si scandalizzava per l'abitudine di dormire estate e inverno in una soffitta priva di finestre, sul nudo pavimento, riparato solo da una logora coperta.

Quel figlio fedifrago

Il suo più grande desiderio era di avere qualcuno che continuasse la sua opera. Ma in questo fu sfortunato, perché l'unico figlio mostrò presto uno smodato interesse per le donne e una pericolosa inclinazione a contrarre debiti. E fu proprio Edmund, dopo la morte del padre nel 1865, a vendere l'intera proprietà proprio a uno dei soci di quella fabbrica contro la quale Waterton si era battuto a lungo. Il nuovo proprietario si affrettò a tagliare gran parte delle piante e a demolire l'intero muro di cinta, distruggendo in pochi mesi il paziente lavoro di una intera vita.

Quando nel 1891 un'amica di Waterton si recò a Walton Hall, l'unica cosa che era rimasta in piedi a testimoniare la presenza in quel luogo del naturalista era la sua tomba, nei pressi di un vasto lago. «La croce — scrisse la signora Pitt Byrne — si reggeva ancora diritta, ma le lettere dell'epitaffio erano ricoperte da uno strato di muschio talmente spesso che potevano essere decifrate a fatica da chi non conoscesse già le parole, così che non avrebbero mai potuto rivelare al visitatore di chi fossero le stanche ossa che giacevano presso la croce».

NATURA / ELOGIO

Pescare è vivere. Alla grande

Un curioso (e popolarissimo) libro inglese del '600

In tre secoli ha avuto quasi quattrocento ristampe nella sola Inghilterra, rivaleggiando in popolarità con le opere di Shakespeare e con la Bibbia. «Il pescatore perfetto» di Izaak Walton — ora tradotto dall'editore barese Ladisa (pagg. 177, lire 15 mila) — uscì per la prima volta nel 1653, in un paese lacerato dalla guerra civile. Del sanguinoso conflitto non c'è tuttavia traccia in questo trattato sull'arte della pesca, scritto da un uomo già in età avanzata che, dopo essersi arricchito con il commercio, aveva deciso di ritirarsi in campagna.

Il libro è ricco di ameni quadretti di vita rurale, di descrizioni di sapore arcadico, di lodi per chi si lascia alle spalle gli agglomerati urbani e sceglie di immergersi nella natura. Il filo conduttore dell'indagine «sui fiumi, le peschiere, i pesci e la pesca» è costituito dalle discussioni fra tre individui dall'emblematico nome (Piscator, Venator, Auceps) che, nel corso di cinque intensissimi giorni, dopo aver abbandonato Londra si dedicano alle rispettive attività predilette mettendone a fuoco pregi e difetti.

La contrapposizione tra pescatore, cacciatore e falconiere vede ovviamente vincitore Piscator, che con dotti argomenti persuade i compagni d'avventura della superiorità della pesca sugli altri sport. Piscator mescola argomenti scientifici con dogmi di natura teologica, e mette a punto una zoologia dove realtà e mito hanno identico spazio mentre mondo animale e mondo vegetale si confondono come dimostrerebbe il caso dell'oca «nata dal frutto di un albero in Scozia».

Al momento del commiato Venator e Auceps riconoscono la superiorità delle idee dell'amico sulle loro, «Ho cominciato a vivere solo nel momento in cui sono diventato pescatore» ammette Venator. L'ittiologia è dunque stile di vita, strumento principe per raggiungere l'armonia con la natura e la quiete. Della stessa opinione era ovviamente anche Izaak Walton, che proprio grazie al suo amore per la pesca alla lenza è riuscito a entrare nelle storie della letteratura inglese con un libro ancor oggi letto e apprezzato.

r. f.

NATURA / «CLASSICO»

E Diderot diede ragione a quel saggio tahitiano

A giudizio di Antonio Santucci, curatore di una nuova edizione del «Ritorno alla natura» (Laterza, pagg. 114, lire 13 mila), anche Diderot va inserito tra gli antenati dei moderni ambientalisti. Fu infatti il filosofo francese a segnalare, sul finire del '700, i guasti provocati dai processi di conquista avviati dagli europei in terre lontane. Lo spunto per queste considerazioni fu fornito a Diderot dal resoconto di un viaggio a Tahiti da Louis-Antoine de Bougainville, edito a Parigi nel 1771.

A Bougainville un saggio tahitiano dice: «Lasciaci i nostri costumi. Sono più onesti dei tuoi. Noi non vogliamo affatto scambiare quella che tu chiami la nostra ignoranza con i tuoi inutili lumi». Gli abitanti di quelle isole non sono certo in torto, aggiunge il filosofo. Reagirebbero in maniera diversa gli europei se qualcuno sbarcasse su una spiaggia francese o italiana rivendicando l'intero continente al suo sovrano? Ma gli europei non si rendono conto dell'assurdità delle loro pretese, anche perché, dice Diderot, «la ragione è malata». Se dunque bisogna diffidare di chi vuol mettere ordine, meglio volgere lo sguardo ad altri modelli. Magari cercandoli in popoli (come gli abitanti «dell'anarchica Calabria») non sottomessi alla logica occidentale. Tuttavia il filosofo si rende conto che il suo progetto è pura utopia e che, con il processo di colonizzazione, prevarrà la logica dell'Occidente. Col risultato che «tempo tre secoli gli indigeni saranno scomparsi dalla faccia della Terra».

r. f.

«Jugend»: donne in copertina per un cambio di secolo

Servizio di
Tiziana Gazzini

ROMA — Le fini di secolo si somigliano tutte, scriveva nel 1891 Joris-Karl Huysmans nel suo romanzo simbolista «Là-has». E' proprio vero. Basta considerare la sorte toccata all'immagine femminile. Oggi, come nel secolo scorso, le donne — i loro volti, le loro forme — sono sbattute volentieri in copertina. A volte suscitando scandalo, altre volte — le più — confermando gli stereotipi di cui l'immagine femminile è assolutamente e voluttuosamente prigioniera. Riflesso, proiezione, condensazione di una civiltà vacillante e confusa in transito da un secolo all'altro o, come nel nostro caso, da un millennio all'altro, le forme delle donne e le loro funzioni di seduzione o riproduzione restano tra le poche cose certe, riconoscibili, tranquillizzanti.

Attualissima quindi la mostra dedicata a «Le donne di Jugend» in corso a Roma all'Area Domus di via del Pozzetto, fino all'8 aprile, che propone un'ampia selezione (una novantina di pezzi) delle copertine della rivista «Jugend» (Monaco, 1896-1940)), uscite per l'occasione dalla collezione di Cesare Nissirio. La mostra, realizzata da Athena Parthenos e Area Domus con il patrocinio del Comune, del Centro sistema bibliotecario e del Goethe Institut, nasce da un progetto che Nissirio aveva messo a punto con Francesco Vincitorio, e che prevedeva di sviluppare un'analisi dell'influsso di «Jugend» sull'arte italiana. Ma, dopo la scomparsa del critico d'arte, l'iniziativa ha scelto la chiave della storia e del costume, puntando i riflettori su uno dei temi dominanti del gusto a cavallo tra Ottocento e Novecento: l'immagine della donna.

Nata sulla scia della Secessione di Monaco (1892), la rivista «Jugend» dette origine allo Jugendstil. Siamo sull'onda estetica dell'Art Nouveau, e da un'altra parte rispetto a riviste d'area tedesca come il «Simplicissimus» o la «Fackel» austriaca, meno estetizzanti e più ironicamente corrosive sul piano dell'analisi politica.

George Hirt, editore e vero padre della rivista, si identificava con l'arte piuttosto che con la vita. E «Jugend» diventa una rivista d'arte grafica, tutta da sfogliare, dove anche i riferimenti letterari sono dionisicamente «fin de siècle». Ma sono comunque le immagini — incisioni, caricature, fotografie, invenzioni grafiche, pittura — a creare la cifra di «Jugend», lo Jugendstil, che troverà i suoi artisti tra Arnold Boecklin, Fritz Erler, Max Klinger, Fidus, Walter Crane, Hans Christiansen, Julius Diez. La parte letteraria era appannaggio di autori come Arthur Schnitzler, la musica di compositori come Richard Strauss.

Ma come sono le donne di «Jugend»? Belle, naturalmente. Nulla da invidiare alle ragazze-copertina del nostro «fine secolo». Dipinte, disegnate, ritratte o immaginate, le eroine della gioventù sono spesso spavalde e un po' dominatrici, proprio come l'immaginario maschile, già perversamente simbolista, le configurava. Tante donne per copertine ogni volta reinventate; la testata e l'impianto grafico erano governate dall'illustratore del momento. Le copertine della rivista seguono la varietà, la ricchezza, l'imprevedibilità delle donne. Floreali o severe. Candide o maestose. Ammiccanti o tranquillizzanti. Gran signore o cocottine. Versione Salomè o madre di famiglia, si tratta sempre e comunque di protagoniste.

La copertina del n. 1 del 1903, firmata da Diez, rappresenta una scena fortemente simbolica. Una fanciulla alata e una vecchia sono colte nel momento di scendere dalla loro postazione: i meccanismi di un orologio a cucù dove, al posto del classico uccellino, ci sono le due età della donna. Le due signore allo scoccare della mezzanotte (è questa l'ora segnata dalle lancette) si ribellano e decidono di abbandonare quella scomoda dimora. Ma dove andranno? Sorta di manifesto programmatico di una prematura liberazione femminile, la copertina di Diez è più femminista di quel che vorrebbe. La giovinezza, la «Jugend», può stancarsi delle sue prerogative e rivendicare la vecchiaia, almeno quanto la vecchiaia può desiderare la giovinezza. Il giogo che pesa di più non è quello delle età, ma l'impossibilità del cambiamento, l'assolutizzazione dei valori, anche se si chiamano bellezza, forza, eleganza, stile. I valori della giovinezza non saranno forse esaltati da un'altra «Jugend», cresciuta all'ombra della svastica? E questa volta la «Jugend» sarà tutta maschile.

L'IMPRENDITORE PORDENONESE E' ATTESO PER OGGI DAI MAGISTRATI

E' in arrivo Cimolai

PORDENONE — L'inchiesta sulla grande viabilità regionale e sul sistema di pagamento di tangenti in Friuli vive momenti fondamentali. E' atteso in città per quest'oggi — anche se in molti lo davano a Pordenone già dal pomeriggio di ieri — l'imprenditore Luigi Cimolai, ormai all'estero da un mese per impegni di lavoro. L'ex presidente dell'Assindustria, cui fanno capo due aziende operanti nel settore dell'edilizia specializzata, è stato raggiunto nei giorni scorsi da un ordine di cattura internazionale emesso dalla procura della Repubblica di Pordenone per corruzione.

Cimolai, a questo punto, è una delle più importanti pedine delle indagini e le clamorose rivelazioni su quanto sequestrato dalla Guardia di finanza nella sua abitazione di Cortina, potrebbero imprimere una veloce svolta all'inchiesta «mani pulite» locale. Nel corso di una perquisizione i finanzieri hanno infatti rinvenuto una serie di agende, oltre a decine e decine di documenti che disegnano perfettamente il quadro dei legami tra imprenditoria e politica friulana almeno negli ultimi dieci anni. Una vera e propria memoria del malaffare, con nomi, date e somme pagate, sarebbe stata minuziosamente aggiornata dal sanquirinese che sarà chiamato dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito e dal giudice per le indagini preliminari Monica Boni a fornire ulteriori chiarimenti e integrazioni.

Di certo si sa che le accuse in oggetto all'ordine di custodia cautelare fanno riferimento agli appalti per la costruzione del ponte della Delizia di Valvasone — un affare Anas da dodici miliardi — e della superstrada Pian di Pan-Sequals, entrambi attualmente in costruzione e parzialmente concessi alla Ise spa di cui Cimolai è socio di maggioranza. In tutti e due i lavori venne inserita anche la Rizzani-De Eccher spa, già interessata, tramite l'amministratore Claudio De Eccher, a vicende giudiziarie in materia di mazzette. Riduttivo è, a questo punto, attendersi rivelazioni solo in merito ai due episodi.

Secondo quanto ipotizzato dai giudici, Cimolai avrebbe corrisposto ingenti somme di denaro a esponenti politici pordenonesi in cambio dei lavori miliardari e proprio in questa direzione sarebbero partiti contestualmente dal palazzo di giustizia già da qualche settimana una raffica di avvisi di garanzia. Ma non è escluso che l'imprenditore venga chiamato in causa anche per il finanziamento illecito ai partiti: indiscrezioni accertano anche l'esistenza di questa pista di indagine.

Il nome dell'industriale lo si legge a più riprese nella memoria contenuta nella richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore democristiano Giovanni Di Benedetto, andreottiano di ferro. «Va detto che tutti i testi — scrive il giudice Tito alla commissione parlamentare — riferiscono di una stretta contiguità fra Cimolai e il Di Benedetto e anzi l'ingegner Sardi riferisce che Borni (all'epoca segretario particolare dell'assessore alla viabilità) gli avrebbe confidato che sia Cimolai che Casagrande (altro socio della Ise spa) sarebbero dei finanziatori dell'attuale senatore».

Pur non sbilanciandosi Bruno Malattia, difensore del sanquirinese, ha fatto intendere che l'intenzione del suo cliente è quella di collaborare attivamente con la giustizia.

Massimo Boni

NESSUNA NOTIZIA DELL'INGEGNERE GORIZIANO

Graziato forse all'estero

Andreottiano di ferro, è accusato di truffa aggravata

Gelserino Graziato

GORIZIA - Nessuna notizia ancora di Gelserino Graziato, l'ingegnere goriziano che si è reso irreperibile dopo essere stato colpito da un ordine di custodia cautelare in merito all'inchiesta «mani pulite». L'ingegnere probabilmente si trova in una località estera, si ipotizza in Carinzia o in Slovenia. Graziato si è allontanato da Gorizia non ha appena ha subodorato che nei suoi confronti la procura della repubblica stava emettendo il provvedimento restrittivo. E così, quando venerdì gli ufficiali di polizia giudiziaria hanno suonato alla sua abitazione, Graziato se ne era già andato e a polizia e carabinieri non è restato far altro che sequestrare un po' di documenti.

A Gorizia, ma anche in tutto l'Isontino, la svolta clamorosa dell'inchiesta che va avanti da otto mesi ha occupato gran parte dei commenti della gente. Graziato, andreottiano di ferro, è un uomo che conta in città, un pezzo da novanta. Le accuse che gli vengono mosse nell'ordine di custodia cautelare parlano di truffa aggravata, un reato di minore gravità rispetto alla corruzione. La magistratura vuole vedere chiaro su certe opere comunali (asfaltature di strade e tinteggiature di immobili) che sarebbero state finanziate con i soldi destinati all'autoporto. Si tratterebbe di quello che un tempo veniva definito dal codice reato di «peculato per distrazione» e che ora viene invece considerato come trutta. Se così fosse si tratterebbe di un pasticciaccio amministrativo fatto a fin di bene, sempre che tra le pieghe di un bilancio miliardario (i due lotti dell'autoporto sono costati la bellezza di 47 miliardi) qualcuno non ne abbia approfittato per propri tornaconti. Non è escluso che nei prossimi giorni la lista degli indagati si allunghi e che vengano coinvolti anche i tecnici comunali.

Graziato potrebbe chiarire molte cose e per questo una sua deposizione viene ritenuta fndamentale per il prseguo dell'inchiesta. C'è chi sostiene che l'irreperibilità di Graziato, che è difeso dall'avvocato Enzio Volli del foro di Trieste, nascerebbe proprio dal fatto di prendere tempo per studiare la linea difensiva. Non si esclude che nei prossimi giorni possa dimostrare la sua volontà a collaborare con la giustizia magari in cambio degli arresti domiciliari.

CONVEGNO DC

'Indispensabile chiudere i conti con il passato'

CIVIDALE — «Realizzare un nuovo patto con gli elettori e chiudere i conti con il passato». Rocco Buttiglione, il filosofo cattolico chiamato nella «task force» del rinnovamento da Martinazzoli, interpreta così il «day after» della Dc.

Ampio il ragionamento di Buttiglione che ha evocato don Sturzo, fondatore del Partito popolare: «La Democrazia sarà cristiana o non sarà». Il filosofo ha imputato al filone modernista prevalente nello scudo crociato l'abbandono dei principi etici da parte del partito che non è stato ora in grado di arginare la corruzione: «Ecco perché ora non possiamo chiedere ai giudici di fermarsi. Tra il governo dei giudici e il governo dei ladri la gente preferisce quello dei giudici. Noi, invece, dobbiamo puntare al governo dei politici onesti».

A tal proposito, il responsabile della commissione etica e sviluppo della Dc ha spiegato le motivazioni del «Codice di comportamento» da lui predisposto e approvato venerdì dalla direzione democristiana. «Chi è inquisito non è idoneo a rappresentare la Dc — ha detto Buttiglione — questo non è giacobinismo, noi non ammazziamo nessuno».

Con garbo, ma pure con decisione l'onorevole Adriano Biasutti, presente al convegno cividalese, ha polemizzato con il filosofo proprio sul «codice di comportamento». «Mi sembra una sorta di pulizia etnica, un modo eccessivamente sbrigativo che non tiene conto che viviamo in uno stato di diritto». Buttiglione ha invece sottolineato che «il partito non formula né giudizi morali, né giudizi penali, ma solo giudizi politici». «La funzione della Dc — ha detto l'oratore — è di rompere l'alleanza che si è instaurata tra Democrazia e relativismo etico e coniugare la prima con i valori della persona umana». Biasutti ha manifestato perplessità sui «fenomeni imitativi da parte della magistratura» che in Friuli-Venezia Giulia, secondo il parlamentare udinese, «potrebbero alterare la situazione da qui alle elezioni regionali».

Sergio Paroni

INCONTRO DI TURELLO CON L'ENTE TUTELA PESCA

E' necessario conciliare sviluppo e patrimonio ambientale

UDINE — «All'ambiente che ci circonda, specialmente a quello montano che è meno urbanizzato, deve essere sempre tributata l'attenzione necessaria per garantire le condizioni ottimali per la vita di tutta la comunità. Occorre coordinare allo stesso tempo lo sviluppo e il progresso civile ed economico con un'effettiva tutela del patrimonio ambientale». Lo ha ribadito il presidente della regione Vinicio Turello al convegno svoltosi sabato sera al quartiere fieristico di Udine esposizioni, a Torreano di Martignacco.

L'iniziativa, organizzata dall'Ente tutela pesca, aveva per tema «la produzione energetica nel rispetto ambientale della montagna». Al centro dell'analisi dei relatori era specificatamente l'impatto che la costruzione delle piccole centrali idroelettriche e di altre opere sui corsi d'acqua del Friuli-Venezia Giulia genera sull'ecosistema.

«Sono problemi questi — ha precisato Turello — ai quali la regione ha prestato la massima attenzione fin dalla sua costituzione. Lo ha fatto all'atto della predisposizione del piano urbanistico regionale e lo sta facendo ora: sono state avviate le procedure per il necessario adeguamento del piano». E il nuovo piano, secondo il presidente, dovrà tenere conto della «nuova sensibilità della comunità locale verso i problemi dell'ecosistema, e della necessaria integrazione tra le esigenze dello sviluppo economico e quelle della salvaguardia della natura. Questi concetti — ha concluso Turello — dovranno costituire il fondamento della cultura dominante della politica regionale».

Il convegno è stato promosso dall'Ente tutela pesca ed è stato il presidente Angelo Ermano a introdurre la serie di relazioni degli specialisti, approfondendo il tema del convegno incentrato sostanzialmente sul prelievo delle acque di montagna. «Un argomento — ha detto — che fa parte delle finalità istituzionali dell'E.t.p. in quanto la tutela della pesca passa attraverso la salvaguardia delle acque». Finalità rinnovate e rafforzate dalla recente decisione della regione di mantenere l'esistenza dell'ente, pur stabilendo di riqualificarne la funzione.

Franceschino Barazzutti nella sua relazione ha illustrato il ruolo delle comunità locali nella realizzazione delle opere idrauliche nel bacino del fiume Tagliamento. Barazzutti, che è sindaco di Cavazzo Carnico, ha considerato quella che ha definito la «civiltà dell'acqua», quel microcosmo che si colloca nell'ambito del bacino fluviale. Ha analizzato la realizzazione delle centraline lungo i corsi d'acqua, avanzando una serie di proposte operative. Ha trattato anche dei problemi del lago di Cavazzo e ha ribadito l'importante funzione che i pescatori sportivi possono svolgere per la vigilanza anche ambientale.

Gli aspetti puramente tecnico-idraulici relativi agli interventi sull'alveo dei fiumi e alla compatibilità degli stessi con l'ambiente sono stati il tema dell'analisi del prof. Enio Paris, docente alla facoltà di ingegneria dell'università di Udine. Anche secondo Paris, così come ha affermato Turello, occorre conciliare le necessità di sviluppo con quelle di tutela ambientale.

L'esperienza carinziana nella costruzione di centraline idroelettriche sui fiumi e sui ruscelli, nel rispetto della qualità delle acque e delle attività di pesca, è stata esposta ai numerosi convenuti da Wilfried Klauss, direttore di un impianto per la produzione di elettricità a Kotschach Mauthen.

PARTITO DA TRIESTE IL 'TREKKING DELL'AMICIZIA' ALPE ADRIA

Un viaggio a cavallo

TRIESTE — In una splendida giornata di sole ha preso il via, ieri mattina nei pressi della Stazione marittima, il «Trekking dell'amicizia della Comunità di Alpe Adria». L'iniziativa, che consiste in una suggestivo viaggio a cavallo attraverso la regione, ha lo scopo di consolidare i legami ideali tra le regioni di Alpe Adria e nel contempo presentare al pubblico «Primavera cavalli». Infatti, la rassegna organizzata dall'Associazione allevatori di Pordenone è al nastro di partenza. Avrà luogo il 2-3-4 aprile nei quartieri fieristici della città friulana. «Lo scopo è quello di promuovere ancora di più l'allevamento equino in regione, legando ad esso l'aspetto turistico», ha spiegato Elio De Anna, uno degli organizzatori. Giacché l'allevamento nostrano punta soprattutto sulla qualità.

Dunque, cavalli super selezionati con tanto di albero genealogico. La carne da macello, invece, si preferisce importarla dall'Est Europa. Non per niente «Primavera cavalli» oltre che ad essere la più importante rassegna del suo genere in regione, è la seconda per importanza del Nord Italia, dopo quella di Verona.

Ma ritornando al trekking di ieri, promosso da alcuni club tra cui il Comat di Cordenons e la Cooperativa Piancavallo di Aviano, l'attenzione generale è stata polarizzata dai cavalieri, che in sella a degli stupendi purosangue hanno attraversato le vie cittadine, dalle rive a via Carducci e piazza Goldoni. Infine, il drappello si è diviso in due gruppi. Il primo, che montava su selle all'inglese, si è diretto verso la zona collinare della Pedemontana.

Nei prossimi giorni toccherà Nimis, Torreano di Martignacco, Udine, Fagagna, Dignano, Spilimbergo e Barbeano, facendo poi tappa al club ippico Comat di Cordenons. Il secondo gruppo, con stile da cowboy, che cavalcava su selle all'americana, si avventurerà nel cosiddetto percorso dei fiumi, alla volta di San Donà del Piave.

Giovedì prossimo si ricongiungerà con il primo drappello a Cordenons. Infine, venerdì 2 aprile tutti i cavalieri presenzieranno all'inaugurazione della tre giorni pordenonese. E qui, accanto alle rassegne equine internazionali (sono ben 219 le scuderie che vi aderiscono con la presenza di 500 animali) i visitatori avranno modo di assaporare spettacoli, inframezzati a concorsi sportivi, giochi equestri, convegni e mostre.

Daria Camillucci

L'inizio del 'trekking' davanti alla Stazione marittima (Italfoto)

Torneo di bridge per signore

TRIESTE — Quasi un centinaio di giocatrici provenienti da tutta la regione (due sono arrivate persino da Belluno) hanno partecipato ieri pomeriggio al Torneo di bridge per signore organizzato dal Circolo triestino del bridge. 48 le coppie che si sono affrontate in un classico Mitchell lungo un percorso durato 21 mani sotto l'appassionata direzione abbinata di Babetto e Calogerà. In palio premi per tutte le concorrenti grazie al generoso apporto di una ventina di ditte triestine e anche di qualche privato. Prima della premiazione sontuoso rinfresco nei saloni del circolo a base di specialità casalinghe offerte dalle socie triestine. Infine la proclamazione delle vincitrici: 1) Tosolin-Bosè (64,88 p.c.); 2) Comparini-Mendler; 3) Colonna O.-De Sario S.

SARDEGNA

Cresima sul campo per i soldati dell'Ariete

PORDENONE — Nel poligono di Capo Teulada, in località Porto Tramatzu, l'arcivescovo Giovanni Marra ha amministrato la cresima a circa 50 militari.

I cresimandi sono ufficiali, sottufficiali e militari di leva; alcuni locali, dipendenti dal comando militare della Sardegna e altri effettivi alla brigata «Ariete» del 6.o corpo d'armata.

La brigata «Ariete», dislocata nel Pordenonese, in Friuli, è in questi giorni in addestramento a Capo Teulada.

Questa cerimonia religiosa, celebrata in condizioni ambientali ed esistenziali senza dubbio fuori della norma, esalta l'azione dei cappellani militari a completamento di quella che svolgono i comandanti a tutti i livelli. Entrambe infatti tendono a curare non solo l'addestramento, ma anche l'azione educatrice umana e spirituale dei giovani.

UN LAVORO PER TUTTI

Segretari comunali cercansi Età massima: quarant'anni

Il ministero dell'Interno ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 52 segretari comunali (la graduatoria però, ha validità fino all'approvazione della graduatoria del concorso successivo). Stipendio iniziale netto L. 2.100.000 circa. Requisiti: età massima 40 anni e laurea in legge o equipollenti (compresa sociologia). Le prove scritte si svolgeranno a Roma il 15 e 16 febbraio. Domande entro il 31 marzo.

L'Usl n. 5 di Cividale conferisce un incarico temporaneo per supplenza a un tecnico di laboratorio. Domande entro il 1.o aprile.

Il Consorzio obbligatorio per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'area per la ricerca scientifica e tecnologica nella provincia di Trieste (Padriciano n. 99) ha indetto un concorso per l'assegnazione di due borse di formazione professionale annuale nel settore della fisica nucleare e subnucleare. E' richiesta la laurea in fisica, informatica o ingegneria. Domande entro il 1.o aprile.

L'Usl n. 8 di Palmanova assume, quale supplente, una puericultrice. Domande entro il 2 aprile.

La presidenza del consiglio dei ministri ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 12 referendari di tribunale amministrativo regionale (stipendio iniziale netto presumibile L. 4.500.000). Possono partecipare al concorso, fra gli altri, i dipendenti dello Stato e degli altri enti pubblici assunti per concorso pubblico con 5 anni di servizio nella carriera direttiva e laureati in legge, gli avvocati, i consiglieri regionali, provinciali, comunali laureati in legge e che abbiano esercitato tali funzioni per 5 anni. Gli esami consistono in 4 prove scritte che avranno luogo a Roma l'1, 2, 3 e 4 giugno 1993. Il bando è pubblicato nella G.U., 4.a serie n. 9 del 2 febbraio. Domande entro il 3 aprile.

Il Comitato nazionale delle ricerche ha bandito il concorso n. 201.12.76 a 22 borse di studio per laureati per ricerche sul sistema lagunare veneziano. Domande entro il 6 aprile (G.U. n. 19).

Il ministero per i Beni culturali e ambientali ha bandito un concorso pubblico, per esami, a 61 ragionieri (di cui 3 per il Friuli-V.G.) della VI qualifica funzionale. Requisiti: diploma di istituto tecnico commerciale e abilitazione all'esercizio della professione ed età massima 40 anni. Il bando è pubblicato nella G.U., 4.a serie, n. 19 del 9 marzo. Domande entro l'8 aprile.

LA LETTERA

A nessun passeggero è mancata l'assistenza

Il Piccolo del 17.3.1993, in cronaca regionale, ha pubblicato un articolo dal titolo «Esperienza fantozziana a Ronchi - Odissea nella nebbia inseguendo l'aeroplano», in merito al quale l'opinione pubblica va doverosamente informata su cosa realmente è accaduto, poiché l'articolo conteneva notizie inesatte e alquanto tendenziose sull'attività svolta dall'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia.

Il volo della Lufthansa CityLine per Monaco di Baviera delle ore 7.25 del 16 marzo, sul quale erano prenotati 16 passeggeri, è stato cancellato in quanto l'aeromobile non è potuto atterrare lunedì sera per ridotta visibilità a Ronchi.

Il Consorzio, attraverso il capoturno di scalo in servizio, in costante contatto — come sempre avviene — con i responsabili operativi della Compagnia aerea interessata, ha dato immediatamente corso alle operazioni di riprotezione dei passeggeri su altri collegamenti, ottenendo la conferma delle relative prenotazioni ed organizzando il trasferimento in pullman di 10 passeggeri all'aeroporto di Tessera, riprotetti sul volo Lufthansa 3553 Venezia-Francoforte dalle 10.45 e sul volo Sabena Venezia-Bruxelles, mentre altri passeggeri sono stati riprotetti sul volo Alitalia per Roma in partenza da Ronchi.

Il volo LH 3553 per Francoforte, sul quale si sono imbarcati 6 dei 10 passeggeri giunti a Venezia, è regolarmente partito con 28 minuti di ritardo, arrivando a destinazione con soli 16 minuti di ritardo. Così come è decollato il volo per Bruxelles. A nessun passeggero, quindi, dell'aeroporto ronchese è mancata la dovuta assistenza.

E' necessario, poi, far notare che il collegamento via superficie per il trasferimento dei passeggeri ad altro scalo offre, su tutti gli aeroporti compreso il nostro, un servizio che si esaurisce nel momento in cui i passeggeri giungono all'aeroporto alternativo, senza alcun obbligo contrattuale da parte dell'autotrasportatore di attendere l'imbarco dei passeggeri stessi.

Per quanto riguarda il pullman della ditta Sanguinetti di Mestre citato nell'articolo, esso ha portato a Ronchi i passeggeri di un volo Alitalia, impossibilitato a decollare da Tessera per Roma a causa delle «bizze del tempo», passeggeri regolarmente partiti con il volo 301 delle 11.20 da Ronchi.

Purtroppo, gli aeroporti sono soggetti, in particolare nel periodo invernale, ad iter di lavoro pesanti e fuori degli standard ordinari a causa di condizioni meteorologiche penalizzanti; in tali situazioni il nostro Ente di gestione aeroportuale, attraverso i suoi responsabili ed il personale operativo a tutti i livelli, cerca in ogni modo e maniera di alleviare «le sofferenze dei viaggiatori», facendo in modo che raggiungano la località di destinazione senza troppi disagi e nel più breve tempo possibile.

Sono, queste, «storie di nebbia e di movimenti cancellati», come succede nel trasporto aereo in tutto il mondo, sulle quali appaiono fuori luogo commenti ridicoli e non veritieri, che vanno ad intaccare l'operato e la professionalità dei dipendenti del Consorzio, attenti e precisi in tutte le operazioni di assistenza, in particolare in quelle delicate rivolte ai passeggeri.

Spiace veramente, quindi, dover leggere titoli ed articoli inesatti riguardanti l'unica struttura aeroportuale del Friuli-Venezia Giulia, al servizio dell'utenza nazionale ed internazionale, che opera per il costante miglioramento della propria attività e delle proprie strutture.

Consorzio Aeroporto Ronchi dei Legionari

Un atlante con tutte le piante vascolari

TRIESTE — Nella sala «Vulcania» del centro congressi della Stazione marittima, avrà luogo questa mattina la presentazione «Triestina» dell'«Atlante corologico delle piante vascolari» presenti nel Friuli-Venezia Giulia.

Il volume, di grande impegno editoriale, è stato curato da Livio Poldini, professore all'istituto di botanica dell'università di Trieste. Si tratta, a tutt'oggi, della prima opera del genere in Italia e seconda nell'ambito della comunità Alpe Adria, dopo quello pubblicato in Baviera.

Il volume, stampato a cura della direzione regionale delle foreste e dei parchi, sarà presentato, alla presenza dell'autore e dei suoi collaboratori, agli organi di informazione, agli esperti e a tutti gli interessati al settore, dall'assessore regionale alle foreste e ai parchi, Adino Cisilino.

LA REGIONE PRENDE POSIZIONE ALLA VIGILIA DELLA RIUNIONE DEL COMITATO INTERMINISTERIALE

Braccio di ferro per le petroliere

L'assessore Tersar: «Venezia è poco sicura e discredita il porto giuliano per meri interessi economici»

«Basta ai pareri che come siluri impazziti vogliono mettere in crisi le potenzialità del nostro sistema portuale e dei trasporti». L'assessore regionale all'ufficio di piano, Dario Tersar, non ci sta. E prende una chiara posizione contro il consiglio superiore della marina mercantile in merito al progettato dirottamento del traffico di petroliere da Marghera-Venezia a Trieste, sul quale l'organismo ministeriale ha espresso appunto parere negativo. Tre i motivi adottati: le difficoltà di ordine tecnico per la costruzione di un nuovo oleodotto; la posizione ostile degli ambienti economici veneziani; la scarsa sicurezza del Golfo di Trieste.

«I primi due motivi sono comprensibili e per molti versi condivisibili — sottolinea Tersar — il terzo viceversa va considerato come una gravissima provocazione nei confronti di Trieste e della Regione, una provocazione tesa a screditare i requisiti geografici e morfologici che caratterizzano il Golfo e il principale porto dell'Alto Adriatico». «Non si può confrontare la laguna veneziana — aggiunge Tersar — dove le navi transitano lungo canali che devono essere continuamente dragati per adeguarli al pescaggio delle navi, con rischi enormi e pericoli oggettivi di un disastro ecologico, con i fondali e le attrezzature del sistema portuale triestino che lo rendono sicuro e competitivo».

«E' chiaro il tentativo — conclude Tersar — di screditare Trieste e la Regione, poichè ragioni economiche spingerebbero a dirottare verso lo scalo di Trieste non solo petroliere, ma anche navi con altre merci sulle quali grava una pesante regia di costi della laguna veneta dove una nave viene consegnata in ostaggio a gravissimi pedaggi».

All'incontro di domani a Palazzo Chigi, la Regione Friuli-Venezia Giulia farà valere dunque le sue ragioni in merito al tema dell'estromissione del traffico petrolifero dalla laguna che domina l'ordine del giorno del comitato interministeriale previsto dalla legge speciale per Venezia. Da una quindicina d'anni c'è infatti un indirizzo governativo favorevole al blocco delle petroliere, ma l'indicazione non è mai stata recepita dai vari piani comprensoriali. Contro il progetto del consorzio 'Venezia nuova' sul quale il comitato interministeriale è chiamato a pronunciarsi e che prevede di portare progressivamente il traffico petrolifero che gravita su Venezia (11 milioni di tonnellate ogni anno) verso Trieste e Ravenna, con uno stanziamento di 650 miliardi con altri 70 l'anno di spese d'esercizio, si sono pronunciati immediatamente operatori portuali veneziani e industriali. Essi contestano un investimento di questo tipo di fronte a un rischio ambientale molto limitato. Secondo gli operatori veneziani, quello di Venezia è un porto fra i più sicuri del mondo e non ci sarebbero quindi ragioni per spostare il traffico petrolifero. Analogo è stato il parere del consiglio superiore della marina mercantile per il quale basterebbero piccoli adeguamenti.

NEOCAPOGRUPPO DEL PSI

Marchetti: «Non ci sono numeri per altre giunte»

«Pur considerando transitorio questo governo cittadino in attesa del turno elettorale che porterà all'elezione diretta del sindaco, fino a quella data che dovrà essere la più vicina possibile è necessario assicurare a Trieste, alla prese con i noti gravi problemi economici, una governabilità che riduca al minimo i tempi di un eventuale commissariamento». Lo ha detto il neocapogruppo del Psi, Livio Marchetti, che è subentrato a Ladi Minin dopo la sua nomina ad assessore. «A tutt'oggi sembrano non esistere nel consiglio comunale — ha aggiunto — nuove formule di governo o, se esistono, vengano esposte attraverso una mozione di sfiducia costruttiva che contenga programmi e numeri, non con esternazioni che lasciano il tempo che trovano». «Sulle scelte politiche — ha concluso Marchetti — il Psi triestino dovrà pronunciarsi in un congresso e qualsiasi dichiarazione a questo riguardo è da ritenersi a titolo personale».

LA LAVANDERIA USL SU CUI SI INDAGA

Stabilimento da 15 miliardi inattivo da oltre un anno

Lo stabilimento ex Dilfi in zona industriale trasformato in lavandaria dell'Usl Triestina. (Foto Sterle)

A un anno dalla fine dei lavori principali, la megalavanderia dell'Usl (costata 15 miliardi e al centro della nuova indagine avviata dai carabinieri di cui abbiamo riferito nell'edizione di ieri) non è stata ancora messa in funzione. La struttura era stata affidata un anno fa in appalto a un raggruppamento di imprese capitanato dall'Agipservizi di Roma. Nuove normative antinfortunistiche avrebbero costretto a prolungare le opere interne, con un costo di un ulteriore miliardo di lire, a completamento della conversione dello stabilimento ex Dilfi in zona industriale.

I panni sporchi degli ospedali triestini vengono intanto lavati nella sede vicentina dell'Agipservizi. Lo stabilimento dovrebbe comunque aprire i battenti a metà giugno. La scorsa settimana, però, gli agenti hanno acquisito la documentazione relativa alla gara. I magistrati verificheranno nei prossimi giorni contenuti e modalità dell'affidamento dell'appalto.

Ad allertare le forze dell'ordine potrebbe essere stato un esposto presentato in merito all'appalto della lavanderia dalla Cgil funzione pubblica. Il sindacato già nel novembre del '92 aveva rifatto i conti in tasca all'Usl e aveva annunciato un uso improprio degli appalti, che, avevano sostenuto i sindacalisti, inghiottivano una fetta eccessiva del budget dell'Unità sanitaria locale. In molti casi — questa la tesi del sindacato — la gestione diretta del servizio da parte dell'ente avrebbe consentito un risparmio notevole.

Fra gli appalti considerati senz'altro più dispendiosi della gestione diretta figurava allora nelle tabelle fornite dalla Cgil proprio la lavanderia. Appaltato, il bucato Usl viene a costare cinque miliardi e mezzo all'anno. Ma se a lavare e stirare camici, lenzuola e asciugamani fossero i dipendenti dell'Unità sanitaria, affermano i sindacalisti, i prezzi sarebbero di gran lunga più contenuti. «In gestione diretta — sostiene la Cgil — un chilo di biancheria lavata costa 2.154 lire, contro le 1.916 dell'Agipservizi. Ma il risparmio è solo apparente perché la cifra Usl non tiene conto dell'ammortamento delle spese di impianto (realizzato dall'Usl) che si deve calcolare in 439 lire al chilo».

Domenico Del Prete ha già decisamente respinto le accuse. «L'appalto — aveva ribattuto l'amministratore straordinario dell'Usl — ha consentito di ridurre la spesa della lavanderia di 693 milioni all'anno. Con questa formula un chilogrammo di lavato verrà a costare 238 lire di meno di quello che costerebbe con la gestione diretta».

Anche Franco Zigrino, coordinatore amministrativo dell'Usl, difende la vantaggiosità dell'appalto e smentisce qualsiasi allarmismo. «Il servizio dell'Agipservizi è tecnicamente e finanziariamente valido — sostiene — e non vi è alcuna ombra sulle modalità della gara di appalto indetta dall'Usl. La richiesta di documenti da parte dei carabinieri è un fatto di ordinaria amministrazione».

Daniela Gross

ANCHE MICROSPIE PER CARPIRE LE CONFIDENZE DI TANGENTOPOLI

«Cimici» sotto i tavolini

«Cimici» nei locali alla moda, frequentati dai politici triestini. Non si tratta dei fastidiosi insetti che fino all'avvento del Ddt hanno infestato le imbottiture di materassi, canapè e poltrone, bensì delle microspie portate alla ribalta più di vent'anni fa dai romanzi di Jan Fleming, il papà dell'agente 007. Le prime voci sulla presenza di questi sensibilissimi microfoni nei locali hanno iniziato a circolare in città quando è scoppiato lo scandalo del caffè Tommaseo. Colloqui e telefonate sono stati registrati con la precisione e la fedeltà che si addicono a un'esecuzione musicale memorabile.

«Perchè non tentare allora identica operazione con i presunti tangentofili di casa nostra?» hanno pensato gli investigatori. Agli uomini in divisa si sono affiancati alcuni ex colleghi che fino a qualche tempo fa ascoltavano le conversazioni di mariti e mogli infedeli per poi riferire ai 'traditi'. Loro hanno inserito le 'cimici' nei locali e loro ne seguono il buon funzionamento.

Tra una tartina e un calicetto qualcosa di utile alle indagini potrebbe uscirne. Mentre le mandibole si serranno vogliose attorno a una polpetta qualche sillaba potrebbe sfuggire. «In vino veritas» dicevano i latini e qualche investigatore ha pur frenquentato il liceo. Del resto per anni in quei locali i brindisi si sono susseguiti con troppa frequenza. «Cin cin» tintinnavano i calici a destra e sinistra. «Cosa festeggiano?» chiedeva chi non era invitato al banchetto.

Da qualche mese attorno ai banchi di mescita il clima è molto cambiato. Non tintinnano più nè vetri, nè posate. Il bel suono argentino è finito e tra i tavoli vengono scambiate parole di conforto e di circostanza. Tutti attendono ingannando il tempo e talvolta se stessi. Se qualcuno ride è subito evidente che si tratta più spesso di un'allegria di maniera.

Le cimici inserite nelle imbottiture, dietro i quadri, ai bordi delle cornici, sotto i tovaglioli registrano tutto. Loro lo sanno. Su qualcuno al momento di uscire chiede «chi paga?», nessuno risponde ma non per avarizia.

c.e.

POLIZIA

Stranieri espulsi

Vendevano merce contraffatta: cinture, magliette delle più prestigiose griffe, ma rigorosamente falsi. Due cittadini senegalesi sono stati fermati dai poliziotti durante un normale servizio di controllo in centro.

E' stata sequestrata la merce. E i due sono stati denunciati per esercizio abusivo del commercio ambulante e sono stati espulsi dal nostro paese con provvedimento immediato.

APPELLO DEL VOLONTARIATO CONCLUDE IL CONVEGNO ALL'ATENEO

'Accogliere i profughi'

Secondo i relatori l'assistenza nei campi è deleteria e allo Stato costa di più del finanziamento alle associazioni

Fin dai tempi dell'antica classicità, Omero raccontava che l'accoglienza dello straniero era sacra, in quanto questi rappresentava una sorta di inviato degli dei. Franco Codega, presidente previnciale delle Acli, nel suo saluto finale al seminario italo-sloveno sull'emergenza profughi, conclusosi ieri all'Università di Trieste con una mattinata incentrata sul «Ruolo delle esperienze non governative nella tutela dello status sociale e legale del rifugiato» ha sottolineato questo patrimonio dell'umanità. Ricordando inoltre che alle grandi coscienze della Comunità internazionale si oppongono quelle più spicciole che fanno riferimento agli interessi particolari, di persone, Comuni. E, perchè no, di Stati nazionali.

Il dramma dei profughi non è destinato a sconvolgere gli equilibrii del nostroi Paese. Il dottor Cristophen Hein, a nome del Cir (Consiglio italiano per i rifugiati che coordina le associazioni italiane del volontariato) ha messo in luce come la situazione italiana non sia certamente grave, con 2200 assistiti nei campi e poco meno di 10 mila persone che trovano asilo e conforto nelle famiglie. Ad avviso di Hein, nemmeno l'arrivo di un numero altrettanto grande di profughi potrebbe compromettere gli equilibri interni italiani. E di fronte a quanto sostengono prefetti e funzionari di polizia di frontiera, ha delineato un'interpretazione letterale, e sicuramente dal volto umano, della legge 390 del '92, puntualizzando che il sentiero della speranza deve essere aperto a qualunque persona provvista di documento d'identità e che provenga da zona dove esiste un conflitto.

Hein ha sottolineato infine come a uno Stato costi di più l'assistenza dei profughi nei campi rispetto a un loro inserimento nelle comunità, con accesso al mondo del lavoro e diritto allo studio. «La vita nei campi — ha detto il rappresentante del Cir — è un disastro per le 2200 persone che vi vivono e l'assistezna statale è costata 36 miliardi, molto di più rispetto a un finanziamento ad associazioni private che si fossero occupate di questo problema».

Il nodo insomma, secondo i relatori di ieri, è quello di una visione più strategica sull'arrivo dei profughi che fra l'altro oggi non ha i connotati dell'esodo albanese.

Il convegno ha trattato in particolare i problemi inerenti la situazione creatasi nell'ex Jugoslavia. Nell'ultima giornata di lavori messi a punto da Acli; Cir; Croce rossa e Caritas slovena, con il patrocinio dell'Università di Trieste, della Regione Friuli-Venezia Giulia e dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati, associazioni come l' Ecre (Consiglio europeo rifugiati esiliati) l'Elena che riunisce avvocati e giuristi che si occupano di asilo; gli stessi Cir e Caritas slovena nonchè l'Associazione di studi giuridici sull'immigrazione hanno spiegato dunque le ragioni del cuore rispetto a quelle dell'egoismo. Il seminario, ha concluso Codega, è stato la risposta della Trieste civile agli eccessi messi in mostra nella recente trasmissione di Milano Italia svoltasi alla Stazione marittima.

TRE GIOVANI MILITANTI DI DESTRA A GIUDIZIO

Telefonate antislave

Nel maggio 1987 avevano minacciato in diretta Radio Opcine

«Chi diffonde idee fondate sull'odio razziale è punito con la reclusione da uno a quattro anni». Per la prima volta la Procura della Repubblica di Trieste contesta questo reato a tre giovani militanti di destra. Piero Tononi, 26 anni, viale Terza Armata 7, Marco Coassin, 28 anni, via Baiamonti 17 e Fabio Parovel, 27 anni, via Tibullo 4, compariranno davanti al Tribunale il prossimo 31 maggio per rispondere di questa imputazione.

Finora a Trieste non era mai stata applicata la legge 13 ottobre 1975, numero 654 che recepisce nell'ordinamento italiano la Convenzione di New York. Il documento approvato dall'Onu il 7 marzo 1966 si propone di combattere «ogni discriminazione e ogni incitamento alla discriminazione». I tre giovani sono stati rinviati a giudizio per una serie di telefonate asseritamente effettuate la sera del 20 maggio 1987 a 'Radio Opcine', un'emittente privata dell'altipiano che trasmette programmi in lingua slovena ma che ne ospita anche taluni in italiano.

Secondo l'accusa i tre hanno telefonato al centralino dell'emittente profferendo frasi come «ammazza, ammazza la slava razza», «s'ciavi con voi se dovessi mantener il mitra, massacrarve tutti», «viva il duce». Il tutto accompagnato da una raffica di epiteti da trivio. La trasmissione radiofonica era in diretta e parte delle frasi erano state udite a Trieste, in Istria e in Slovenia.

I tre giovani erano stati bloccati dalla polizia all'interno di una cabina telefonica di viale XX settembre. Per tutta la serata erano stati tenuti sotto controllo dagli investigatori della squadra mobile che avevano osservato e annotato il numero telefonico che veniva compilato con una certa frequenza. Era proprio quello della radio. Anche la linea era controllata dalla polizia col consenso dei responsabili dell'emittente privata. Da tempo infatti il programma in italiano «l'altra Trieste» veniva disturbato da telefonate tanto minacciose, quanto anonime. «Siamo quelli che sporcano i monumenti, verremo su e incendieremo il paese e radio Opcine, picchieremo e ammazzaremo». Gli anonimi telefonisti avevano fatto anche i nomi di chi era entrato nel loro mirino: l'avvocato Bogdan Berdon, difensore del professor Samo Pahor e Paolo Parovel, già consigliere comunale del Movimento Trieste, nonchè conduttore di una seguita trasmissione in lingua italiana della stessa emittente.

I tre militanti di destra dopo essere stati bloccati in Viale era stati portati in questura. Sia in questa sede, sia un mese più tardi di fronte al sostituto procuratore Roberto Staffa avevano protestato la loro innocenza. «Effettivamente eravamo in Viale. Siamo entrati nella cabina telefonica e uno di noi ha chiamato ripetutamente la sua abitazione per parlare con la mamma. Ma il numero era occupato..»

Su tutta la vicenda pesa comunque l'enorme ritardo con cui il processo verrà celebrato. Dal tempo delle asserite telefonate a oggi sono trascorsi sei anni e Radio Opcine non viene quasi più disturbata. Uno dei tre accusati si è trasferito sull'altipiano, si è sposato e ha una bambina che frequenta l'asilo con lingua d'insegnamento slovena.

PIOVONO LE TELEFONATE PER LA SAUNA PROMISCUA

Piace il bagno bisex

Domani l'inaugurazione, ma il servizio è per soli soci

«Posso venire anch'io?». E come nel celebre ritornello della canzone, la risposta è stata spesso: «No, tu no!». Giacché parecchie telefonate di curiosi sono giunte, nei giorni scorsi, al Bagno comunale di via Paolo Veronese, quando si è saputo che d'ora in poi il bagno a vapore offrirà un servizio anche promiscuo. Cioé, nella grande sauna a vapore, dalla capienza di 20-25 posti, e in quella del tutto simile dell'aria calda, entreranno contemporaneamente maschi e femmine. «Il servizio è per i soli soci. Potranno accedervi ogni martedì dalle 19 alle 22», sbotta un po' preoccupato per l'imprevisto scalpore suscitato dalla novità Sergio Senni, del direttivo del Centro ecologico naturista Anita, di via San Francesco. Al Centro, recentemente e con una delibera del comune, per tre mesi a titolo sperimentale e con un affitto per così dire «politico», l'amministrazione cittadina ha affidato, per un giorno alla settimana, la conduzione del Bagno. Tantissime, dunque, le telefonate dei triestini, maliziose e curiose. «Il naturismo è una filosofia di vita, che va al di là dei sessi e dell'aspetto fisico», tiene a puntualizzare Senni, «... noi ricerchiamo un equilibrio tra l'uomo e la natura che lo circonda...». Domani si inaugurerà l'iniziativa, che già ha avuto una sorta di prova generale, con la presenza di alcuni rappresentanti del direttivo la settimana scorsa. Ed è stato un successo: «Sono 120 gli iscritti all'associazione. Ma in città gli appassionati naturisti sono tantissimi...», dice. Infatti, basta percorrere nei mesi estivi la strada che va dalle Ginestre alla Costa dei Barbari per rendersene conto. E nei mesi invernali, gli stessi appassionati del nudo integrale ricorrono alle saune d'oltre confine, rigorosamente bisex. «... Ma non sempre questi posti offrono la necessaria igiene e pulizia...». Per questo il Bagno di via Paolo Veronese è apparso, in tutti i sensi, l'ideale. L'idea germogliata tre anni fa, aveva avuto qualche intoppo per lo scetticismo dei bagnini comunali. Ma alla fine tutto ciò è stato superato, grazie a un impegno di autogestione fatto dall'Associazione ambientalista. «L'iniziativa dà la possibilità a quanti la pensano come noi, di incontrarsi senza inibizioni. Ma vogliamo far capire alla gente che non siamo degli "sporcaccioni"». E per chiarire ciò, l'Anita, da tempo, promuove tutta una serie di manifestazioni e conferenze a scopo divulgativo.

d. c.

LUTTO

I funerali di Edgar Jory, imprenditore e sportivo

Saranno celebrati oggi alle 14.30 nella cappella del cimitero evangelico di via dell'Istria i funerali di Edgar Oscar Jory, l'imprenditore triestino fondatore del circolo ippico di Opicina e presidente del sodalizio per molti anni, fulminato da un infarto nella serata di mercoledì.

Un personaggio noto in città e in regione non solo per la sua attività commerciale legata al caffè ma anche e soprattutto per l'impegno profuso nell'equitazione. Jory è stato infatti il promotore del concorso nazionale di Opicina e di numersose competizioni. Il suo interesse per l'equitazione ha spaziato anche oltre i confini della provincia. Ha fondato il circolo ippico «Ca' Viola» di Fiumicello, in provincia di Udine. A lui si deve inoltre la nascita in città di un altro sport: il golf. Da una sua iniziativa qualche anno fa è stato realizzato il Golf-club di Trieste. Il grande impegno per lo sport non lo ha allontanato dall'attività imprendiroriale come manager e titolare della ditta di import-export che porta il suo nome. Inoltre è stato presidente della società Sodevea. Per la sua attività imprenditoriale Jory era stato insignito del cavalierato dell'Ordine al merito di Savoia. E a consegnare l'onoreficenza era stato un anno fa il principe Vittorio Emanuele.

Jory lascia la moglie Luciana e i figli Roberto, Anna e Carlo.

700 PERSONE A «TRIESTE IN BICICLETTA»

Mattinata su due ruote per un regalo all'Unicef

La partenza della biciclettata non competitiva organizzata dalla società «Cottur» in collaborazione con il Comune. La prova è riconosciuta valida per il palio dei rioni. (Italfoto)

Quando si tratta di beneficenza, quasi tutto è lecito. Anche accamparsi in piazza dell'Unità e, sotto un pallido sole di primavera, mangiare un panino e bere una «Coca» stando sdraiati ai piedi del palazzo del governo.

Oltre 700 persone si sono ritrovate ieri mattina per partecipare alla ventisettesima edizione di «Trieste in bicicletta», la manifestazione ciclistica amatoriale organizzata dalla società sportiva dell'inossidabile Giordano Cottur, in collaborazione con l'assessorato comunale allo sport e riconosciuta come prova valida per il palio dei rioni.

Da Capo di piazza a Sistiana e ritorno: trenta chilometri, o poco più, per dire no all'inquinamento delle città e per regalare qualcosa all'Unicef: una parte dell'incasso, infatti, sarà devoluta all'organizzazione mondiale per i bambini del terzo mondo.

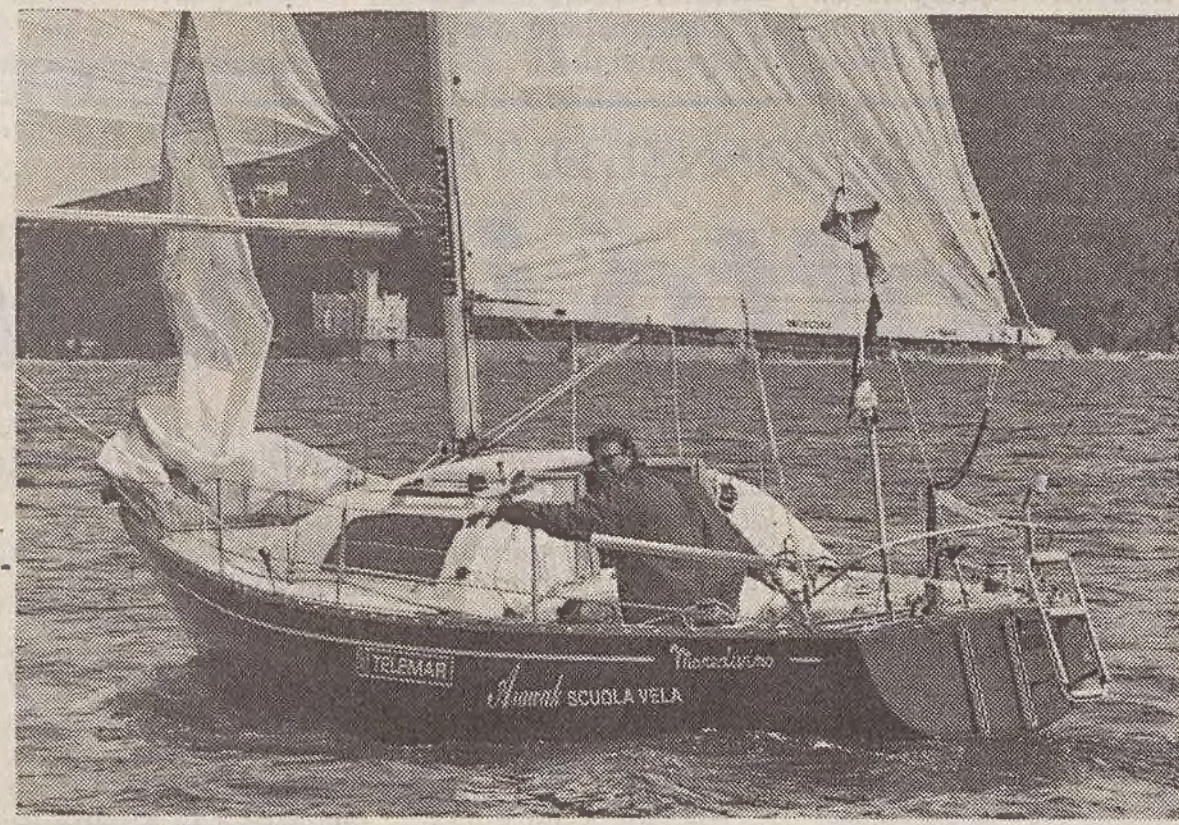
Nessuno ha vinto, alla fine della gara, e naturalmente nessuno ha perso. E' stata una passeggiata e basta. Ma il più contento sarà sicuramente stato Mauro Pangozzi, un signore di 45 anni che si è aggiudicato in premio una bicicletta offerta dalla «casa»: la fortuna lo ha baciato in fronte quando Giordano Cottur ha estratto da una grande scatola di cartone il numero vincente: il suo.

Tra i partecipanti, il più giovane aveva 6 anni soltanto, mentre il più anziano — in gamba come un ragazzino — ne aveva ben ottanta. I loro nomi non si conoscono, l'organizzazione non lo prevedeva.

Tra i gruppi più numerosi, infine, vincono le scuole «Dante», «Carducci» e «Carli» (tutte a quota undici iscritti), anche se le formazioni schierate dal «Club Trieste», dall'«Amis» e della «Cottur» contavano, in totale, quasi cento ciclisti. Ma la loro era una classifica a parte.

RITORNO DOPO 22 GIORNI DI NAVIGAZIONE

In mare per 1500 miglia

Impresa del 'solitario' Sodomaco, approdato ieri a Grignano

Il castello di Miramare è ormai in vista: nella foto Sterle lo skipper Giorgio Sodomaco, partito da Trieste il 6 marzo, mentre copre le ultime miglia di navigazione a bordo del «Maredivino».

Da Grignano era partito il 6 marzo e a Grignano è ritornato ieri mattina, dopo aver percorso in 'solitaria' su una barca a vela di sette metri 1500 miglia senza mai toccare terra. L'impresa è stata portata a termine dallo skipper triestino Giorgio Sodomaco: «Maredivino», questo il nome della piccola imbarcazione utilizzata, è approdata in banchina ieri alle 10. Sodomaco, stanco ma soddisfatto, è stato accolto da una piccola folla di parenti, amici, appassionati di vela e semplici curiosi ed è stato festeggiato nella sede della Società nautica Grignano. Solo una decina di giorni fa si trovava nelle acque del porto di Catania, dove aveva girato la boa di metà percorso.

Riuscendo a portare a termine questa prova, Sodomaco si è qualificato per la «Mini-transat», una regata oceanica per navigatori solitari.

IN VIA DAMIANO CHIESA

Fuga di gas dalla cucina: danneggiata una villetta

E' probabilmente una fuga di gas all'origine dello scoppio verificatosi ieri sera, verso le 19.20 circa, nell'abitazione di Bruno Grahor, in via Damiano Chiesa al n. 46. L'incidente è accaduto in una villetta a due piani, dove sono attualmente in corso lavori di ristrutturazione. Al momento della deflagrazione nessuno della famiglia si trovava in casa.

Lo scoppio, forse determinato da un problema di funzionamento nella cucina economica, ha causato seri danni alle strutture murarie, ma risulta ancora difficile effettuare una stima precisa dell'ammontare del sinistro. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri e i Vigili del fuoco, che hanno provveduto a una prima sistemazione dei locali.

OGGI IN FIERA

Camber taglia il nastro della nona «Transadria»

Si apre oggi, nel comprensorio fieristico di Montebello, la nona edizione della Transadria, la mostra-congresso internazionale sui traffici marittimo-portuali attraverso il sistema alto Adriatico. L'inaugurazione è alle 12, alla presenza del sottosegretario alla Marina mercantile Giulio Camber, dei rappresentanti ufficiali dei governi sloveno e croato e del nuovo assessore regionale ai trasporti, Calandruccio. Transadria è uno dei primi esempi concreti di joint-venture fieristica che coinvolge sul piano espositivo la Fiera di Trieste e quella di Fiume e le camere di commercio dell'arco costiero alto adriatico, da Ravenna a Zara. Alle 9 di oggi è in pogramma la conferenza 'I trasporti e il mercato unico europeo': la sessione della mattina sarà moderata da Paolo Fusaroli, commissario dell'Ente porto e da Rudi Dujc, presidente del porto di Capodistria. Nel pomeriggio, dalle 15.30 in poi, moderatore sarà Michele Lacalamita, presidente del Lloyd triestino.

RICOSTRUITE DUE VALVOLE A UN RAGAZZO DELLO ZIMBABWE

Nataniel ha un cuore nuovo

Filo diretto tra la cardiochirurgia del Maggiore, la Caritas e il Paese africano

Per due ore il cuore di Nataniel Mlambo, 13 anni, ha cessato di battere. Bruno Branchini, primario della cardiochirurgia del Maggiore, l'ha aperto, l'ha svuotato del sangue e in 120 lunghissimi minuti ha ricostruito le pareti delle due valvole cardiache: la mitrale e la tricuspidale. Quelle due valvole «incontinenti» che non si chiudevano a dovere, e mettevano in serio rischio la vita del ragazzo. Adesso Nataniel sta bene. Dovrà rimanere ancora pochi giorni in ospedale. Poi tornerà a casa, a Mutoko nello Zimbabwe. Dopo una tappa a Rimini, per salutare i volontari dell'organizzazione Cuore della Caritas che hanno provveduto a organizzare il suo viaggio fino a Trieste. E grazie a una fitta rete di contatti gli hanno fatto trovare nelle corsie del Maggiore un gruppetto di volontari della nostra città, attivi nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, che gli hanno fatto compagnia e dato un po' di conforto in questa degenza triestina. Nataniel Mlambo non è il primo ragazzo dello Zimbabwe a venir operato nelle strutture della Cardiochirurgia. Una sua compatriota, spiega il professor Branchini, era stata già operata al Maggiore tre mesi fa. «Questo filo diretto Trieste-Zimbabwe — spiega il primario — è sorto in maniera spontanea, grazie a contatti fra una dottoressa italiana che lavora in quel paese africano, i medici di Rimini e la Cardiochirurgia triestina». «Gli ospedali dello Zimbabwe — prosegue — non sono in grado di far fronte a patologie complesse come quella da cui era affetto Nataniel. Questi pazienti vengono dunque dirottati nelle strutture italiane». Ad approdare a Trieste sono in particolare i pazienti affetti da insufficienza cardiaca valvolare. La cardiochirurgia locale è uno dei centri all'avanguardia nella ricostruzione delle valvole del cuore. Da dieci anni Bruno Branchini ha infatti messo a punto una tecnica, che grazie all'utilizzo puntuale dei tessuti del paziente consente di risolvere questa patologia senza fare ricorso a protesi di alcun genere.

d. g.

Il primario di cardiochirurgia del Maggiore, Bruno Branchini, con il tredicenne Nataniel Mlambo. Il giovane tra pochi giorni farà ritorno a Motuko, nello Zimbabwe, dopo aver subito una delicata operazione al cuore. (Italfoto)

IN VIA BOVETO

Zingari minorenni presi con monili appena rubati

Gioielli e preziosi per otto milioni. Li avevano in tasca due zingari minorenni che sono stati bloccati da una pattuglia della squadra mobile nei pressi di via del Boveto. I preziosi altro non erano che il bottino di una serie di furti che i due zingari avevano messo a segno in diverse abitazioni della zona. Il blitz degli agenti è scattato dopo l'allarme di un derubato che ha chiamato il «113». L'uomo rientrando in casa ha incrociato sulla porta uno zingarello. Ha cercato di inseguerlo ma vanamente. Per fortuna dopo pochi minuti sono giunti i poliziotti. I due zingarelli sono stati presi in consegna dai famigliari che sono giunti da Codroipo e il bottino è stato restituito ai legittimi proprietari.

FURTO

Marinai francesi finiscono nei guai

Sfrecciavano in due su un motorino. I poliziotti li hanno visti e li hanno fermati per elevare la contravvenzione. I due non conoscevano nemmeni una parola d'italiano.

E poi c'era qualcosa che non andava. I due ciclomotoristi erano marinai francesi e il sospetto che il motorino fosse di provenienza non proprio lecita per i poliziotti era forte.

Qualche controllo è stato sufficiente per gli agenti della squadra volante. I due francesi sono stati denuciati alla magistratura con l'accusa di furto aggravato del ciclomotore. Il motorino era stato rubato quache ora prima in una via del centro. Del caso è stata informata anche l'autorità militare francese che assumerà dei provvedimenti nei contronti dei due marinai.

Stessa accusa, ma riferita a un episodio diverso, per una cittadina slovena di Sezana bloccata pure dalla polizia in centro.

LA 'GRANA'

Strada 'discarica' fra Opicina e Fernetti

Care «Segnalazioni»,
a distanza di tre anni ci vediamo costretti ancora una volta a denunciare lo stato di degrado in cui versa la strada statale che unisce Opicina al confine di stato di Fernetti. In essa, indisturbati, riversano le loro immondizie gli acquirenti che transitano verso i paesi della ex-Jugoslavia e l'Est in genere, ma anche alcuni vandali della nostra città, senza che nessuna forza pubblica — vigili, polizia, carabinieri — ponga fine allo scempio del bosco circostante e al verde in prossimità delle nostre abitazioni.

Prima che questo angolo della provincia, secondo il progetto del Wwf parte integrante del parco del Carso, divenga una discarica con la benedizione dell'Anas, chiediamo un deciso intervento di pulizia e di polizia, da parte dei Comuni di Trieste e di Monrupino.

Un gruppo di abitanti di Fernetti (seguono 15 firme)

Emilia un po' imbronciata

In questa foto, del 1915, è ritratta Emilia Beck con la mamma Mercedes e il fratellino Federico. La ricordano la figlia Noelia, con Wilma, Sofia e Giacomo.

FUTURO / RIFLESSIONI

Competizione aperta per chi sarà all'altezza

Tra breve ci saranno le elezioni regionali. Decentrata, isolata e senza territorio, Trieste ha bisogno del sostegno politico della Regione per valorizzare le sue potenzialità economiche, scientifiche, culturali. Il ruolo di Trieste nei confronti della ex Jugoslavia e degli altri Paesi dell'Est europeo induce a riflettere sul nostro immediato futuro. La sensibilità storica rifiuta di attribuire validità alla perversa linea ideale che divide i privilegi dei cittadini occidentali dalla faticata vita dei vicini dell'Est, a pochi chilometri da noi.

Fino a quando potranno durare le attuali disparità tra l'Occidente e quei Paesi? In Polonia il costo del lavoro corrisponde a un sesto di quello italiano, eppure sappiamo che la Polonia attira lavoratori clandestini ungheresi, cechi e slovacchi. Sappiamo anche che gli Stati Uniti d'America «si fermerebbero — lo scrive Gianni Riotta — senza il lavoro dei clandestini». Dico questo perché il problema è anche triestino, pur se si evita di affrontarlo apertamente.

Ma il privilegio dell'Occidente sembra ora affievolirsi, ed è probabile che il nostro tenore di vita vada incontro a drastiche riduzioni: noi dobbiamo competere con le nuove forze che si fanno largo sui mercati mondiali, che minacciano la nostra pigra manodopera domestica o che quanto meno polarizzano altrove gli investimenti, nostri e altrui. L'Austria sta facendo anticamera per entrare in Europa, e poi sarà il turno di Slovenia e Croazia. Nel frattempo possiamo forse ipotizzare che si faccia strada un processo di lenta integrazione tra i vicini vasi comunicanti; la cultura, la legislazione e i capitali occidentali fungono da traino economico al salto di qualità che la ex Jugoslavia e i Paesi dell'Est europeo sono chiamati a compiere dopo i fallimenti del social-comunismo.

La competizione è aperta, e sappiamo bene che per parteciparvi è necessario che le nostre strutture siano all'avanguardia tecnologica, funzionale, organizzativa. Del resto la libera iniziativa ci ha dotati di quelle esperienze e di quei supporti di cui invece sono state defraudate in questi decenni le popolazioni a noi vicine.

Sappiamo da tempo che Roma non è Vienna, ma che Trieste rimane a metà strada tra Torino e Budapest. Decisivo potrà quindi risultare il sostegno della Regione Friuli-Venezia Giulia per fare sì che Trieste assuma la funzione di una testa di ponte e di un crogiuolo culturale, politico ed economico nei futuri equilibri tra l'Italia e gli Stati dell'Est europeo. In vista delle prossime elezioni regionali spero che questo ruolo venga dibattuto con impegno e con chiarezza, affinché la volontà di tutta la regione possa convergere sull'opportunità di definire un progetto per rilanciare gli investimenti nella portualità e nel futuro scientifico e culturale di Trieste.

Furio Finzi

«Fumo elettorale»

In merito alla polemica sorta recentemente sulle annunciate dimissioni di sindaco e giunta dai loro incarichi per protestare contro la chiusura del Lloyd di navigazione, mi sembra che essi farebbero meglio a cercare altre, più incisive forme di protesta. Infatti non è «decapitando» la città che si risolve il problema. Se essi hanno individuato (e senza dubbio ce ne sono) errori, omissioni, cattive volontà a Roma, queste sono imputabili senza dubbio ai partiti di governo, guarda caso gli stessi che governano la giunta cittadina (la Lista, ricordiamolo, ha un sottosegretario, proprio ai trasporti, grazie all'accordo politico con il Psi di Craxi).

Che senso ha dimettersi dal governo cittadino e non operare contro questi partiti? Se vogliono dimostrare serietà e volontà di cambiare veramente indirizzo politico tutti gli assessori dovrebbero annunciare le loro dimissioni dai partiti di cui fanno parte, per dare un segnale «forte» alle segreterie nazionali. Ogni altro gesto assume solo significato di «fumo elettorale» che, di fronte ad un gran parlare, certamente produrrà pochissimi risultati reali.

Peter Behrens

Concessioni e parcheggi

In relazione all'articolo apparso il 25 marzo avente a oggetto l'assegnazione a mezzo gara a licitazione privata delle concessioni di gestione del servizio di parcheggio con custodia a pagamento di autovetture su aree pubbliche, si precisa che la sentenza del Tar di annullamento degli atti inerenti la gara per l'assegnazione delle concessioni di gestione del servizio di parcheggio con custodia a pagamento di autovetture su aree pubbliche cittadine, si è espressa nei confronti della gara accogliendone l'impostazione data dal Comune sia per quanto concerne la scelta dello strumento di gara, la licitazione privata cioè, là dove la ricorrente sosteneva avrebbe dovuto ricorrersi all'asta, sia per quanto concerne il riconoscimento del diritto di prelazione — a parità delle migliori condizioni offerte — in favore delle Cooperative che già gestivano il servizio, riconoscendo espressamente la legittimità di una tale «scelta discrezionale dell'Amministrazione, non vietata da alcuna norma e rispondente a criteri di ragionevolezza e logicità», per il fatto che «la continuità del servizio, ovviamente a parità di prezzo offerto, costituisce un valore sociale e una garanzia per la stazione appaltante».

E' stata invece dichiarata illegittima solamente l'impostazione data dal Comune alle modalità di esercizio del diritto di prelazione essendo stato lo stesso previsto senza inserirvi la condizione di una partecipazione effettiva alla gara, da parte delle Cooperative aventi diritto alla prelazione, con offerte ammissibili.

Ciò, ritenendo il Tar che, «pur in presenza di un diritto di prelazione, la disciplina dello stesso deve risultare tale che anche le Cooperative che ne usufruiscono debbano essere introdotte a proporre un'offerta reale, almeno per rimanere all'interno dei limiti di prezzo fissati dallo stesso Comune, oltre che per dare un significato alla gara stessa». Va qui rilevato che i ricorrenti avevano eccepito l'esercitabilità della prelazione per motivi esattamente opposti, riconducibili proprio all'avere le Cooperative assegnatarie partecipato alla gara.

Risulta quindi abnorme — per le motivazioni che sostengono la posizione del Comune — l'impostazione dell'articolo, non corrispondente ai fatti quali sopra evidenziati, avendo l'amministrazione in effetti operato con la corretta applicazione delle vigenti normative, in carenza di precise disposizioni in ordine alle modalità di esercizio del diritto di prelazione e pertanto le possibili illazioni conseguenti all'articolo stesso vengono totalmente respinte.

Il sindaco

Pranzi e prezzi

Sono cose che saltano all'occhio. Pranzo in un semplice locale di via D'Azeglio: abbondante piatto di baccalà e polenta, radicchio e fagioli, 1 pane, 1 «spritz» da mezzo litro, il tutto per L. 12.500. Qualche giorno più tardi transito sulle Rive, e in un noto locale, leggo un avviso particolare: «Menù alla triestina», baccalà con polenta, radicchio e fagioli, un calice di vino, prezzo particolare L. 35.000.

Giacomo Poli

MOTOCICLISTI / PROTESTA

«Una proposta anti sicurezza»

'Assurda la norma che vorrebbe proibire l'uso del faro anabbagliante di giorno'

Continua il calvario per i motociclisti. Come non bastassero le note vicende fiscali, ora gli «esperti» del Codice della strada attentano alla nostra incolumità. E' il caso della tanto discussa, e per fortuna non ancora applicata norma secondo cui, di giorno, il faro anabbagliante delle moto deve rimanere spento.

Credo siamo gli unici al mondo!

Alcuni amici motociclisti si ricorderanno certamente di aver pagato multe salate in alcuni paesi europei, l'esempio più vicino è la Slovenia, per aver circolato di giorno con il faro spento.

In alcuni stati addirittura, l'accensione del motore è direttamente collegata al faro, che dunque non può in nessun caso essere spento.

Viene da pensare che un motivo certo ci sia. Eccome! La sezione frontale di una moto è di gran lunga più ridotta di quella di un'auto, è addirittura più piccola di quella di un pedone per cui scarsamente visibile. E allora? Allora i motociclisti se ne sono accorti da tempo, e a loro spese, e per questo hanno la sana abitudine di accendere i fari e vestirsi con abbigliamento vistoso.

Ma anche le autorità dei paesi più evoluti se ne sono accorte: le strade tedesche ad esempio sono disseminate di grandi tabelle gialle con scritto: «Per la vostra sicurezza tenete le luci accese!».

E in Italia? In Italia ora non si deve, non si può più! Perché siamo sempre i più imbecilli? Perché continuiamo ad affidare incarichi importanti a gente incompetente? Ma che ne può sapere la dottoressa capo dell'Ispettorato generale della circolazione stradale del ministero dei Lavori pubblici, che in una recente trasmissione televisiva ha smentito l'obbligatorietà del faro acceso in altri paesi europei? E che ha affermato di non vedere l'utilità di questo accorgimento? Quante volte è salita su una moto? Quanti chilometri ha percorso? Quanti incidenti ha avuto in moto? Quante volte è finita in ospedale?

Io di chilometri ne ho fatti tanti, di incidenti parecchi e sapete cosa mi hanno detto puntualmente quelli che, dopo avermi investito, tagliato la strada o mancato di precedenza mi hanno mandato all'ospedale?: «Mi dispiace, non ti ho visto!».

E allora, prima di fare leggi difformi da quanto previsto dalle norme europee, perché non informarsi presso chi le regole del Codice le vive giornalmente sulle proprie spalle, dalle federazioni e dalle associazioni motociclistiche?

I motociclisti italiani, che in più occasioni hanno già avuto la solidarietà di quelli di tutta Europa, sono in fermento, consci di non poter accettare una norma così contraria alla loro sicurezza.

Manlio Giona
consigliere comunale

Accoglienza encomiabile

Da circa un anno ho avuto occasione di avere quali interlocutori alcuni impiegati e funzionari di vari uffici dell'Inps di Trieste. Ritengo dunque mio dovere morale e sociale informare l'opinione pubblica di aver ricevuto accoglienza veramente encomiabile, sotto tutti gli aspetti, sia in caso di contatto telefonico, sia di persona.

Tengo a precisare che detto meraviglioso riscontro l'ho recepito da parte di tutte le persone contattate, non da una sola parte.

Non potendo fare i nomi di tutte queste cortesissime persone, siano esse funzionari o impiegati, rivolgo a loro tutti la mia ammirazione e il mio più sentito ringraziamento, augurando a loro tutti un buon lavoro.

Umberto D'Aliesio

Cortesia alla stazione

Sabato 20 marzo appena salita sul treno delle 7.35 per Udine, mi sono accorta di aver dimenticato poco prima, su una vettura della linea 5, una cartella contenente importanti fascicoli personali. Discesa immediatamente dalla carrozza ferroviaria, mi sono rivolta, in piazza della Libertà, a un controllore dell'Act per tentare di rintracciare il plico.

Il signor Fait — spero di citarne correttamente il nome — è intervenuto con cortese sollecitudine e tempestività, contattando telefonicamente il personale in servizio sulla linea urbana in questione, personale che, dimostrando altrettanta gentilezza e disponibilità, ha rintracciato la cartella e me l'ha fatta riavere, recapitandomela appositamente in macchina, in meno di mezz'ora.

Ho potuto così prendere il treno successivo a quello perduto e raggiungere la programmata destinazione in tempo utile.

Mi è sembrato pertanto doveroso segnalare, soprattutto nell'attuale clima di diffuso egoismo e disinteresse per il prossimo, una testimonianza di efficienza e civica solidarietà, e mi è gradito rinnovare i miei ringraziamenti a chi mi ha così prontamente e validamente aiutato a superare un momento di disagio e preoccupazione.

Mirella Feletti

Il Lloyd e i triestini

Mi riferisco a quanto pubblicato il 16 marzo, a firma di Dario Suklan: Lloyd Ts agli sgoccioli - le dimissioni del sindaco non sono una soluzione. Ciò è vero, ma sono una protesta, e non è detto che il sindaco, lottando per il Lloyd, dimentichi la Ferriera e tutti gli altri problemi... Vorrei tuttavia suggerire, se fosse possibile, una protesta più valida, consistente in una corsa all'acquisto delle azioni del Lloyd da parte di tutti i triestini. Poco me ne intendo e non sono riuscito ad appurare quale sia oggi la quotazione di tali azioni (ma penso valgano assai poco, data la situazione fallimentare). Tuttavia si tratterebbe di dimostrare la nostra volontà di non rinunciare alla comproprietà dell'azienda...

D'altra parte ritengo si dovrebbe anche promuovere un'azione giudiziaria, tendente ad appurare la responsabilità di coloro che in questi ultimi anni hanno amministrato il Lloyd Ts in modo tale da arrivare ad accumulare 50 miliardi di debito consolidato. Circa le dimissioni (eventuali) del sindaco penso tuttavia siano un errore, perché provocherebbero altro danno alla città, ma capisco che... della continua spoliazione della città i triestini e il loro sindaco abbiano ragione di essere stanchi!

Antonio Solaro

Il passaggio del tram

Dall'articolo «A Gobessi piace dirigere il traffico» (Piccolo del 19 marzo), apprendo che il passaggio del tram di Opicina lungo la via Martiri della Libertà è stato finalmente reso agevole proprio per il suo interessamento presso il comandante dei Vigili urbani. E' doveroso quindi ringraziarli perché il problema era veramente serio, in quanto comportava degli intasamenti impressionanti del traffico, specialmente nelle ore di punta. Gli stessi manovratori del tram, e gli utenti, erano sovente imbestialiti perché molte corse saltavano, perdendo le coincidenze.

Di tutto ciò avrebbe dovuto occuparsi l'apposita «struttura preposta alla gestione» dipendente dal presidente Rotondaro (lo scrive lui stesso). Ma certamente egli non ha l'occasione di transitare da quelle parti e quindi questo problema non lo tocca personalmente. Quel ch'è peggio, non è stato dato alcun peso alle numerose lamentele della collettività pubblicate sulle «Segnalazioni», se per tanti anni questa struttura è stata, per questo serio problema, nel più assoluto immobilismo. Trovo quindi giusto e responsabile l'intervento della persona cui spetta il controllo e l'indirizzo dell'azienda. E la ringrazio.

Maria di Bartolo

A lezione di pianoforte

Questa bella bambina che suona il piano a Trieste nei primi anni Venti è nostra madre, Nerina Rener, recentemente scomparsa. Nives, Maria Teresa e Graziella Atzori

ORE DELLA CITTA'

Cultura istriana

Oggi, alle 18, nella sala del consiglio della Ras, piazza della Repubblica 1, il prof. Bruno Maier e il prof. Rinaldo Derossi presenteranno il volume di Giuliana Zelco di Visignano d'Istria «Vento di terra perduta» pubblicato con gli auspici dell'Istituto regionale per la cultura istriana, con la editrice Italo Svevo.

Unione degli istriani

Oggi, nella sala dell'Unione degli istriani, in via S. Pellico 2, alle 16.30 e alle 18, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: Piemonte d'Istria i dintorni, parte seconda, realizzato da Rino Tagliapietra in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il Civico Museo di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone oggi il tema «Funghi primaverili» corredato da diapositive e presentato dal sig. Mario Serli. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo Civico di Storia Naturale, via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Conferenza su Piacentini

Oggi, alle 18, nello studio Tommaseo di via del Monte 2/1, conferenza promossa dall'associazione culturale L'Officina, relatore Mario Lupano, docente di Storia dell'urbanistica alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria, intitolata Marcello Piacentini artista costruttore della città. Il relatore sarà introdotto da Diana Barillari.

Donatori organi

L'Associazione donatori organi della Provincia ha fissato per oggi (alle 18.30 in prima, e alle 19.30 in seconda convocazione) l'assemblea annuale ordinaria dei soci. I lavori si svolgeranno nella sala del centro tumori di via della pietà 17.

Associazione Commercio

L'Associazione autonoma commercio e turismo indice a partire da oggi, nella sede di via Giulia 9, le votazioni per l'elezione del consiglio direttivo. Gli uffici rimangono aperti tutti i giorni indicati dalla 9 alle 12, e nel pomeriggio dalle 16 alle 19.

Associazione filatelica

L'Associazione filatelica e numismatica triestina comunica ai soci che alle 18 di oggi, in seconda convocazione, si svolgerà l'Assemblea generale ordinaria.

Teatro inglese

Oggi, con inizio alle 19, al teatro «La scuola dei fabbri» di via dei Fabbri 2/A, seconda conferenza sul teatro inglese, tenuta dalla professoressa Patrizia Pestrin. Il ciclo è organizzato dal Teatro Rotondo in collaborazione con British film club. Ingresso libero.

Assemblea Congafi

Oggi, alle 19, nella sala convegni della Camera di Commercio, via S. Nicolò 5, assemblea ordinaria dei soci del Consorzio garanzia fidi fra le imprese artigiane della provincia.

Cultura medioevale

Oggi, alle 17, all'Istituto di filologia germanica, III piano, via Lazzareto Vecchio 8, per l'Associazione di cultura medioevale, la dott. Sabrina Grassi terrà una conversazione sul tema «Amore e amicizia fra dama e cavaliere nel romanzo arturiano tedesco».

Famiglia e società

Si svolge oggi e domani, con inizio alle 16.30, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 3, un convegno nazionale su «La famiglia nella società, prospettive dalla psicologia e della grafologia», organizzato dall'Istituto di grafologia di Trieste e dall'associazione insegnanti grafoanalisti.

Amici Utat

Questa sera alle ore 18 nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, g.c., presentazione con diapositive del soggiorno speciale a Rodi dal 28 giugno al 5 luglio p.v. Ci scusiamo con gli Amici per aver modificato la prevista presentazione della crociera con la nave Mozart, causa motivi tecnici.

Istituto Cervantes

All'Associazione culturale italo ispano americana sono aperte le iscrizioni ai corsi intensivi della lingua spagnola. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Istituto Cervantes di via Valdirivo 6 (tel. 367859).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Amore è cieco.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 5,1, massima 10,4; umidità 34%; pressione millibar 1008,3 in aumento; cielo nuvoloso; vento da S-O libeccio con velocità di 22 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 7,8.

Le maree

Oggi: alta alle 13.43 con cm 7 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.55 con cm 32 e alle 17.57 con cm 2 sotto il livello medio del mare.

Domani prima alta alle 0.18 con cm 24 e prima bassa alle 8.22 con cm 27.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Difesa dei ricreatori

Per gli incontri organizzati dal Comitato dei genitori in difesa dei ricreatori, appuntamento oggi, alle 18, al ricreatorio De Amicis.

Volontari Caritas

Questa sera avrà luogo alle 18, nella sede di via Cavana n. 15 I p., il quinto incontro del corso per volontari della Caritas diocesana. Relatore sarà Suor Nevina Martinis, responsabile del servizio emergenze della Caritas di Udine, che tratterà il tema: «Dal bisogno alla progettazione di Centri di accoglienza».

Università Terza Età

Oggi sede aula A: 16-17 dottoressa A. Furlan - Fine dell'Impero Asburgico; sede aula A+B: 17.15-18.15 prof. R. Luccio - Psicologia sociale; sede aula B: 16-17 professoressa D. de Rosa - Il sistema scolastico a Trieste.

Proiezioni agenzia Viaggi Etsi-Tour

Oggi, 29 marzo, alle ore 18, allo storico Caffè San Marco, breve presentazione dei viaggi '93. Seguirà la proiezione di diapositive in dissolvenza incrociata «Il Peloponneso» di Franco Viezzoli. Ingresso libero.

Green Sport

La Marmotta Uisp - Lega Montagna di Trieste, nell'ambito delle iniziative «Green Sport 1993» con il patrocinio di Comune e Provincia di Trieste e della Comunità montana del Carso organizza un corso di deltaplano e parapendio con istruttori abilitati Aeroclub Italia. Informazioni e iscrizioni all'ufficio Uisp in piazza Duca degli Abruzzi 3, IV piano, tel. 362776.

RICORDO
Addio «Ino»

Se n'è andato in punta di piedi, nel giorno del suo 75.o compleanno. Angelo Bonino, per tutti mulo 'Ino', fu per 50 anni titolare di un'officina elettromeccanica in città. Arrivato piccolissimo a Trieste dal Piemonte, era conosciuto per la sua passione per la musica e le cose belle. Con la chitarra e la voce tenorile, oltre che con la sua dotazione inesauribile di barzellette, era il cuore di ogni compagnia. Al suo sorriso pronto si accompagnava sempre uno sguardo che ispirava amicizia e solidarietà. Gli amici ricordano con affetto «Ino», la sua ironia e la sua musica.

Libro grafica

Oggi, alla Stazione Marittima: alle 10 in sala Oceania, convegno su «Editoria, dialogo tra culture»; alle 11.30, sala Vulcania 1, presentazione pubblicazione della regione; alle 17.30, sala Vulcania 1, dibattito «Leggere la musica».

Ascoltare una musica

Continua il ciclo di incontri «Leggere... Un artista e un critico a confronto» organizzato dall'Istituto Gramsci. Oggi, alle 17.30, nella sala Vulcania 1 della Stazione Marittima (anziché al museo Revoltella come previsto), Salvatore Sciarrino e Carlo de Incontrera discuteranno sul tema «Ascoltare una musica». La manifestazione, che si svolge nell'ambito di Librografica, è aperta al pubblico.

Danza Andis

L'associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo 18, organizza un gruppo di danza formato da coppie specializzate nella tecnica del liscio con possibilità di esibizione ogni domenica sera. Adesioni in sede, ogni lunedì e venerdì, 17-19 (telefono 767815).

Donne pensionate

Il Coordinamento regionale donne pensionate Spi-Cgil e l'Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà (Auser) organizzano a seguito della celebrazione dell'«Ottomarzo» e in concomitanza dell'anno europeo dell'anziano, dal 16 al 25 aprile nella sede del Circolo Europa, via Torbandena 1, una mostra di lavori artistici e artigianali delle donne. Informazioni nelle sedi e recapiti Spi/Cgil e Auser, in via Vidali 1 (tel. 732018) o in largo Barriera 15 (tel. 722322) numero verde 1678-68116.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 29 marzo al 4 aprile 1993.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana 1, tel. 300940; viale Miramare 117, (Barcola), tel. 410928. Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana 1, viale Miramare 117 (Barcola), via Oriani 2. Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Oriani 2, tel. 764441.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Sapere il parto

Oggi, alle 17, nella sala «Paolo Alessi» del Circolo della stampa (Corso Italia 13, 1.o piano), presentazione del volume «Come sapere il parto. Storia, scenari, linguaggi», a cura di Marina Sbisà. Interverranno la prof. Liliana Lanzardo (Università di Trieste) e la dott. Paola Rodari (Laboratorio dell'Immaginario Scientifico). L'incontro è organizzato dall'Associazione culturale femminile «La Settima Onda» con la collaborazione dell'Udi «La Mimosa».

Frontiera Duemila

Nell'ambito del ciclo di conferenze del lunedì, promosso dal Centro studi economici e sociali Frontiera Duemila, oggi, alle 17.30 nella sede di via Stuparich 16, la prof. Marina Rossi terrà la conversazione con proiezioni epidiascopiche: «L'industria a Trieste tra l'800 e il '900, attraverso le cartoline d'epoca».

Le ragazze di Trieste

Il Circolo fotografico triestino organizza un concorso fotografico dal titolo «Le ragazze di Trieste». Per informazioni rivolgersi alla sede del circolo in via Zovenzoni 4, ogni martedì dalle 18 alle 20 (tel. 635396). Il termine per la presentazione delle opere è l'8 maggio.

Gruppo sport portuale

Il gruppo sportivo Portuale indice una leva per ragazzini nati negli anni 1982-1987. Gli interessati possono rivolgersi direttamente sul campo d'allenamento, in Strada di Guardiella 7 (1.o maggio) al mercoledì e venerdì, dalle 16 alle 18.

Sportello donna

Se hai bisogno di risposte ai tuoi problemi scrivi a «Sportello donna» dell'Udi di Trieste, via dell'Orologio 6. Consulenti volontarie sono a disposizione.

Lega Nazionale

Il Circolo della Lega Nazionale, ospiterà giovedì 1 aprile alle 18.30, nella sede sociale di corso Italia 12, una serata con Mimmo Lo Vecchio.

I disegni di «Bobo»

Continua allo Studio Phi di via San Michele 8/1, la mostra dei disegni originali di «Bobo», firmati da Sergio Staino, tratti, in parte, dal suo ultimo libro «Tempeste». L'esposizione è aperta fino al 31 marzo, ogni giorno dalle 17 alle 20 (domenica dalle 10 alle 13). L'ingresso è libero.

Enars Acli

L'Enars Acli comunica l'apertura delle iscrizioni al corso di ballo mambo. Per informazioni, via S. Francesco 4/1 Scala/a (telefono 370525).

PICCOLO ALBO

Trovati occhiali da vista venerdì 26 marzo, alle 11.45, via del Teatro all'altezza porta Galleria Generali. Telefonare al numero 300364, ore serali.

RUBRICHE
DIARIO
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1933 29/3-4/4

I fratelli Samin e Suat Sinanoglu, figli del console di Turchia a Trieste e alunni del R. Liceo Ginnasio «Dante Alighieri», hanno tradotto in turco e diffuso nel loro paese il «Pinocchio» di Collodi.

«Al Corso», Corso Vittorio Emanuele III n. 21, primo ristorante a prezzo unico: trasformazione pasta asciutta, ricca scelta, porzioni abbondanti, lire 1,20 alla porzione, senza obbligo di altra consumazione.

Con il saluto del segretario federale dott. Perusino e del prof. Lino Moggioli, direttore tecnico provinciale per l'insegnamento professionale, si inaugurano i corsi serali di perfezionamento della Scuola dopolavoristica.

Nei Littoriali delle matricole svolti a Montebello, nella corsa piana, sia 80 che 300 e 600 metri, vince Renato Poldrugo sempre davanti a Donato Cattaneo, mentre Edoardo Baldini è primo nei lanci di disco e giavellotto e Tullio Avanzini nel getto del peso.

Teatro Fenice: la compagnia comica dialettale romana di Checco e Anita Durante in «L'espresso delle 8.30» e, sullo schermo, «Agli ordini di sua maestà», con Lil Dagover; Regina: «Ritorno» con Joan Crawford e, nella varietà, la Compagnia comica di Mario Verdan.

Sul campo di Montebello partita di calcio fra Artiglieri e Bersaglieri in congedo, durante la quale un potente apparecchio radio Safar trasmette l'incontro internazionale Italia-Svizzera: ingresso L. 1, con posto a sedere L. 2.

50 1943 29/3-4/4

Al Politeama Rossetti: nell'avanspettacolo la compagnia Fratelli De Vico, con Anna Campori, Giulio Marchetti, Giacomo Rondinella e il Balletto Kessner; sullo schermo «Avventura di una notte» con G. Leclerc.

Dal primo aprile la razione di pane per i ragazzi da 9 a 18 anni e per i lavoratori torna a essere quella fissata prima del periodo invernale, vale a dire rispettivamente di 150 e 250 grammi.

Si concludono nel golfo le prove per la coppa «Amedeo di Savoia», con le vittorie di Moscovita (La Sorrentina) e Nadali (Axilla) nelle «stelle», Rinaldi (Falena VI) nelle «jole», Gorgatto (Allegretto) e Mancini (Tata) nei «beccaccini».

Al dopolavoro «Crda», spettacolo per i bambini degli appartenenti alla XI Legione Milizia Contraerea, con i piccoli artisti Kaus, Burlini, Timeus e Colussi, i fisarmonicisti Manolla, Zago e Fossalti, con l'orchestra del «Crda» del m.o Luttazzi.

Allo stadio del Littorio la Triestina sconfigge il Liguria 3-1 con la seguente formazione: Striuli, Gratton, Ballarin, Pasinati, Rancilio, Radio, Mason, Lazzari, Cergoli, Mlacher, Tosolini.

40 1953 29/3-4/4

Il presidente di Zona, dott. Gino Palutan, lascia Trieste in quanto destinato alla Prefettura di Vicenza, venendo sostituito dal dott. Sebastiano Miceli.

La filiale di Trieste della Fiat presenta in anteprima alle autorità civili, religiose e del Gma la nuova 1100, che viene offerta nei tipi A (L. 945.000) e B (L. 975.000); impianto radio a richiesta e una velocità assicurata di oltre 115 km/ora.

La «Stes» sta per rinnovare il vecchio «Fenice» sul modello del «Manzoni» di Milano, con accorgimenti che prevedono anche il film tridimensionale e, all'ingresso, una galleria ricca di negozi e ritrovi perennemente aperta al pubblico passaggio tra le vie Battisti e S. Francesco.

Dario Gigli, Benito Fiabetti e Silvani Carminati, risultano i dilettanti più votati nello spettacolo «Un microfono per voi» presentato da Nunzio Filogamo, con i cantanti Rino Salviati, Jula de Palma e Luciano Virgili.

Roberto Gruden

MOSTRE
Visioni triestine per un ritorno ad antichi amori

Poi un ultimo figlio se ne va, c'è una stanza finalmente libera e con essa il tempo per dedicarsi ad un antico amore. Coltivato tanti anni fa, nella prima metà dei Settanta, abbinato in seguito alla grafica pubblicitaria e per essa poi accantonato. Riaccolto, infine, a partire dal 1985, quando Anna Anzellotti De Dolcetti, dopo un periodo dedicato esclusivamente al lavoro, riprese l'attività artistica. Le sue opere più recenti sono esposte, fino al 2 aprile, alla galleria Cartesius.

Tema fisso Trieste, ma affrontato dall'artista con due tecniche molto diverse, una delle quali va certamente definita pittorica, mentre l'altra si avvicina molto di più al mondo della grafica. Nel primo caso alcuni luoghi canonici della città vengono resi in strati di gessi diversi che interagiscono inducendo alterazioni di colore. Il quadro risulta così in un gioco di contenuti rilievi che la verniciatura sottolinea a tratti, facendo da contrappunto a prospettive inusuali. Le cupole verde lacca della chiesa di San Spiridione non sono che un ritaglio dell'edificio contro il cielo, e oltre la balaustra di Sant'Andrea la sagoma cupa delle gru e l'affascinante continente d'ombre dell'architettura industriale del porto non si lasciano neppure intuire, perché negli occhi entra solo il macchiare aranciato del tramonto. Anche Piazza Unità è soltanto cielo inquadrato da due spigoli di palazzi e inciso dalla testa di due lampioni. Lampioni che tornano, sui moli e agli angoli delle strade, anche nei lavori più grafici, insieme alle bitte del Molo Audace, a San Antonio Nuovo osservato dall'acqua, all'Aquario e ad altri squarci della città.

Visioni offerte oltre la puntinatura fitta che segna cieli rossi, azzurri, viola e delinea nebbie, inconsistenze, i particolari di una scalinata, delle mura incerte su un vincolo vecchio, di una bordura di edifici a margine pulito contro l'orizzonte dello sguardo e che ogni tanto, sul margine di un'opera, scompare in un'evanescenza per diventare bianco, silenzio. O, forse, bora.

Lilia Ambrosi

SOROPTIMIST CLUB
'Lezioni di cuore' nelle scuole

Il Soroptimist International club di Trieste ha iniziato una collaborazione con il progetto regionale di prevenzione delle malattie cardiovascolari. Nell'ambito di questa iniziativa sanitaria, il club ha voluto affiancarsi alle attività di prevenzione da realizzarsi nelle scuole medie di Trieste. In particolare, grazie alla disponibilità del dott. Fabio Fonda, che dirige il servizio di cardiologia dell'Ospedale infantile regionale Burlo Garofolo e che fa parte del comitato scientifico del progetto regionale, si è parlato con successo di prevenzione, presso il liceo classico Francesco Petrarca.

L'iniziativa (riuscita anche grazie all'interessamento della professoressa Loredana Bernobini), si è concretizzata in un incontro prima con gli insegnanti di Biologia e di educazione fisica, poi con gli studenti delle seconde classi liceali. Al centro delle lezioni/conversazioni i temi della prevenzione delle malattie cardiovascolari in età giovanile, con riferimenti all'alimentazione, all'attività fisica, al fumo. I giovani si sono sentiti coinvolti nell'iniziativa e hanno loro stessi sollecitato informazioni e argomenti di discussione con numerose domande. Analoghi incontri si terranno prossimamente in altre scuole medie cittadine.

ALLA 'MALCANTON'
Cucchi e le sue inanimate atmosfere di Cittavecchia

Fino al 3 aprile una ventina di oli di Cucchi.

A un anno di distanza il pittore triestino Armando Cucchi, classe 1923, ripropone fino al 3 aprile presso la galleria «Malcanton» una ventina di oli dedicati al suo tema preferito, Cittavecchia.

Si susseguono gli scorci di via della Cattedrale, di via del Castello e via del Crocifisso fino alla scalinata di via dei Verzieri e alla chiesa del convento delle Benedettine. Poi incontriamo via delle Scuole, via Sporcavilla con i suoi muri pieni di graffity, la chiesa di San Cipriano e poi su fino a viale Terza Armata, l'ex via Massimiliana, e alla chiesa di Notre Dame de Sion. Vie, calli e scalinate, in cui pulsava cento, duecento e più anni fa la vita del borgo.

Ma le atmosfere di Cucchi sono ora silenziose e inanimate. Geometra e autodidatta, il pittore (che ha al suo attivo numerose collettive e molte mostre personali) guarda con attenzione alle architetture cittadine e le raffigura con garbo e fedeltà cromatica; lasciandosi andare più liberamente nella descrizione dei cieli, che racconta con colori soffusi, per rappresentare atmosfere e momenti tipicamente triestini. La sua pittura, che testimonia e documenta piacevolmente le scelte cromatiche dell'architettura austriaca, è fatta di un realismo semplice, che si fonda su una buona pratica prospettica, velata da un cenno di poesia.

Marianna Accerboni

LIONS
Pomeriggio letterario all'insegna dell'ospitalità

Oggi, alle 17, nei saloni di palazzo Tonello (in piazza Goldoni 1) si terrà un pomeriggio letterario musicale sul tema «Il piacere dell'ospitalità», organizzato dal Lions club Trieste Miramar. Laura Borghi Mestroni e Giuliana Fabricio Dei Rossi leggeranno alcune poesie, mentre l'arpista Nicoletta Sanzin eseguirà la parte musicale. Verranno inoltre allestite delle tavole con oggettistica (porcellane, argenti, cristalli, tappeti) fornita dal negozio palazzo Tonello. Lo styling delle sale è curato da Claudia Semerani; le tovaglie sono presentate da Emanuela Ragusa. Il ricavato della manifestazione contribuirà a finanziare il restauro della statua lignea di San Cristoforo, appartenente al tesoro della cattedrale di San Giusto.

ELARGIZIONI

— In memoria dell'avv. Fabio Amodeo nel III anniv. (29/3) dalla mamma 50.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).

— In memoria Vittoria Claut Petrigna da Tina D'Adamo e famiglia 200.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Vittorio Gramonte nel XVI anniv. dal figlio Alfredo 50.000 pro Comunità evangelica di confessione augustana.

— In memoria di Antonio Guidolin da Vittorio Guidolin 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Renato Paduani nel III anniv. (29/3) dai genitori e dalla figlia 150.000, da Alma Scaramella 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo osseo); da zia Rita 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Tullio Redivo da Tina D'Adamo e famiglia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Anita Seghini nel IV anniv. (29/3) dalla famiglia 70.000 pro Chiesa S.Vincenzo de' Paoli, 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Aurora Sorgo nel VI anniv. (29/3) dalla nipote Mariuccia 30.000 pro Astad.

— In memoria di Rita Bracco ved. Muner dalla fam. Pampanin 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Alceo Brazzatti dai colleghi di Walter della Cassa di risparmio di Trieste-Cred 330.000 pro Astad.

— In memoria del dott. Ottone Bressani da Guido e Antonia Perelli-Rocco 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Nevenca e Renata Camillucci dagli inquilini di Strada per Longera 1/2 e da Diana e Silvano 145.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Alfonso Caronello dalle fam. Marzari-Tauceri 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppe Cotar da Barbara Rosani 100.000, da Francesco Rosani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Severina Dalceggio ved. Dilana dalle amiche della figlia Diana e Flavia 20.000 pro sottoscrizione Stephanie Bresich.

— In memoria di Mauro Dapretto da zia Ucci 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Odorico Giraldi dalle fam. Pernici, Mirri, D'Agostini 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Giuseppina Degrassi Gubertini dalle fam. Laforgia, Piccioni e Cocco 45.000, da Laura Piccioni 20.000 pro Seminario vescovile.

— In memoria di Spartaco Dilena dalla moglie Natalia 150.000, dai nipoti Renzo, Arianna, Fulvio e Luciana 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giacomo Faleschini dalla fam. Teiner 15.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Violetta Famos da Sonja 100.000 pro Astad.

— In memoria di Emma Ferfoglia Zivec dalla fam. Mameli 20.000 pro Airc.

— In memoria della prof.ssa Alma Katnich dalle colleghe Pavlidis, Rotteri, Pilot, Rossetti e Frinzi 100.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Maria Fifaco in Smilovich dalle nipoti Rina e Nives 50.000 pro Monastero «S.Elia» Sanremo (Imperia).

— In memoria di Silvia Fonda dalla sorella e dalla nipote 50.000 pro Enpa, 50.000 pro Astad.

— In memoria di Ugo Frausin dai condomini di viale Frausin 10, Muggia 85.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Angela Giacomin in Pecchiari da Lina e Fulvio Zuppin 100.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).

— In memoria di Giovanni Giurco da Iole e figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Franco Ferraris da Maria Cramer 20.000 pro Fondo per lo studio delle malattie del fegato.

— In memoria di Rocco Grubelli da Aldo e Ada 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Nidia Giusto-Nobile da Nella e Silvano Lena 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Barbara Gregori da Skilan, De Franza, Zacchigna, Barbieri, De Osto, Vascotto, Crovatin, Sgorlagua, Agapito, Sicuri, Genzo 90.000; da Tamplenizza, Marcolin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Marinella Kneipp ved. Devit dalla fam. Romano Neppi e Giovanni Neppi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Kravos ved. Bellofatto da Licia, Lizio Troiani 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici); da Mariuccia Cogoi 50.000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

— In memoria di Gianni e Jolanda Lapelli da Antonia 30.000 pro Anffas.

— In memoria di Camillo Krizmann dagli amici e dai conoscenti 120.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Paolo Padovani da Nella, Laura e Rina Tavella 200.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria 30.000 pro Lista per Trieste.

— In memoria di Etta Madonini da Ettore Rochlitzer 50.000 pro Unitalsi.

— In memoria di Giuseppe Miccoli dalle fam. Renzo e Marco Zarotti 200.000, da Licia Ruzzier 30.000, da Helli e Vojko Zagar 30.000, da Iti Olivo 20.000 pro Centro aiuto alla vita; da Ottone Fumolo 100.000, da Dina Coloni 50.000, dalla fam. Ardizzoni 100.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (S.Giusto).

— In memoria di Vitaliano Mion dal Circolo fotografico Fincantieri 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Vida Pahor ved. Werk dai colleghi del genero di Sistiana 80.000 pro Airc.

— In memoria di Italia Para Kermolo da Maurizio ed Elena Millo 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Pierina Pesaro da Hilda Vitek e Maria Foletto 50.000 pro Ass. de Banfield.

— In memoria di Vittoria Millich ved. Piccini da Gina Millich 80.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Silvana Negrin ved. Bertoli da Titti e Umberto Paoletti 50.000 pro Sweet heart; dal gruppo ex allieve ginnastica Soc. XXX Ottobre anno 1931 120.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Sergio Ramani dalla zia Amelia Ramani 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Brunetto Piazza da Edda Cavalcante 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Giovanni Poldrugovaz da Rodolfo Ciriello 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Pina Posega dalla sorella Valeria 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Claudio Prescheren da Mauro Bartole, Maurizio Potossi, Marcello Lorenzon e Giuseppe Mastrangelo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del dottor Carlo Rasani da Silvana Rossi 50.000 pro Astad; da Adelchi Cutroneo 30.000, da Guido Cutroneo 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Italia Scabozzi in Colomban da Dorina e Claudio Mecozzi 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

CIRCOLAZIONE

Le nuove targhe sono in arrivo

I triestini stanno per conoscere il quinto tipo di targa di immatricolazione dei veicoli dal dopoguerra ad oggi. I meno giovani ricorderanno senz'altro la targa bianca con tanto di alabarda su campo rosso, sostituita a fine anni cinquanta con quella nera con i numeri bianchi che riportava, se non erro, gli stessi numeri. Successivamente, a metà anni '70 fu introdotta, solo per le nuove immatricolazioni, la targa in due pezzi sempre nera con i numeri bianchi ma con la sigla della città in arancione. A metà anni '80, infine, sono apparse le ancor attuali targhe bianche con i numeri neri.

Ma anche queste ultime sono destinate alla pensione, in quanto dal 1.o luglio di quest'anno saranno distribuite targhe completamente diverse. Osserviamole un po' più da vicino in quanto saranno totalmente diverse, limitandoci, per brevità, a quelle degli autoveicoli.

La targa anteriore misurerà, in millimetri, 109x340, mentre la posteriore sarà di due modelli, uno tipicamente rettangolare di 109x486 ed uno, più quadrato, di 202x336 e destinato a quei veicoli il cui vano targa non consente l'alloggiamento del tipo precedente. Tutte riporteranno, nell'ordine, due caratteri alfabetici, tre caratteri numerici (ciascuno dal 0 al 9), ed ancora due caratteri alfabetici, oltre allo stemma della Repubblica. Da notare, per quanto concerne i caratteri alfabetici, che sono escluse, come del resto già oggi, alcune lettere quali la I, la O, la Q e la U per evitare possibili confusioni tra di loro o con i numeri.

E' appena il caso di ricordare che verrà persa l'identificazione della provincia di appartenenza del veicolo, per cui non sarà più necessaria una nuova immatricolazione in caso di cambio di Provincia, mentre resta valido l'obbligo di reimmatricolazione in caso di smarrimento, sottrazione o distruzione anche di una sola delle due targhe.

Le norme prevedono anche la posizione in cui le targhe devono essere applicate, ma ciò evidentemente riguarda principalmente, i costruttori. Gli utenti debbono però sapere che è ammessa una cornice portatarga a condizione che sia di materiale opaco e che ricopra il bordo della targa per una profondità non superiore ai 3 millimetri. E' inoltre vietata l'applicazione sui portatarga e sulle teste delle viti di fissaggio, di materiali retroriflettenti, come pure è vietata l'applicazione di qualsiasi rivestimento, anche se trasparente, presumibilmente per non disturbare eventuali istantanee dell'Autovelox.

Un'altra novità consiste nella possibilità di asportare la targa posteriore (operazione riservata, naturalmente, agli aventi diritto), sempre che la vettura non sia in divieto di sosta. Per poter far questo occorre disporre di un portatarga che consenta una facile rimozione ed una sicura chiusura a chiave a targa inserita, mentre, a targa asportata, nbelal zona lasciata libera, dovrà apparire la scritta: «targa asportata dall'interessato».

In chiusura ricordiamo ancora il nuovo «Contrassegno di identificazione dei ciclomotori» formato da un trapezio isoscele che sormonta un rettangolo largo 97 millimetri e con altezza complessiva di 115 millimetri, di color bianco con cinque numeri e lettere di color nero. Da evidenziare che tale contrassegno sarà personalizzato nel senso che non seguirà le sorti del ciclomotore, ma del suo proprietario, o meglio del «responsabile della circolazione» che dovrà essere maggiorenne (naturalmente bastano sempre i 14 anni per guida). Quindi, in caso di vendita quest'ultimo dovrà prelevare dal mezzo il contrassegno per applicarlo sull'eventuale nuovo ciclomotore acquistato per farlo annullare se non più interessato.

Gorgio Cappel

IL TEMPO

LUNEDI' 29 MARZO — S. SECONDO

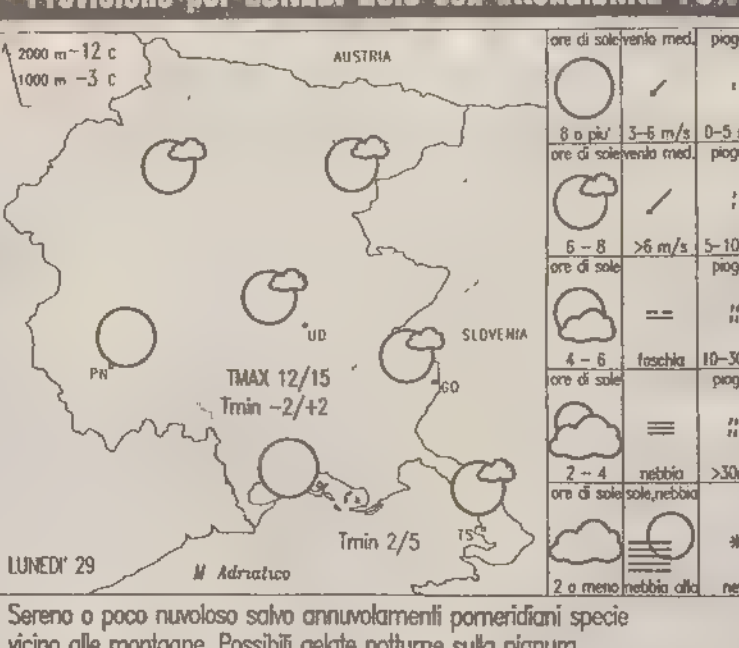
Il sole sorge alle	6.51	La luna sorge alle	9.59
e tramonta alle	19.29	e cala alle	—

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	5,1	10,4	MONFALCONE	4,2	11,2
GORIZIA	4	12	UDINE	3,3	11,4
Bolzano	1	6	Venezia	1	10
Milano	0	7	Torino	-3	9
Cuneo	np	7	Genova	4	12
Bologna	-2	7	Firenze	-3	9
Perugia	0	6	Pescara	np	9
L'Aquila	-3	7	Roma	1	10
Campobasso	-3	1	Bari	2	7
Napoli	5	11	Potenza	-3	1
Reggio C.	7	14	Palermo	9	12
Catania	5	12	Cagliari	1	15

Tempo previsto per oggi: sulle centrali tirreniche, su Sardegna e su Campania irregolarmente nuvoloso con addensamenti che, specie in prossimità dei rilievi potranno provocare residue piogge.
Temperatura: in diminuzione, più sensibile al Nord e al centro.
Venti: forti da Est-Nord-Est sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, con rinforzi sulla Liguria, sulle Venezie e sulla Sardegna; saranno possibili mareggiate lungo le coste sopravento; moderati o temporaneamente forti da Nord-Est sulle altre regioni.
Mari: molto mossi o localmente agitati i bacini centro-settentrionali ed i mari circostanti la Sardegna; da poco mossi a mossi gli altri mari.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: al nord, sulle regioni centrali tirreniche, sulla Sardegna e sulla Campania nuvolosità variabile, con ampie schiarite ed annuvolamenti più frequenti sulle zone montuose.
Sulle rimanenti regioni cielo generalmente nuvoloso con possibilità di brevi precipitazioni, nevose sui rilievi appenninici centro-meridionali, al di sopra dei 700-800 metri, ed occasionalmente a carattere di rovescio. Tendenza a graduale attenuazione dei fenomeni.
Temperatura: in lieve aumento le massime, specie sulle regioni di ponente.
Venti: forti da Est-Nord-Est sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, con rinforzi sulla Liguria, sulle Venezie e sulla Sardegna; saranno possibili mareggiate lungo le coste sopravento; moderati o temporaneamente forti da Nord-Est sulle altre regioni.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per LUNEDI 29.3 con attendibilità 70%

Sereno o poco nuvoloso salvo annuvolamenti pomeridiani specie vicino alle montagne. Possibili gelate notturne sulla pianura.

Tempo previsto

Cielo generalmente poco nuvoloso o variabile su tutta la regione; nel pomeriggio potranno svilupparsi annuvolamenti cumuliformi con possibili rovesci. Vento da Nord-Est in attenuazione.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	-2	8
Atene	variabile	12	20
Bangkok	sereno	26	35
Barbados	nuvoloso	25	30
Barcellona	sereno	2	15
Belgrado	np	np	np
Berlino	nuvoloso	0	6
Bermuda	nuvoloso	21	24
Bruxelles	np	np	np
Buenos Aires	sereno	23	31
Il Cairo	sereno	15	30
Caracas	sereno	20	32
Chicago	nuvoloso	1	7
Copenaghen	sereno	-2	6
Gerusalemme	sereno	11	26
Helsinki	neve	-3	2
Hong Kong	sereno	24	28
Honolulu	sereno	22	29
Istanbul	pioggia	10	19
Johannesburg	nuvoloso	13	28
Kiev	nuvoloso	1	6
Londra	nuvoloso	4	9
Los Angeles	nuvoloso	11	16
Madrid	sereno	4	20
Manila	variabile	23	34
La Mecca	sereno	18	35
Montevideo	[illegible]	20	30
Montreal	variabile	0	11
Mosca	nuvoloso	-5	4
New York	piogiga	8	17
Nicosia	sereno	6	23
Oslo	sereno	-6	6
Parigi	sereno	-2	10
Pechino	[illegible]	5	17
Perth	[illegible]	12	28
San Francisco	nuvoloso	10	15
San Juan	pioggia	23	31
Santiago	[illegible]	11	28
Seul	sereno	4	11
Singapore	pioggia	24	31
Stoccolma	nuvoloso	-5	4
Sydney	nuvoloso	19	29
Tel Aviv	sereno	15	29
Tokyo	pioggia	9	13
Toronto	nuvoloso	1	11
Vancouver	sereno	2	12
Varsavia	nuvoloso	-3	3
Vienna	neve	-1	2

NOI E LA LEGGE

Rc auto, come cambia

I principi delle nuove norme sulla responsabilità civile

Il provvedimento ritorna ai blocchi di partenza. Dopo l'approvazione al senato, ora deve passare alla Camera

Con legge approvata il 29/1/92 il Parlamento aveva licenziato la nuova Legge sulla responsabilità civile anche a modifica della Legga 990/69. La legge, già approvata, aveva un grosso spessore in quanto veniva a modificare principi già consolidati e introduceva principi nuovi.

Ricordiamo i punti salienti della precedente legge: 1) obbligo di assicurazione per gli infortuni subiti dal conducente; 2) obbligo di assicurazione per ogni tipo di motore; 3) obbligo di rilascio dall'autorità intervenuta del verbale relativo al sinistro; 4) diritto del convivente more uxorio da almeno 5 anni al danno patrimoniale e morale; 5) diritto al danno morale indipendentemente dall'esisenza di reato; 6) facoltà di chiedere la conversione del risarcimento una tantum in rendita vitalizia; 7) criteri uniformi di risarcimento del danno secondo parametri da determinare dal potere esecutivo.

Proprio quest'ultima norma (che conferiva una delega in bianco al Governo) aveva suscitato la perplessità del presidente Cossiga che aveva restituito la legge alle Camere rifiutandone la promulgazione.

L'iter è stato ripreso, e la legge approvata da palazzo Madama il 24/3/93. Ora deve passare alla Camera per l'approvazione definitiva. Per i contenuti della legge (che prevede scadenze prossime) comunque non dovrebbe tardare la definitiva approvazione.

Vediamo alcuni punti salienti della «nuova» legge che parzialmente si diversifica dalla precedente.

I punti essenziali sono: 1) obbligo di copertura assicurativa anche per i micro-motorini e le macchine agricole;

2) criteri uniformi di risarcimento del danno alla persona onde evitare sperequazione tra liquidazioni di giudicanti diversi con creazione di apposite tabelle. Resterà l'autonomia del giudice nell'eventualità di «comprovate particolari situazioni oggettive e soggettive del caso concreto»; 3) prolungamento del termine prescrizionale del diritto al risarcimento danni (art. 2947 c.c.) da 2 a 3 anni; 4) diritto del convivente more uxorio da almeno 3 anni (così modificati i 5 precedenti) di ottenere il risarcimento del danno per la perdita del convivente.

Franco Bruno

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Il miglioramento nella vita di relazione dovuto a Sole e Venere vi vedrà più ben ben disposti alla vita sociale che in passato. In particolare vi piacerà essere al cento dell'attenzione di persone che frequentate abitualmente.

Toro 21/4 – 20/5
L'amore e i sentimenti hanno moltissimo da proporvi in questo fantastico periodo, ma forse state vivendo una storia a due sacrificata, segreta, senza che possiate sbandierare il vostro amore alla luce del sole.

Gemelli 21/5 – 20/6
Saturno, Giove e la Luna che attualmente transita il vostro segno vi consigliano di affidarvi alla razionalità della vostra acuta mente, oltre che al vostro istinto che sa farvi individuare chi è dalla vostra parte.

Cancro 21/6 – 21/7
Ci sarà probabilmente qualche piccolo contrasto con chi amate a causa del suo palese interesse per una terza persona, che cercherà di negare. Non fatevi menar per il naso con dinnieghi e piccole bugie e ditegli il fatto suo!

Leone 22/7 – 23/8
Vita esuberante e spumeggiante ora che gli astri sponsorizzano la vostra voglia di prendervi ciò che vi spetta di diritto: il meglio! Sole e Venere consigliano di usare tutta la vostra avvenenza e la maliziosa capacità di piacere in una conquista ambita.

Vergine 24/8 – 22/9
Intuizione sottile, plastica duttilità, agilità mentale e spregiudicato possibilismo sono le magnifiche doti che avrete attualmente a disposizione per arrivare in men che non si dica alle vostre legittime finalità.

Bilancia 23/9 – 22/10
Intensissima la voglia di emergere dalla massa e di sfruttare le proprie doti per mettersi finalmente e positivamente in luce. Poprio quest'oggi Marte sostiene che le occasioni adatte non vi mancheranno di certo!

Scorpione 23/10 – 22/11
Chi vi ama dubita della vostra buona fede e vi metterà alla prova. Cercherà di capire se il vostro interesse è sincero e a prova di tradimento e dovrete proprio consquistarvi la sua fiducia con la migliore buona volontà.

Sagittario 23/11 – 21/12
Venere e il benefico Sole si incaricano di regalarvi un periodo alla grande e in linea con i vostri più azzardati desideri. Anche quelli che sperano una persona finalmente si accorga di voi e della vostra avvenenza.

Capricorno 22/12 – 20/1
Tutto vi è concesso in un periodo che vi vede al centro delle attenzioni celesti. Molti pianeti per esempio Urano, Nettuno, Venere, Sole, Marte e Giove sollecitano il vostro segno e il periodo è tutt'altro che banale.

Aquario 21/1 – 19/2
In campo finanziario ed economico l'attuale periodo potrebbe rivelarsi uno dei migliori della neonata primavera: Mercurio vi fa più sottilmente scaltri, incrementa il vostro opportunismo e vi farà concludere ottimi affari.

Pesci 20/2 – 20/3
Organizzatevi per bene perché la parte più attiva del periodo sta iniziando: Mercurio nel vostro segno si metterà in contatto positivo sia con Plutone sia con Marte praticamente siete vincenti su tutta la linea!

VIVERE VERDE

I limiti dello sviluppo

L'aumento dei consumi e la crisi delle risorse rinnovabili

L'allarme del Massachussetts Institute of technology: con gli attuali standard di vita reale il rischio di esaurimento

Continuiamo ad esaminare i fondamenti dell'ecologia. Abbiamo visto come il costante aumento della popolazione avvicini gli ecosistemi al tracollo. Ma anche l'aumento dei consumi, oltre ad incrementare l'inquinamento, porta a una crisi certa.

Le risorse naturali si dividono in rinnovabili e non rinnovabili. Le prime sono quelle che si riformano, e che non presentano quindi problemi di esaurimento. Tra queste — ad esempio — l'energia solare, del vento, delle acque, i prodotti della terra.

Peraltro vi è anche il rischio che le risorse rinnovabili vengano consumate più rapidamente del tempo necessario affinché si riformino. E' il caso dell'eccessiva distruzione del legname, che sta portando al disboscamento di intere aree naturali.

Le risorse non rinnovabili sono invece quelle destinate prima o poi ad esaurirsi. E quel momento può essere molto più vicino di quanto usualmente si pensi. Lo ha lucidamente denunciato il Massachusetts Institute of technology (Mit), nel libro «I limiti dello sviluppo», pubblicato nel 1972.

Il Mit eseguì uno studio col computer sui consumi delle risorse non rinnovabili. La conclusione fu impressionante: mantenendo gli attuali standard di vita, molte di queste si sarebbero esaurite nel volgere di qualche decennio.

Ad esempio l'alluminio avrebbe impiegato 30 anni per scomparire, il carbone 110, il gas naturale 22, il petrolio 20, e su tempi simili si attestavano il piombo, il rame, lo stagno e lo zinco. Se fossero state invece scoperte nuove riserve, 5 volte più grandi di quelle fino ad allora conosciute, questi tempi sarebbero solamente raddoppiati.

Lo studio del Mit dimostrò in materia scientifica che la civiltà industrializzata consumava le risorse naturali troppo rapidamente, e che era quindi sull'orlo del tracollo, a causa del vicino esaurimento dei suoi mezzi di sostentamento. Sull'onda di quello studio autorevole vi fu una decisa spinta dei governi internazionali a favore di iniziative di risparmio energetico, riciclaggio dei rifiuti, e di economizzazione delle risorse naturali.

Il libro del Mit (edito in Italia dalla Mondadori) resta una pietra miliare dell'ecologia, ed è ancora attuale quando ammonisce a rallentare i ritmi dei consumi. Ciò non comporta necessariamente una riduzione degli standard di vita, ma senz'altro una loro rigorosa razionalizzazione, con l'abolizione di ogni tipo di spreco. Gli ambientalisti che predicano una maggior frugalità di vita non vanno dunque considerati dei visionari fuori della storia. Sono invece profondamente realisti, in quanto temono un «autosoffocamento» della civiltà odierna.

Maurizio Bekar

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Aggrava il furto - 3 Ora si chiama Ho Chi Minh - 5 Spaventa nelle favole - 6 Il Newman del cinema - 7 Passatempi con le carte - 9 Lo sono aragoste e gamberi - 12 Vive in totale austerità - 14 Spesso sono affettati - 15 Sicuro lo è di certo - 17 Informava da Mosca - 18 Finire a terra - 20 Ortaggi... anemici - 22 Nome di donna - 24 Grande città sul Po - 26 Tenere il becco chiuso - 27 Si offre per riparo - 29 Diventarlo è lodevole - 32 Provincia siciliana - 33 Lo scelgono i gitanti - 34 E' chiusa da pareti - 35 La sacra mensa.

VERTICALI: 1 Letto frettolosamente - 2 La provincia con Fermo - 3 Il primo re d'Israele - 4 Hanno la cresta spumosa - 6 Assegnò a Venere il pomo della bellezza - 8 Affollata di gente - 10 La cambia chi trasloca - 11 Togliere dall'incarico - 12 Tutti i loro clienti amano poco... il rischio - 13 Recipiente per liquidi - 16 Diede i natali a Tassoni - 19 Operazione di polizia - 21 Correrlo è temerario - 23 Scostumatezza - 25 Capovolto... vale meno - 28 Canta con Al Bano - 30 Maestro d'eloquenza - 31 Complesso sul set - 32 La Sampò della Tv.

SCIARADA ALTERNA (x'xxoxooo)
MI VANTO DEI MIEI FIGLI
Santi numi, alla casa
hanno già dato lustro a non finire;
ma se tiro la corda corro il rischio
di veder la mia cocca poi partire.
Marienrico

VEZZEGGIATIVO (5/8)
SCIPPATRICE CATTURATA
Si era involata assai rapidamente
con la sua refurtiva ben preziosa,
ma nell'inseguimento a tutto gas
t'ha vinta una più celere e decisa.
Rustichello

SOLUZIONI DI IERI

Cambio d'iniziale: sabbia, gabbia.
Indovinello: l'obeso.

Cruciverba

LE STAMPE DE «IL PICCOLO» / «LE NOSTRE NAVI»

Dopo il rito del varo, verso l'Estremo Oriente

Oggi in omaggio con il «Piccolo» la venticinquesima delle trenta stampe dell'iniziativa «Le nostre navi - Vele e vapori», realizzata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste Banca Spa. Chi desiderasse entrare in possesso di copie precedenti può rivolgersi all'ufficio diffusione del «Piccolo» in via Guido Reni 1.

Dopo la conclusione della prima guerra '15-'18 l'opera di rinnovamento della flotta del Lloyd Triestino non conosce tregua. In questa fattiva operosità un posto di primo piano è tenuto dalla costruzione delle motonavi per il servizio dell'Estremo Oriente.

Nel cantiere San Rocco di Muggia viene costruita nel 1925 la modernissima motonave «Viminale», gemella dell'«Esquilino», con una stazza lorda di 8.657 tonnellate e una lunghezza di 142,5 metri.

Il Lloyd Triestino era stato il primo in Italia a costruire motonavi per passeggeri dimostrando di saper apprezzare nel giusto limite i vantaggi che sul piroscafo deteneva la nave a vapore. L'esempio era stato subito raccolto e imitato dagli altri cantieri.

Il varo di queste grandi motonavi è ancora un rito solenne, commovente, grandioso. «Scenario pittoresco a grandi pennellate d'azzurro, di rosso, interrotto spesso da chiazze delle quali tanti sono i colori quanti gli aspetti mutevoli della folla. Si preme il bottone elettrico. E' un attimo. La nave scende rapida e sicura, solca le onde che si sollevano intorno ai suoi fianchi e si frangono picchiettando l'aria con i bizzarri disegni della spuma. La nave galleggia sulle acque, appena sfiorate, a pochi metri dallo scalo, mentre ancora risuonano assordanti gli applausi e il gridio della folla e si perde nell'aria il fischio delle sirene. L'incantesimo è rotto. Il cantiere superbo nelle sue attrezzature e nelle sue ornamentazioni d'occasione riprende la tormentosa fatica creatrice».

Nel 1926 in occasione del varo della motonave «Remo», le autorità presenti affermano: «Qualunque cosa sia per avvenire nel mondo, la Marina Mercantile italiana ha ormai una posizione che non si smonta e non s'intacca. Ormai anche gli armatori italiani hanno superato la piccola mentalità delle divergenze grette e meschine che li divideva dagli equipaggi e hanno la coscienza di fare tutto quello che possono con la generosa cooperazione del personale».

Domani in omaggio ai lettori del «Piccolo» la stampa della «Saturnia».

A cura di W. Fontanot e F. Romanutti

MOSTRA IN BAVIERA

Mille candeline celtiche nella città di Rosenheim

Dopo essere stati recentemente protagonisti di una grande mostra a Venezia, i Celti quest'anno sono di scena in Baviera. Dal 22 maggio al 31 ottobre, la città di Rosenheim ospita un'importante rassegna intitolata «Il millennio celtico». In mostra centinaia di oggetti d'uso quotidiano, armi e gioielli trovati in Baviera e in varie altre parti d'Europa. Ai visitatori l'Ente del turismo locale propone vantaggiose combinazioni di soggiorno per il fine settimana a partire da 145 marchi (circa 140.000 lire) a persona. Nel prezzo sono compresi due pernottamenti con prima colazione, visita guidata della mostra celtica e un tour della città.

Sulle gondole sale l'Enpals Addio serenate veneziane

A Venezia le serenate in gondola lungo il Canal Grande potrebbero diventare tra breve solo un ricordo. La Fiavet Veneto, la federazione che riunisce le agenzie di viaggio della regione, ha infatti minacciato di sospendere l'organizzazione di tutti i concerti che accompagnano, per tradizione, le gite in barca dei visitatori, soprattutto stranieri, lungo i canali del capoluogo lagunare. A scatenare le ire degli operatori turistici è stata la notifica a quattro agenzie della città di multe che oscillano tra 100 e 800 milioni di lire per omesso versamento negli ultimi dieci anni dei contributi previdenziati Enpals dovuti ai lavoratori dello spettacolo.

Nelle scorse settimane si sono presentati nelle agenzie alcuni ispettori dell'Ente che, ricevute fiscali alla mano, hanno contestato ai titolari delle agenzie centinaia di infrazioni. La Fiavet ha immediatamente chiesto un incontro urgente con il direttore generale dell'Enpals per il nord Italia, il quale non ha potuto che confermare quanto già anticipato dai suoi funzionari: in base ad una legge che risale al 1947 i contributi devono, in ogni caso, essere pagati, anche se riguardano, come nel caso dei «cantori» veneziani, persone non iscritte all'esnte previdenziale, già in pensione da tempo o che svolgono questa attività come secondo lavoro.

«Siamo preoccupati perchè riteniamo che il problema possa avere ripercussioni anche in altre località turistiche d'Italia - sottolinea Vittorio Russo, presidente della Fiavet Veneto - dove vi è l'abitudine, come a Venezia, di promuovere serenate per gli ospiti». Pur affermando che gli associati non intendono sottrarsi all'obbligo di pagamento delle multe, Russo sostiene «che sino ad oggi il problema non era mai stato affrontato con chiarezza, dando agli agenti di viaggio direttive precise». «A fare le spese di questa situazione - dichiara Corrado Spalazzi, titolare dell'agenzia 'Clementson' di Venezia e delegato della Fiavet Veneto per il centro storico lagunare - sono, paradossalmente, le agenzie più oneste, quelle che hanno pagato i suonatori con regolare ritenuta d'acconto, mentre chi aveva regolato i compensi in 'nero', non individuabili, quindi, dall'Enpals, non ha avuto alcun problema». Contro l'ipotesi di cancellazione delle serenate si sono schierati gli involontari protagonisti dell'intera vicenda, i cantanti, che rischiano ora di perdere le 100 mila percepite a coppia per ogni esibizione. «Siamo seriamente allarmati per ciò che potrà accadere — sostiene Angelo Siebessi, in arte 'intrattenitore' — perchè molti di noi hanno veramente bisogno di questo lavoro per arrotondare la propria magra pensione».

La Russia che aveva puntato buona parte del suo rilancio economico anche sul turismo, è oggi uno dei Paesi più cari del mondo per il turista. Secondo un'indagine di «Kele Teo», Mosca è la capitale dove si spende di più e dove gli alberghi hanno i listini più salati. Il costo medio di un pernottamento è intorno alle 200 mila lire in alberghi di tre stelle con punte fino alle 300 mila lire. Molto più di Parigi o New York, e di fatto non c'è elasticità di contrattazione.

VACANZE INDIMENTICABILI SULLE MONTAGNE ANCORA DIPINTE DI NEVE DEL SALISBURGHESE

Nell'uovo di Pasqua sbuca Kaprun

Dalle piste del Kitzsteinhorn al lago di Zeller: ecco la ricetta per trascorrere quarantott'ore 'a cinque stelle'

Servizio di
Matteo Contessa

Sciatori più o meno agguerriti e più o meno soddisfatti della pratica che avete fatto sulle piste nell'inverno appena terminato, aspettate a riporre l'attrezzatura: c'è ancora la possibilità di concludere la stagione alla grande nel periodo pasquale. Non tanto per l'improvviso irrigidimento delle condizioni meteorologiche dei giorni scorsi (è stato comunque un episodio abbastanza sporadico e i suoi effetti non dovrebbero protrarsi più di qualche giorno), quando ormai pensavamo di essere avviati alla stagione calda, quanto perché in qualche posto non troppo lontano da casa nostra c'è ancora neve a sufficienza e di buona tenuta (soprattutto in prospettiva pasquale) per concedersi qualche sana discesa. Stiamo parlando del Salisburghese, l'unica zona di Alpe Adria dove ci sono stazioni ancora bene innevate grazie alle precipitazioni piuttosto violente del mese scorso e all'azione protettiva che le montagne circostanti continuano ad effettuare rispetto alle correnti calde che arrivano dal sud. A Kaprun in particolare, ad esempio, il ghiacciaio sebbene soleggiato fino a pomeriggio inoltrato è ancora in condizioni «invernali», con neve compatta e sufficientemente dura per favorire per tutto l'arco della giornata sciistica la tenuta del fondo delle piste. Programmare un weekend pasquale sul Kitzsteinhorn, insomma, può essere ancora un piacere: alla certezza di non trovare la fastidiosa e pericolosa 'pappa' sotto gli sci, infatti, c'è da aggiungere l'altissima probabilità di trovare cielo limpido e giornate soleggiate in quota (le piste corrono tra i 2000 e i 3000 metri) per un'abbronzatura consistente da esibire prima di dedicarsi successivamente a quella marina.

Non vi stiamo raccontando di cose lette su un qualche comunicato stampa giunto in redazione da uffici turistici o agenzie di viaggi, tutto quello di cui vi abbiamo parlato finora ci è capitato di verificarlo di persona nello scorso fine settimana, andando a «testare» direttamente luoghi, piste, offerta turistica e opzioni per una buona vacanza. E ne abbiamo ricavato un'impressione «a cinque stelle».

Facile da raggiungere (autostrada per Salisburgo e poi, pochi chilometri dopo il tunnel dei Tauri, l'uscita a Flachau o a Bishofshofen in direzione St. Johann-Kitzbuhel), l'Europa Sportregion di Kaprun-Zell am See potrà offrire a Pasqua una vasta gamma di alternative sia per lo «ski time» che per il resto della giornata, abbinando tra l'altro alle piste del Kitzsteinhorn il grazioso lago Zeller (ormai non più ghiacciato) per gite in battello o passeggiate distensive lungo le sue sponde. E se qualche volta non si intende mettere gli sci ai piedi, esistono altre 50 opportunità per fare sport (dal tennis all'equitazione, dal golf al volo a vela, dal nuoto al pattinaggio e così via), anche se non tutte utilizzabili nel periodo pasquale. Senza contare le 13 discoteche, i 72 ristoranti per tutti i gusti e portafogli e i caratteristici alberghi, alcuni dei quali italofili.

Questi ultimi (dei quali parliamo in un servizio a parte), che aderiscono all'associazione di albergatori «Austria per l'Italia» il cui nome già spiega tutto, c'è un'attenzione particolare nei nostri confronti e non solo perché il personale parla correttamente in italiano. La cortesia tipica della gente austriaca, opzioni, attrezzature e assistenza offerte gratuitamente e uno standard «italiano» di vita d'albergo. E poi c'è Salisburgo, che da questo comprensorio dista meno di un'ora di automobile. Insomma, c'è da divertirsi eccome. Senza neppure fare un grande sforzo d'immaginazione.

Una veduta del lago di Zeller incorniciato dalle montagne. (Photo Haidinger)

COME FUNZIONANO GLI HOTEL 'AUSTRIA PER L'ITALIA'

Tra le laboriose Api tirolesi

Le Api sono diffuse in tutta l'Austria meno che nel Burgenland, dove non esistono proprio. Non parliamo naturalmente degli imenotteri, dell'Apis mellifica allevata dall'uomo fin dalla remota antichità (perché questa è ben conosciuta anche nel Burgenland), ma di un'altra 'società' molto laboriosa: l'associazione alberghiera «Austria per l'Italia» il cui acronimo è appunto Api. Nel 1988 su iniziativa dell'Ente nazionale austriaco per il turismo, con la partecipazione della Camera di commercio nazionale austriaca, 62 albergatori hanno varato l'associazione. In soli cinque anni i soci aderenti sono già diventati 170, segno evidente della validità dell'iniziativa e dell'interesse austriaco per il mercato italiano. «Gli alberghi Api sono diffusi in tutta l'Austria — ci spiega la dottoressa Friederike Rohrauer, rappresentante per l'Italia dell'associazione — anche se vi è una maggiore presenza di aderenti nel Tirolo e in generale più nella zona occidentale del Paese rispetto a quella orientale; unico neo è il Burgenland, che non vanta alcun membro». Lo scopo di questa associazione è di fare conoscere all'Italia, oltre alle indiscusse bellezze naturali, anche il 'Paese Austria' che unisce a una organizzazione perfetta la tipica cordialità austriaca accentuata dall'amore per l'Italia dei suoi aderenti.

Così l'ospite italiano non viene abbandonato a se stesso in un Paese straniero, ma è costantemente seguito, anche se molto discretamente, dai padroni di casa che curano fin nei minimi dettagli il soggiorno dei loro ospiti. Questi dettagli non sono poi altro che i requisiti base che gli alberghi Api devono presentare per poter diventare membri effettivi, e vanno dalla presenza di una 'receptionist' che sia in grado di esprimersi correntemente in italiano e possa così farsi portavoce delle esigenze del cliente italiano a un cameriere in sala da pranzo che sia di 'soccorso' all'ospite durante i pasti, al menù tradotto e alla presenza sulla tavola non solo dell'acqua minerale, ma anche del pane bianco, di cui molti italiani lamentano la mancanza durante il loro soggiorno austriaco.

L'insostituibile quotidiano non mancherà neanche durante le vacanze se si sceglierà un albergo Api, così come si potranno trovare le coperte a busta e le persiane, queste ultime di solito piuttosto rare in Austria. Cordialità, efficienza e riservatezza sono dunque le caratteristiche degli albergatori Api che vantano oltre 15mila posti letto distribuiti con una percentuale del 20% nelle principali città austriache e nell'80% nelle località di soggiorno. Inoltre la conduzione familiare assicura all'ospite quell'atmosfera così 'gemuetlich' ed è quindi particolarmente indicata più per il viaggiatore solitario che per i folti gruppi, diventando così anche garanzia di tranquillità.

L'ITINERARIO

Lo stivale si scopre con i piedi

Un sentiero di 5 mila chilometri in 350 tappe, il più lungo del mondo, alla scoperta dell'Italia in lungo e in largo. Si tratta di «Sentiero Italia», il percorso ideato dal Cai (che quest'anno festeggia i suoi 130 anni di vita) «non per creare nuovi sentieri — ha spiegato Roberto De Martino, presidente del Cai — ma per utilizzare l'esistente, cioè quei percorsi abbandonati o coperti dalla vegetazione caduti in disuso da tanto tempo». Tutto questo per scoprire a piedi le tante qualità ambientali della penisola a recuperare tradizioni perse nel turismo di massa. Attualmente sono stati realizzati 3.500 chilometri di questa grande arteria, un percorso che dalla punta estrema della Calabria percorre tutta la dorsale appenninica, si salda con le Alpi occidentali e, valle dopo valle, si spinge verso Est fino a raggiungere Trieste e si dirama poi anche in Sicilia e Sardegna ma che non sarà finito prima di 20 anni. Seguendo le indicazioni segnate sui sentieri dai volontari del Cai, che si stanno impegnando per «ripulire» l'Italia, si può conoscere «l'altro volto della nostra penisola — ha detto De Martino — fatto di monumenti naturali e paesaggistici, di minoranze etniche, di culture dimenticate». Secoindo il Cai, almeno due milioni di italiani possiedono uno zaino e un paio di scarpe da ginnastica che «testimonia la grande voglia di escursionismo degli italiani».

«Sentiero Italia — ha aggiunto il presidente del Cai — vuole dare la possibilità di stare a contatto con tutte le nature della penisola, dai boschi delle alpi alla macchia mediterranea, e con le tante culture che hanno animato la nostra storia, dalla civiltà dell'Alto Adige a quella degli influssi arabi in Sicilia. Ma vuole anche — ha concluso — far incontrare la gente con la storia minore dell'Italia, fatta di persone che andavano a piedi e che percorrevano i sentieri che stiamo ripristinando, compresi quelli utilizzati per le numerose processioni e feste religiose». E con «Sentiero Italia» c'è infatti la possibilità di ritornare sulle orme dei contrabbandieri al nord e dei briganti al sud, oppure di rivedere i fasti della locride dove al posto della criminalità organizzata i Paesi pensavano ad organizare le Olimpiadi e dove nel 600 a.c. Locri, adesso additata, come la località dei sequestri, con i suoi 7 chilometri di mura rappresentava una metropoli prestigiosa. Per i pernottamenti vi sono piccole strutture ricettive ogni sei ore di marcia, spesso create tra le mura di scuole elementari abbandonate, come ce ne sono tante al sud. Tra i percorsi previsti da «sentiero Italia» — che è ancora in fase 'pioneristica' in Sicilia, Calabria e Basilicata — la grande escursione appenninica, che si snoda tra l'Emilia-Romagna e la Toscana per 400 chilometri.

Ma anche la grande traversata delle Alpi, il primo percorso del genere realizzato in Italia dotato di posti tappa ricavati in antichi edifici rurali. In complesso 70-80 tappe, che attraversano tutto l'arco alpino, dal Gran Paradiso al Rutor, dal Monte Bianco al Rosa. Riguardo alle isole, per la Sardegna è stato progettato un itinerario ad anello per passare da Olbia e Cagliari attraversando i monti più importanti dell'isola come il Gennargentu e il Sulcis meridionale, dove sono stati realizzati finora 24 chilometri dell'ultima tappa da Campuomu a Castiadas. In Sicilia si prevede invece il giro dell'Etna, 34 tappe per uno sviluppo di 575 chilometri: l'itinerario non è segnalato se non nella tratta dell'Etna e nel tratto Scopello-Macari. E anche in Puglia e Molise esiste l'idea di creare un itinerario tra Tirreno ed Adriatico ed un altro che dal Vulture arriva in Abruzzo passando per l'appennino Dauno e i monti del Molise. Nel Lazio il pecorso è segnalato al 50% e costeggia la parte orientale della regione al confine con l'Abruzzo dove tocca le Mainarde, i monti della Meta, gli Ernici, il lago del Salto, il Terminillo, Leonessa per terinare a Forca Canapine dove inizia il tratto umbro-marchigiano. E proprio in Umbria vi sono 39 tappe già segnalate e dotate di strutture per il pernottamento grazie all'intervento della Toscana, dell'Umbria e delle comunità montane locali.

IL FOLKLORE ABITA A GUBBIO

La 'Festa dei ceri' e il Palio Due balzi nei secoli passati

Nel mese di maggio Gubbio torna a proporre manifestazioni considerate tra le espressioni più autentiche del folclore internazionale. La Festa dei ceri si svolge, per plurisecolare tradizione, il 15 maggio di ogni anno. I Ceri di Gubbio, assunti 20 anni fa a stemma della Regione umbra, esprimono l'identità culturale di un popolo intero in termini di grande suggestione. E il Palio della balestra: si disputa in costume con la balestra antica all'italiana il 30 maggio (ultima domenica del mese) con la Società balestrieri di Sansepolcro nella cornice di piazza Grande.

DIETRO L'ANGOLO

Come «evadere» dall'Italia

La crisi dei consumi non sembra toccare il turismo e gli italiani continuano a viaggiare, soprattutto all'estero. Dai primi sondaggi sulle prenotazioni pasquali, quello che emerge soprattutto è che gli italiani sulle vacanze non risparmiano e le mete, quelle più vendute, non sono nemmeno le più economiche, come dimostrano i dati sui viaggi di lungo raggio negli Usa, nonostante il superdollaro. Si vende l'estero molto meglio che l'Italia — spiegano gli operatori turistici — e le persone prenotano all'ultimo minuto, sintomo di una nuova prudenza nei consumi. Per questo le prenotazioni si «vedranno» di più nelle prossime settimane, ma ci si attende una Pasqua da business, visto che l'inverno, periodo più critico — aggiungono — si è chiuso con un aumento di fatturato del 14 per cento rispetto allo scorso anno. I tour operator sembrano essere davvero in questo momento gli unici a smentire crisi e débâcle e a scoprire che gli italiani stringono i consumi su tutti i fronti ma non sui viaggi, rimasti sui livelli degli anni del consumismo.

Dopo il primo colpo della manovra economica, gli italiani hanno rivisto un po' i loro bilanci ma, tutto sommato, non hanno cambiato le abitudini nel viaggiare, anzi ci si attende che la Pasqua confermi la tendenza all'evasione: viaggiare anche per dimenticare le varie Tangentopoli e tensioni politiche. Su questa spinta motivazionale, che non va sottovalutata, molti tour operator hanno puntato il marketing dei prossimi mesi, con il sottile messaggio delle spiagge lontane per dimenticare il clima difficile dell'Italia.

Anche se a bassa voce, per non sbandierare troppo il consumismo vacanziero e incorrere in «richiami» come quelli del sottosegretario Fabbri che ha condannato i viaggi all'estero, i tour operator non vogliono sottolineare che gli affari vanno bene: ma dai risultati di queste settimane l'aumento dei viaggi a primavera e per Pasqua sarà tra il 10 e il 15%. Sarà sempre Parigi la capitale europea più visitata e la Spagna il paese con più turisti italiani, in particolare le Baleari e la Costa del Sol. Se i consuntivi daranno ragione alle previsioni, gli italiani spenderanno a Pasqua circa mille miliardi oltre confine.

TRENTINO

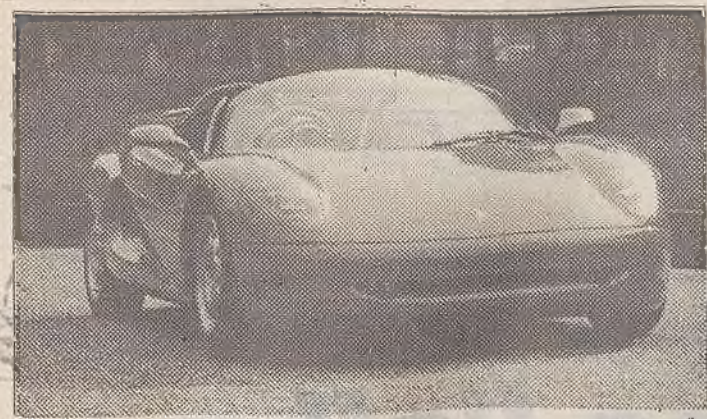
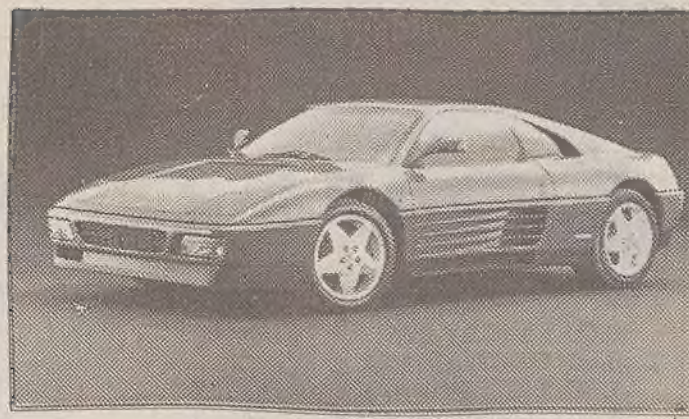
Val di Sole e di sport

Dall'1 all'11 sul fiume Noce si terranno i campionati mondiali di canoa kayak. Un'occasione sportiva che il Comitato organizzatore e l'Apt di Val di Sole intendono promuovere insieme con un calendario di appuntamenti mirati al rilancio di questo incantevole angolo del Trentino. In programma escursioni nel Parco dello Stelvio, gite botaniche e micologiche e visite ai musei.

DALLE AGENZIE

A Lampedusa oggi è già estate

Estremo lembo meridionale d'Italia, più vicina all'Africa che alla Sicilia, l'isola di Lampedusa, che con Linosa forma l'arcipelago delle Pelagie, è un basso tavolato calcareo lungo 10 chilometri e largo 3, piuttosto arido e con scarsa vegetazione. Se l'interno non presenta particolari attrattive, le sue fantastiche coste offrono spettacolari falesie, faraglioni, grotte dai mille riverberi e calde spiagge sabbiose affacciate su un mare incredibilmente ricco di pesce, con una fauna sottomarina tipica di acque tropicali, da farne un vero paradiso per gli amanti del mare totale e delle immersioni. La spiaggia dell'isola dei Conigli, ora riserva naturale, è l'unico luogo italiano dove si riproducono ancora le tartarughe marine. Una sola spiaggia possiede invece la più piccola Linosa, con case coloratissime e una fitta vegetazione a ricoprire i tre antichi vulcani, ma le coste e il mare offrono molteplici attrattive. L'isolamento che finora rendeva difficile raggiungere questi paradisi balneari è da quest'anno superato dall'istituzione di un volo diretto in partenza ogni sabato da Milano Malpensa, Bergamo e Roma Ciampino.

L'operatore «Aviomar» (tel. 02/583944) propone nel proprio catalogo «Sicilia Marestate» soggiorno in 4 alberghi e 2 residences di Lampedusa e Linosa. Ad esempio volo, da Bergamo e mezza pensione in un attrezzato 3 stelle costano da 895 a 1.460.000 lire, in un 2 stelle da 805 ad un milione; volo e soggiorno in un monolocale a 2 letti costa da 570 e 970.000 lire. Sono previsti sconti per viaggi di nozze, famiglie, giovani e terza età e la possibilità di noleggiare motorini, vespe e barche per esplorare l'interno e la costa, nonché di frequentare corsi per conseguire il brevetto subacqueo, fotosub e subnaturalistico. I corsi sub si tengono al centro immersioni del Ndsua Residence e sono diretti dal fotosub Gianni Giuffrida. Si tratta di corsi settimanali teorico-pratici con il conseguimento del brevetto Ssi di subacquea (5 immersioni guidate, quota 430.000 lire), fotosub (quota 380.000) e naturalist (riconoscimento di flora e fauna marina, quota 380.000). Poiché a Lampedusa l'estate dura 7 mesi, i corsi si protraggono fino a fine ottobre.

NOVITA' / SEAT IBIZA

Il tocco mediterraneo

Carrozzeria tondeggiante, nuova mascherina

Larghezza e lunghezza aumentate e maggiore abitabilità interna. 24 versioni, da 3 o 5 porte, 6 motori e 4 livelli di equipaggiamento

C'era molta curiosità. Per scoprire se questa nuova Ibiza, già conosciuta attraverso le presentazioni statiche ai recenti Saloni e nella neo avviata fabbrica di Martorell, avesse tutte le carte in regola, tutte le chance possibili per ripetere l'eccellente exploit di mercato messo a segno dalla vettura dalla quale deriva e dalla quale prende il nome. La vettura ha avuto il suo battesimo stradale, quello ufficiale s'intende, proprio in Spagna, sulle strade della costa di Almeria.

Qualche chilometro, alle fine dei conti, può non essere sufficeinte per dare un giudizio definitivo, anzi sarebbe presunzione; tuttavia vi sono molte qualità che testimoniano a favore. E, innanzitutto, vi è la ripetizione di una caratteristica che è sempre stata vanto della produzione Seat e della sua «media» in particolare: anche questa nuova Ibiza, come quasi tutte la produzione della «casa» spagnola, sfrutta le economia di scala, prende, anzi riceve, con generosità «aiuti» da parte del gruppo.

Ovvero, anche questa volta, molte componenti sono in comune con altre vetture Volkswagen, in particolare in questo caso Golf e Polo: sagge ed economiche operazioni, senza dubbio, che non possono essere trascurate o rifiutate, sopratutto in questa congiuntura automobilistica. Ma operazioni che non arrivano al punto da distogliere l'Ibiza dal mantenere quella personalità latina che è molto «responsabile» del suo successo: un obiettivo che i responsabili Seat hanno denunciato apertamente.

E bersaglio che è stato centrato sopratutto nell'aspetto esterno, nella carozzeria: la matita di Giugiaro ha seguito, anch'essa, quelli che sono ormai gli «ordini» del design attuale, previlegiando le linee curve. In pratica dalla vettura sono state eliminati tutti gli spigoli, sia nella parte anteriore, ovvero il cofano, molto abassato con la nuova mascherina e l'antico scudetto e i fari molto sottili e rettangolari, sia in quella posteriore, con le luci, anch'esse a sviluppo orrizzontale.

La scelta di queste linee ha portato anche ad un aumento delle misure: la nuova Ibiza è più larga e più lunga rispetto alla precedente. E, di conseguenza, di maggiore abitabilità (sopratutto la parte posteriore acquista grazie nal passo allungato). Spazio interno, quindi, di discreta abbandanza per pilota e per passeggeri. L'arredamento interno è corretto: i materiali sono di buon livello, i colori sono sostanzialmente seri (l'influenza VW?), la strumentazione è ai livelli migliori, il suo posizionamento razionale. Sedili di nuovo disegno, allineati con le esigenze ergonomiche.

L'Ibiza si propone immediatamente con una gamma ben mirata, ovvero comprendente una serie di versioni che possano coprire un ampio ventaglio di esigenze. Ventiquattro in tutto, che si raggiungono grazie alla carrozzeria a 3 o a 5 porte, ai quattro livelli di allestimento e alle sei motorizzazioni (1.05i cc, 1.043 cc, 45 cv e 140 km/h; 1.3i, 1.272 cc, 55 cv, 150 orari; 1.6i, 1.598 cc, 75 cv, 170 orari; 1.8i, 1.781 cc, 90 cv, 189 orari; 2.0i, 1984 cc, 115 cv, 198 orari; 1.9 diesel, 1.895 cc, 64 cv, 165 orari). In particolare l'accoppiamento fra motori e livelli di equipaggiamento è il seguente: CL con motori 1.0, 1.3, 1.9D, CLX con motori 1.3, 1.6, 1.8 e 1.9D, GLX con 1.3, 1.6, 1.8, 2.0, GT con motore 2.O.

Versioni quindi in grado di soddisfare molte richieste, le più diverse. Su questo atout, assieme a quelli della sicurezza e del rispetto dell'ambiente, si basano le speranze di vendita. Previsioni, relative all'Italia (la commercializzazione si inizierà nell'ultima settimana di aprile) che si posizionano sulle trentamila unità da piazzare antro il '93. I prezzi non sono stati ancora definiti: lo saranno presto, quando, in particolare, come è stato apertamente ammesso, saranno noti quelli di una vettura della concorrenza lanciata proprio in questi giorni.

Alessandro Cappellini

PREMIO / CAMION

'Truck of the Year '93' all'EuroTech dell'Iveco

E' la rivincita dei camion. Da tempo messi nel mirino a causa di autisti non sempre disciplinati, gli autocarri intendono porsi davanti all'opinione pubblica nella loro vera veste, quella di mezzi meccanici sempre più sicuri. E il premio «Truck of the Year», istituito nell'ormai lontano 1975, ne evidenzia questa realtà. Ebbene, per il secondo anno consecutivo a vincere è stato il Gruppo Iveco, grazie alla gamma di veicoli «EuroTech» innovativa e anche versatile. Si tratta di mezzi disponibili in moltissime versioni, a partire dalle configurazioni da 44 tonnellate, comprese alcune versioni per l'edilizia e per la municipalità. Iveco aveva già ottenuto l'ambito riconoscimento l'anno scorso con la gamma dei veicoli «EuroCargo» da 6-15 tonnellate.

Fra gli aspetti dell'EuroTech che hanno spinto i giudici dell'International Truck of the Year Organization a premiare l'Iveco figurano: una varietà di versioni senza precedenti (costruite avvalendosi di una componentistica standardizzata); la capacità di soddisfare puntualmente i requisiti normativi e tecnici nazionali e anche internazionali; la possibilità di scelta fra sei livelli di potenza caratterizzati da emissioni gassose contenute e abbinate a trasmissioni in grado di garantire molte applicazioni; una significativa riduzione dei pesi nelle specifiche categorie di potenza; la «minimizzazione» dei tempi e dei costi delle operazioni di assistenza e manutenzione; gli elevati standard di sicurezza attiva e passiva adottati in fase di progetto e di esecuzione; e infine l'eccellente posto di guida che può adattarsi ai più diversi tipi di lavoro.

I membri della giuria provengono da 13 paesi e nella graduatoria '93 subito dopo l'Iveco hanno votato il «Daf75/85», il «Volvo F12 Euro Geartronic», lo «Scania TC400» e infine l'«Erf European E 12/14». Come si vede, la battaglia è stata quanto mai accesa.

ro. ca.

NUOVE VERSIONI / ALFA 155

La gamma e l'offerta si ampliano

Una versione 1.7 e due diesel da 2.0 e 2.5 TD - Interventi estetici e dotazioni più ricche

Grande attività sportiva dell'Alfa per il '93. Di particolare rilevanza l'esordio nel DTM (Deutsche Tourenwagen Meisterschaft), che rappresenta il massimo dell'attività agonistica nella categoria turismo: per questo impegno è stata scelta la 155 V6 Ti (nella foto). Altri impegni della casa del Biscione sono il CIVT (Campionato italiano velocità turismo), la formula Boxer Europa e il Campionato italiano prototipi.

La «famiglia» cresce; cresce perchè gli impegni e le conseguenti possibilità ed occasioni crescono. E in questi chiaro scuri di mercato ogni sia pur piccolo sviluppo non può essere trascurato. Dall'inizio di aprile, ed esattamente sabato 3, la gamma dell'Alfa 155 si presenterà più ampia, non solo per l'arrivo di tre nuove versioni, ma anche per merito di tutta una serie di interventi sia diretti sia ad aumentare i livelli di sicurezza, sia a elevare i pregi estetici e di equipaggiamento delle versioni già esistenti.

In Italia sopratutto, ma anche all'estero, il segmento D, al quale la 155 appartiene e del quale occupa la parte superiore, non ha consistenza uniforme: al suo interno si possono individuare tutta una serie di posizioni a scalare. L'operazione voluta dalla casa del Biscione ha lo scopo confessato di espandersi verso la parte bassa e, al tempo stesso, di consolidare la propria presenta nella fascia superiore.

Le tre nuove versioni sono caratterizzate in pratica da nuove motorizzazioni, una a benzina e due a gasolio. La 155 T. Spark 1.7 ha, appunto, lo scopo di permettere l'avvicinamento a queste vettura di una maggior fascia di consumo. Il motore è un classico Alfa (impianto di accensione statica con doppia candela), ha 1.773 cc di cilindrata, una potenza massima di 115 cv a 5.800 g/m, una coppia massima 15,2 kgm a 3.500 giri.

Classico Alfa, si diceva, quindi di elevate prestazioni, non soltanto come velocità massima, che tocca i 191 km/h, o come accelerazione (da 0 a 100 orari in 11,8 secondi) ma anche con particolari doti di elasticità e la brillanteza ai bassi regimi: la coppia motrice resta praticamente costante dai 2.500 ai 5.500 giri. Stesso scopo per la 155 TD: il motore a gasolio ha una cilindrata di 1.929 cc, una potenza massima di 92 cv a 4.100 g/m, una coppia massima di 19,4 kgm a 2.400 giri. La sovralimentazione dota questa vettura di ottimi livelli di prestazione: 180 km/h, da 0 a 100 orari in 13,5 secondi. Come detto queste due versioni sono attente alle esigenze di coloro che, pur desiderando Alfa, hanno qualche problema economico. Il livello di equipaggiamento, quindi, si posiziona ad un livello medio-alto.

Diversa la mira della terza nuova versione, ovvero della 155 TD 2.5: un motore che ha lo scopo preciso di sottolineare l'eccellenza prestazionale. 2.500 cc di cilindrata, una potenza massima di 125 cv a 4.200, una coppia massima di 30 kgm a 2.000 giri, che portano a una velocità massima di 195 km/h e a un'accelerazione di 10,4 secondi da 0 a 100 orari. Essendo una versione d'elite questa vettura ha un livello di equipaggiamento superiore.

Le altre due linee seguite dall'Alfa per ampliare le chance della 155 sono, come detto, quella degli interventi per la sicurezza e gli arricchimenti sia esterni sia interni. Nella prima voce rientra il cosidetto pacchetto sicurezza: rafforzamento dell'intera struttura della carrozzeria e fornitura a richiesta dell'air-bag abbinato a dispositivi pretensionatori per le cinture di sicureza anteriori. Gli arricchimenti estetici riguardano la nuova grigliatura della mascherina e i due retrovisori verniciati in colore vettura. All'interno la plancia e altri particolari sono oggi bicolori, strumentazione più incassata per dare un senso di maggiore profondità, nuovi rivestimenti per i sedili (per il volante, per l'impugnatura della leva del cambio si è scelta la pelle per le versioni top). Infine molti optional, sempre nell'alto di gamma, sono passati alla serie.

Come accennato all'inizio, lo scopo principale di questa operazione e di aumentare la presa nella parte bassa del segmento D di appartenenza, quella parte, in pratica che oggi appare meno coperta, per passare da un un 2% a un 6% di penetrazione. La 1.7 e la 2.0 Td hanno tutte le carte in regola per raggiungere questo obiettivo; compresi i prezzi, fissati in 25.245.000 per la 1.7 e in 27.304.250 per la 2.0 TD. Il prezzo della 2.5 TD è di 31.528.750 lire.

Ecco, quindi, completata la gamma della 155, una vettura che sta rispondendo totalmente alle aspettative della «casa». E che dovrebbe consentire di confermare per quest'anno i buoni risultati complessivi dell'Alfa Romeo.

al. ca.

TECNICA / LA SOLUZIONE DELLA FAPA

La via magnetica

Il portasci universale non teme l'alta velocità

Li hanno provati anche a velocità superiori ai 170 all'ora. Li hanno strapazzati tenendoli sul tetto della macchina per settimane. Li hanno sollecitati nella guida fuoristrada. Li hanno controllati dopo mesi di uso continuo. Ebbene, i portasci magnetici dell'ultima generazione sono praticamente eterni: non si smagnetizzano.

Parliamoci chiaro: molti temono che si stacchino dal tetto provocando una tragedia in autostrada; ma ciò non è mai accaduto. Anche a velocità (160-170 all'ora) che sono ben al di là dei limiti consentiti dalla legge e da quelli suggeriti dal buon senso.

E del resto nel Centro-Nord Europa sono stati scelti da molti anni dagli automobilisti sciatori per la loro estrema praticità. Si montano in pochi secondi (avendo solo l'accortezza di pulire la porzione di metallo su cui si applicano) e possono essere trasferiti da una vettura all'altra. Senza alcuna spesa supplementare.

Ora stanno avendo successo anche in Italia, e la Fapa, l'azienda che da mezzo secolo è leader del mercato dei portasci, ne ha ideati due che balzano subito all'attenzione per la loro estrema leggerezza e per il design e il cromatismo alla moda.

Omologati Tuv e dopo i severi collaudi della galleria del vento di Pininfarina, si basano su due piastre in plastoferrite permanente di elevato spessore (due millimetri) e di alta flessibilità. Il corpo portasci, invece, è in materiali termoplastici. Pesano meno di quattro chilogrammi (quelli più grandi, idonei a trasportare ben tre paia di sci) e possono resistere a un forte urto anche a temperature prossime ai meno 35.

L'utente potrà chiedersi: cosa accade se avvicino le due piastre l'una all'altra? Nulla: infatti, non si smagnetizzano. Inoltre, la Fapa ha dotato il portasci Bravo (quello da tre paia) e il Twins (quello da due) di un sistema antifurto.

Il loro prezzo? Il Bravo costa 218 mila, il Twins 156 mila (sempre più Iva). Noi ci ricordiamo dei primi modelli portati in Italia alcuni anni fa da altre aziende europee, a prezzi doppi.

L'importanza di questa soluzione magnetica la si avverte quando d'inverno si è alle prese con gli attacchi riottosi e ingombranti di un portasci tradizionale. E ora, in vista delle settimane bianche pasquali, quella del Bravo o del Twins può essere una simpatica idea.

Roberto Carella

Radio e Televisione

RAIUNO

6.00 SENZA RETE.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 POMI D'OTTONE E MANICI DI SCOPA. Film.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 POMI D'OTTONE E MANICI DI SCOPA. Film 2.o tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 BUONA FORTUNA. Telefilm.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI E MISFATTI.
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 DSE - IL FAR DA SE'.
15.15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.
15.45 L'ALBERO AZZURRO.
16.15 UNO RAGAZZI. BIG.
17.30 «IN PRINCIPIO» - STORIE DELLA BIBBIA.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 IL MONDO DI QUARK. A cura di Piero Angela.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.30 «PARTITA DOPPIA».
23.00 TELEGIORNALE UNO.
23.05 LINEA NOTTE - DENTRO LA NOTIZIA.
23.13 A CARTE SCOPERTE.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.15 FURTO DI SERA BEL COLPO SI SPERA. Film.
2.50 TELEGIORNALE UNO. Replica.
2.55 UNA DONNA INDIANA. Film.

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartone.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 PROTESTANTESIMO.
10.00 LA STELLA DEL PARCO.
11.00 LASSIE. Telefilm.
11.30 TG 2 TELEGIORNALE. Da Napoli.
11.45 SEGRETI PER VOI... CONSUMATORI.
12.00 I FATTI VOSTRI.
12.50 RIFLESSIONI. Di Giovanni Paolo II.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 ECONOMIA.
13.30 TG 2 DIOGENE.
- METEO 2.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA. Sceneggiato.
14.35 SANTA BARBARA.
15.30 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 TG2 DALLA PARTE DELLE DONNE.
17.30 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS - SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI. Con Michele Mirabella e Toni Garrani.
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.45 MIXER.
23.15 TG 2 - PEGASO.
23.55 TG 2 NOTTE.
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 MUSICA... CLASSICA.
1.10 PONTE DI LEGNO: SCI, GIGANTISSIMO.
1.35 DSE - VITTORIO HOSLE.
1.50 SPECIALE SUL FILM: «LA FINE E' NOTA».
2.00 CAPITAN BLOOD. Film.
4.20 TG2 - PEGASO. Replica.
5.00 TG2 - NOTTE. Replica.
5.05 TG 2 DIOGENE.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 LATRARETE.
- DSE TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE TORTUGA PRIMA PAGINA.
7.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
7.45 DSE - TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE TORTUGA DOC.
9.00 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.30 DSE - PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR AMBIENTE ITALIA.
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI.
12.15 DSE L'OCCHIO SUL TEATRO.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 POMERIGGIO.
14.50 TGR BELLITALIA.
15.15 DSE - LA CORSICA SCONOSCIUTA.
15.45 TGS SOLO PER SPORT.
15.45 CALCIO: «C SIAMO».
16.15 CALCIO: «A TUTTA B».
16.40 CALCIO: RAI REGIONE.
17.20 TGS DERBY.
17.30 TG 3 IN MOVIMENTO.
17.50 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO.
18.50 TG 3 SPORT.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR SPORT.
20.05 TRIBUNA DEL REFERENDUM.
20.15 BLOB.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 MILANO, ITALIA.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 IL PROCESSO DEL LUNEDI'.
23.40 DIRITTO DI REPLICA.
0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.30 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
1.40 UNA CARTOLINA.
1.45 MILANO, ITALIA. Replica.
2.35 DIRITTO DI REPLICA.
3.20 HAREM.
4.20 MAGAZINE TRE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.30: Tribuna del referendum; 9.10: Radiouno per tutti; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Spaziolibero; 13.40: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - La voce dei vinti; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.30: Audiobox; 20: Arte per arte; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Lea Padovani in La regina Vittoria; 21.30: Il sospetto; 22: il grande amore; 22.25 Parliamone insieme; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Memorie di Carlo Goldoni; 9.07: A video spento; 9.30: Reset settimanale di cultura; 9.46: Alberto Gozzi presenta: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Il nocciolo della questione, di Graham Greene; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse help; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Check-up; 19, 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le figurine di Radiodue; 22.44: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Tribuna del referendum; 9.08: Concerto del mattino; 10.30: Nell'antro di Orfeo; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 15.45: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18; Terza pagina; 19.15: Dse - I grandi temi della medicina; 19.45: Scatola sonora; 20.10: Giornale Radiotre; 20.25: Radiotre suite; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Incontri: musicisti a Venezia; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Spazio giornale; 15: Giornale radio; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La Jugoslavia dopo il 1945; 8.55: Pagine musicali: 15 minuti con...; 9.10: Ama... non ama; 9.20: Pagine musicali: Revival; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali: New Age; 12: La pietra e il sole (diario egiziano); 12.30: Pagine musicali, musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali, musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Problemi economici; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Incontro con i più piccini; 15.10: Non è mai troppo tardi per lo studio; 15.30: Onda giovane; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18.10: Alpe-Adria; 18.30: Pagine musicali: cantautori e canzonettisti; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.40: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera omnia; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 scienze; 17: Gr1 Scuola e società; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera, Meteo; 19.20: Classico; Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22: Rumore; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TELEMONTECARLO

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela.
11.00 QUALITA' ITALIA.
12.00 TAPPETO VOLANTE.
12.10 NATURA AMICA.
12.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO.
13.35 LA SPESA DI WILMA.
13.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO.
14.00 COM'ERA VERDE LA MIA VALLE. Film.
15.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO.
16.15 SHE-RA. Cartone.
17.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO.
18.00 SALE PEPE E FANTASIA.
18.45 TMC NEWS. Telegiornale.
19.00 AVANZI DI GALERA. Film
21.00 INVITATO SPECIALE.
22.00 TMC NEWS. Telegiornale.
22.15 SPORT NEWS.
22.30 IL PRANZO DI BABETTE. Film.
0.25 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
1.00 I SONDAGGI DI TAPPETO VOLANTE.
1.45 INVITATO SPECIALE. Replica.
2.45 CNN.

CANALE 5

8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 ATTO DI FORZA. Film.
22.55 CASA VIANELLO. Telefilm.
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
00.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
02.00 LA STRADA. Film.
03.40 LA LUNGA NOTTE DEGLI OSCAR.

ITALIA 1

10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 A-TEAM. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS.
17.30 MITICO.
18.00 UNOMANIA CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 STUDIO SPORT.
19.10 UNOMETEO.
19.15 ROCK e ROLL.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 TESORO... E' IN ARRIVO UN BEBE'. Film.
22.40 MAI DIRE GOL.
23.40 A TUTTO VOLUME. Show.
00.10 PLAY BOY SHOW.
00.40 STUDIO APERTO.
00.51 RASSEGNA STAMPA.
01.00 STUDIO SPORT.
01.10 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
01.20 BAYWATCH. Telefilm.
02.10 A-TEAM. Telefilm.
03.00 CIN CIN. Telefilm.

RETEQUATTRO

9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telefilm.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.45 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
13.30 TG 4. News.
13.50 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.05 GRECIA. Telenovela.
15.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.50 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4. News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco-quiz.
19.00 TG 4. News.
19.20 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.30 MICAELA. Telenovela.
22.30 L'AVVENTURA DEL POSEIDON. Film.
23.30 TG4. News.
01.55 DRACULA, PRINCIPE DELLE TENEBRE. Film

TELECAPODISTRIA

18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 LUNEDI' SPORT.
21.45 TUTTOGGI (1.a edizione).
21.55 DIADA CASTELLERA - LA PIRAMIDE UMANA.
22.55 IL RIBELLE DI GIAVA. Film di avventura.

TELE + 3

17.00 CALCIO - CAMPIONATO TEDESCO.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME NEWS.
19.45 SPORT TIME BASKET.
20.00 SPORT TIME QUIZ.
20.30 BASKET.
22.00 +2 NEWS.
22.05 USA SPORT.
22.30 FAIR PLAY.
24.00 SPORT TIME BILIARDO.
0.15 SPORTRAITS.
0.30 PUGILATO.

TELEFRIULI

12.00 DESTINI. Telenovela.
12.30 CALIFORNIA. Telefilm.
13.00 STARLANDIA.
13.55 TG FLASH.
14.00 RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A... Telefilm.
15.30 UNA PIANTA AL GIORNO.
16.00 IRANIAN LOOM-TAPPETI.
16.30 RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A... Telefilm.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 CALIFORNIA.
18.30 DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.35 GLI INFILTRATI.
20.30 ANIME FURLANE. Conduce Enzo Driussi.
22.00 TELEFRIULI NOTTE.
22.30 PENNE ALL'ARRABBIATA.
22.35 UNA PIANTA AL GIORNO.
23.15 GIOVANI RIBELLI.

TELEMARE

12.15 TG4.
12.45 Documentario.
14.00 VIDEO CLUB.
16.00 Film: FIAMME SULLA COSTA DEI BARBARI.
17.30 CARTONI.
18.20 MARE 7.
19.15 TG.
20.45 LO SPORT.
20.30 Calcio eccellenza F.-V.G.
21.15 TG.
21.50 Calcio PRO GORIZIA-PORCIA.
22.30 TG LO SPORT.
23.00 Film: IL PAUROSO TITTI PALDI.

TELEANTENNA

19.15 RTA NEWS - RTA SPORT.
20.30 Film: «IL TESORO DI DRACULA».
22.00 Telefilm: L'ALBERO DELLE MELE.
22.30 RTA SPORT - RTA SPORT.
23.00 Telecronaca pallamano serie A1 maschile: SOLAZZO BOLOGNA-PRINCIPE TRIESTE.

TELEPADOVA

14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.00 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.05 LITTLE DRACULA. Cartoni.
18.20 USA TODAY GAMES.
18.30 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 BEATO FRA LE DONNE. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO STORY.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 LE BELLISSIME GAMBE DI SABRINA. Film.

TELEQUATTRO

13.50 TELECRONACA CALCIO: Triestina-Carpi. A cura di Roberto Danese e Romano Frigieri.
15.40 ANDIAMO AL CINEMA 1.
15.48 CARTONI ANIMATI.
16.00 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
17.50 IL CAFFE' DELLO SPORT. A cura di Angelo Baiguera e Roberto Danese.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 LA PAGINA ECONOMICA.
20.08 OPERETTA, OPERETTA! La storia dell'Operetta.
20.35 Telecronaca basket: STEFANEL-MONTECATINI.
22.18 IL CAFFE' DELLO SPORT (replica).
23.58 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione (replica).
0.28 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
0.33 ANDIAMO AL CINEMA 2.

TELEVISIONE

CANALE 5

Notte da Oscar fin dopo l'alba

In diretta dal Dorothy Chandler Pavilion di Los Angeles, Canale 5 presenterà questa notte, in contemporanea con 86 nazioni, la consegna dei Premi Oscar per il 1992. La cerimonia dei premi più importanti del mondo verrà commentata, direttamente da Los Angeles, da Lello Bersani, che ha vissuto in prima persona le tappe più importanti del cinema degli ultimi decenni, e da Cristina Parodi, conduttrice del Tg5, con la partecipazione di Anna Praderio, inviata di «Ciak».

La «Notte delle stelle» comincerà alle ore 2 con il film «La strada» (1956), interpretato da Giuletta Masina e Anthony Quinn, un omaggio al grande regista Federico Fellini, quest'anno vincitore dell'Oscar per il complesso della sua carriera, il quinto dopo «La Strada», «Le notti di Cabiria» (1957), «Otto e mezzo» (1963) e «Amarcord» (1974).

La «festa» vera e propria avrà inizio alle ore 3.40, con il primo collegamento in diretta. Lello Bersani e Cristina Parodi, per introdurre i telespettatori nel vivo dello spettacolo, intervisteranno direttamente dalla passerella del mitico Dorothy Chandler Pavilion, alcune delle star candidate all'Oscar e famosi personaggi del cinema internazionale. Intorno alle ore 4.00, sino alle 8 circa del mattino di domani, Lello Bersani e Cristina Parodi, dall'interno del Teatro, faranno la cronaca della consegna delle statuette, anche quest'anno presentata dal comico Billy Cristal.

Canale 5, ore 22.55
Ritorno a «Casa Vianello»

Prenderà il via oggi su Canale 5 una nuova serie di «Casa Vianello», la «situation comedy» interpretata da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini giunta al suo quarto ciclo. L'impostazione dei nuovi episodi rimarrà pressochè invariata rispetto al passato: «Casa Vianello» racconterà storie di ordinaria vita domestica senza esasperazioni nei toni e cadute di gusto.

Il cast subirà dei ritocchi, con l'ingresso di due nuovi personaggi: Anna Falchi, nel ruolo di di una nuova, attraente vicina di casa e Giovanni Battezzato, che interpreta suo marito. I due nuovi volti di «Casa Vianello» si andranno ad aggiungere alla fedele «tata» interpretata da Giorgia Trasselli; ad Arturo, il vecchio amico di famiglia (Roberto Marelli), all'onorevole Pernove (Nicola De Buono); al portiere (Pino Pellegrino) e alla pettegola vicina di casa Evelina, l'attrice Elisabetta Torlasco. Titolo della puntata di oggi: «Terno al Lotto».

Reti private
«Atto di forza» di Verhoeven

Una «prima Tv» da segnalare per la serata sulle reti private: «Atto di forza» (1990) di Paul Verhoeven (Canale 5, ore 20.40). Schwarzenegger si cala nel futuro dei romanzi di Philip Dick (lo stesso scrittore di «Blade runner») e sogna di finire su Marte. Con Sharon Stone già protagonista.

«Il pranzo di Babette» (1987) di Gabriel Axel (Tmc, ore 22.30). Un capolavoro del cinema europeo, con S. Audran.

Reti Rai
«Capitan Blood» di Curtiz

Per la serata, sulle reti Rai, un solo film da consigliare: «Capitan Blood» (1935) di Michael Curtiz (Raidue, ore 2). Un classico del cinema di mare e di pirati con l'intrepido Errol Flynn, Olivia de Havilland e Basil Rathbone.

Raidue, ore 12
«I fatti vostri»

Franco Napolitano, che vuole portare un aiuto concreto a un orfanotrofio in Ucraina, sarà tra gli ospiti della puntata de «I fatti vostri», il programma condotto da Fabrizio Frizzi, ideato e diretto da Michele Guardì, in onda su Raidue dal lunedì al venerdì.

La trasmissione, firmata anche da Marcello Ciorciolini, Giovanna Flora e Rory Zamponi, vedrà come sempre la partecipazione di Antonio e Marcello. Enzo Garramone e Bertino Parisi. Franco Napolitano, 51 anni, di Santa Maria Monte (Pisa), titolare di un'azienda di riparazioni idrauliche, dopo aver ospitato due bambine ucraine ha deciso, nello scorso febbraio, di andarle a trovare nell'orfanotrofio dove vivono. Lì, per dieci giorni si è occupato un po' di tutto, mettendo a disposizione dei bambini anche la sua esperienza di lavoro.

Ora vorrebbe fornire di servizi igienici moderni l'orfanotrofio. In piazza con Frizzi ci sarà anche Anna Maria Poccassoni, di Castelle Calle Cerasina (Venezia), dopo essersi separata dal marito non ha visto per molto tempo i suoi cinque figli. Tre di loro sono ancora convinti che la loro mamma sia morta da anni, e Anna Maria vorrebbe poter raccontare loro la verità.

Canale 5, ore 23.25
«Maurizio Costanzo Show»

Continuano le «storie di ordinaria follia» raccontate dal «Maurizio Costanzo Show» negli «speciali» realizzati in collaborazione con «Panorama» e in onda su Canale 5. Ospiti: Claudia Campos, di 25 anni, che non può tenere a battesimo il figlio di un'amica perché il parroco la ritiene indegna in quanto separata; Sherif Merdani, addetto culturale all'ambasciata d'Albania, torturato a causa della sua passione per la musica italiana; Giuseppe Tagliente, agricoltore di 65 anni, inventore di una macchina capace di far piovere nel raggio di cinque chilometri; Flavia Cedroni, 28 anni, che ha scoperto che suo padre ha compiuto sanguinosi attentati durante la guerra d' indipendenza dell'India; Mimmo Sepe, attore, che parlerà delle situazioni curiose e paradossali create dal suo peso di 160 chili.

Alla puntata interverranno anche Mario Casaccia, superispettore delle Finanze e Pino Bongiorno, capo della redazione romana di «Panorama».

Raidue, ore 15.30
«Detto tra noi»

La ricostruzione di due omicidi, avvenuti a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro a Pachino (Siracusa), sarà al centro della puntata di «Detto tra noi», il programma condotto da Piero Vigorelli in onda su Raidue. Due casi non correlati per discutere i quali Vigorelli si collegherà con i familiari delle vittime. Ospite di Mita Medici sarà Isabel Russinova. Per la croanca rosa interviste a Corinne Cléry e all'attore Jim Storme, il Bill Spencer di «Beautiful».

Raidue, ore 17.20
«Tg2 dalla parte delle donne»

Il rapporto tra Federico Fellini e le donne sarà il tema della punta di «Tg2 dalla parte delle donne» in onda su Raidue a cura di Ilda Bartolini. Dei personaggi femminili descritti nei suoi film da Fellini, che riceverà a Los Angeles l'Oscar alla carriera, parleranno il critico cinematografico del Tg2 Marlisa Trombetta e la psicanalista Simona Argentieri. Concluderà la puntata la rubrica «Ditelo a Mafalda», realizzata in collaborazione con l'Associazione «Telefono rosa».

Raidue, ore 17.30
«Il coraggio di vivere»

Settimana monotematica dedicata interamente al volontariato quella che si apre oggi a «Il coraggio di vivere» il programma di Raidue. A Bari, alla «Fiera del Levante», si svolge la prima «Settimana nazionale del volontariato» e «Il coraggio di vivere» seguirà quotidianamente la manifestazione per fare il punto sulla posizione che ha il volontariato rispetto alla situazione del Paese, quali valori propone, quali dubbi, limiti e prospettive può avere e anche chi sono i volontari e quali motivi li portano a svolgere questo tipo di attività. A Bari, una troupe girerà tra gli stand (oltre cento) fra i volontari e il pubblico, mentre una seconda postazione fissa ospiterà le personalità presenti, fra cui Luciano Tavazza, segretario generale della Fondazione italiana del volontariato e Patrizio Petrucci, presidente dell'Associazione nazionale pubbliche assistenze. In studio il senatore Gennaro Acquaviva, promotore della legge sul volontariato, e Claudio Calvaruso, direttore del Labos (Laboratorio ricerche sociali).

Un servizio racconterà la storia di Chiara Moretti, 55 anni, dal '77 costretta su una sedia a rotelle, che nonostante questo handicap è una delle figure trainanti del volontariato di Siena.

RAI REGIONE

Se l'amore è una droga

Se ne parlerà questa settimana in diretta a «Undicietrenta»

«Quando l'amore è droga» è il titolo (ispirato al best seller di Robin Norwood «Donne che amano troppo») proposto questa settimana da **«Undicietrenta»**. Con la consulenza della psicologa Lucia Lewental, Tullio Durigon e Fabio Malusà analizzeranno l'argomento con il contributo e le testimonianze di numerosi ospiti ed esperti. Oggi, alle 14.30, **«Spazio Giornale»** ospiterà giornalisti e collaboratori de «Il Piccolo» coordinati da Roberto Altieri. Seguirà, alle 15.15, **«La musica nella regione»** di Guido Pipolo, dedicato al concerto del duo Burgdorf-Kami svoltosi a Gorizia.

Domani, alle 14.30, **«I problemi della gente»** conclude il suo ciclo di trasmissioni cercando d'individuare i segni di una ripresa economica nel Friuli-Venezia Giulia. In studio con Carla Mocavero ci saranno Cecilia Assanti, direttrice dell'Istituto di diritto del lavoro, Etta Carignani, consigliere nazionale dell'Associazione italiana donne dirigenti d'azienda, e Luigi De Puppi, presidente della Friulia.

Mercoledì, alle 14.30, andrà in onda un numero speciale di **«Noi e gli altri»** dedicato al tema «Il Sessantotto, venticinque anni dopo» e curato da Euro Metelli e Noemi Calzolari con la collaborazione di Liliana Ulessi.

Giovedì, alle 14.30, **«Sala reclami»** di Sebastiano Giuffrida metterà in evidenza il diverso trattamento tra una provincia e l'altra nell'erogazione di contributi e rimborsi spese per le famiglie con figli portatori di handicap.

Venerdì, alle 14.30 **«Nordest spettacolo»** di Rino Romano parlerà di «Mogli, figli e amanti» di Guitry, fino a domenica al Cristallo di Trieste con Alberto Lionello, e «Bustric nell'isola di cocco» che debutta venerdì all'auditorium Manzoni di Udine. Alle 15.30, dopo **«Nordest cinema»** di Sebastiano Giuffrida e Annamaria Percavassi dedicato alla cattedra di Storia del cinema dell'Università di Udine, tenuta da Leonardo Quaresima, sarà trasmesso **«Nordest cultura»** di Lilla Cepak: si parlerà del libro «La meglio gioventù di Pasolini» di Giuseppe Mariuz.

Sabato, alle 11.30, andrà in onda **«Campus»**, la trasmissione sul mondo dell'Università, curata da Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo. In scaletta anche un'intervista con Jacques Le Goff.

Infine, da oggi a venerdì, alle 15.45 su Venezia 3, **«Voci e volti dell'Istria»** a cura di Marisandra Calacione e condotta da Ezio Giuricin. Tra gli ospiti: Aldo Bressan, Edoardo Braiucca, Maria Velan, Sandro Rossit, Claudio Galvani, Tullio Vorano, Dino Persi, Pierluigi Sabatti, Guido Miglia, Maurizio Bekar, Virginio Bettini, Fredi Viskovic, Dario Predonzan, Mario Dassovich.

In televisione, ricordiamo l'appuntamento del sabato, alle 15.15 sulla Terza rete tv con **«NE Magazine Tv»**, il rotocalco televisivo regionale curato da Euro Metelli con numerosi servizi, inchieste e filmati inediti.

TV / «ANTENNACINEMA»

Piccolo schermo, gran dilemmi

TREVISO — Sarà Ugo Gregoretti il protagonista della serata inaugurale di «Antennacinema 93», in programma da oggi a domenica a Conegliano. Con Gregoretti si rivisiterà idealmente la storia della nostra tv e sarà lui stesso a commentare le immagini di uno dei suoi lavori più originali e celebri: la rielaborazione televisiva del «Gattopardo». Ci saranno ospiti d'eccezione per le serate con i protagonisti intitolate «La mia tv» e condotte da Bruno Voglino. Nei cinque appuntamenti di quest'anno numerosi i personaggi: Enza Sampò e Marisa Laurito, Heater Parisi ed Enrica Bonaccorti, Kay Sandvik, Serena Dandini e Fabio Fazio, Bruno Gambarotta, Lucia Vasini, Patrizio Roversi, Elisabetta Gardini, Gianfranco Funari, Gene Gnocchi e Teo Teocoli.

Un nuovo spazio di «Antennacinema» sarà, invece, quello, in programma ogni giorno al Teatro Accademia alle 18,30, intitolato «Lo stato delle cose». Tra spettacolo e riflessione verranno discussi dei fenomeni che caratterizzano questa stagione televisiva: domani con Emilio Fede, intervistato da Anna Maria Mori, per parlare del rapporto tra il giornale televisivo e il giornale quotidiano. Nelle serate successive numerosi ospiti, con Cristina D'Avena e gli autori dei programmi per ragazzi delle varie emittenti (mercoledì); di libri sulla tv nella serata «Antenna libri» con Corrado Augias (giovedì); di «Tv e cattolici» con Mario Pastore (venerdì). E infine si parlerà della piazza televisiva con Gad Lerner (sabato). A fianco dei protagonisti dello spettacolo, due i temi centrali della tredicesima edizione di «Antennacinema»: la «Televisione che non c'è» e «Edgar Reitz: prima di 'Heimat'».

Da ricordare la parallela «Antennamusica» con la presenza a Conegliano di numerosi artisti, tra cui i Timoria, Eugenio Finardi, Biagio Antonacci, Amedeo Minghi, gli Stadio, Alessandro Canino, gli Aeroplani Italiani e Mariella Nava.

TEATRO: «CRISTALLO»

Svevo, ma da operetta

Uno Zeno senza sensi di colpa l'Alberto Lionello che recita Guitry

Ironici e spumeggianti sono Alberto Lionello ed Erica Blanc in «Mogli, figli e amanti».

Servizio di
Renzo Sanson

TRIESTE — Graditissimo ritorno a Trieste di Alberto Lionello, che con l'Arte della Commedia presenta fino a domenica al Teatro Cristallo, per la stagione di prosa della Contrada, «Mogli, figli e amanti» ovvero «Le nouveau testament» di Sacha Guitry nella traduzione gustosa e scorrevole di Roberto Mazzucco.

Alexandre Georges Pierre Guitry (1885-1957), la cui vita pubblica e privata ha tutte le caratteristiche del romanzo (basti ricordare le sue cinque esperienze coniugali), è stato un gran sarto teatrale, diciamo pure un maestro nel suo genere. Fu autore, attore, disegnatore, caricaturista, regista, sceneggiatore. Per lui, figlio di un grande attore russo cittadino del mondo, il teatro non aveva segreti: ridendo e scherzando scrisse 130 commedie, cimentandosi anche con il cinema e l'operetta. Teatro da gustare il suo, spumeggiante come una coppa di champagne, con ricami d'aristocratica ironia (e un po' di cinismo), fatto per stupire le platee con raffiche di gag e qualche stravagante svolazzo sulla «morale amorale» di un'epoca «rétro».

«Il nuovo testamento» — che Guitry scrisse nel 1934 e debuttò l'anno dopo in Italia con Ruggero Ruggeri, meritandosi gli elogi di Renato Simoni — è una pochade che Lionello aveva già recitato una dozzina di anni fa (con il titolo originale) e che in questa stagione, dopo aver accantonato il «Mercante di Venezia» (con cui aveva ripreso l'attività dopo una brutta malattia), ha felicemente ripreso, curandone la regia (in collaborazione con Rosalba Caramoni e il triestino Gianni Fenzi) e affidandosi per le scene alla verve di Uberto Bertacca.

Sarebbe inutile raccontare la trama. Il testo è poco più di un pretesto. Scoppiettante come una girandola di petardi che lasciano solo pennacchi di fumo, «Mogli, figli e amanti» assomiglia a una bolla di sapone, che si ammira il tempo che dura.

Commedia, dunque, più che mai brillante, con tempi scenici perfetti (scanditi da numerosi applausi a scena aperta). Dopo un po', ci si aspetta che gli attori si mettano a cantare, perchè, stuzzicati dalle musichette d'epoca (di Timothy Axon e Leonardo Svidercoschi), si scopre che manca proprio solo la musica per trasformare questa pochade, così futile e leggera, in una bella operetta.

Alberto Lionello, che ha sempre amato i personaggi pieni di spirito, un po' cinici e «charmeur», è perfettamente a suo agio nei panni del medico parigino Jean Marcelin (uno Zeno sveviano senza sensi di colpa), ben assecondato dalla sempre ammirevole Erica Blanc (sua moglie Lucie) e dagli impeccabili comprimari Anna Maria Bottini (che fu Marguerite anche nell'81), Aldo Alori (Adrien), Sebastiano Nardone (il maggiordomo di spirito), Emanuela Amato (Juliette, la figlia ritrovata), Sergio Lucchetti (Fernand) e Maria Capocci (la signorina Morot).

Volendo, in «Mogli, figli e amanti» potremmo magari ritrovare una sottile vena d'ironia pirandelliana. Ma sarebbe uno sforzo vano. La commedia di Sacha Guitry evapora in due ore (intervallo compreso), e si riassume, piuttosto, in due gesti teatrali, che valgono da sè il biglietto: all'inizio, quando Alberto Lionello entra in scena, si toglie il cappello e rende omaggio al pubblico, che lo ricambia con l'entusiasmo di un caro amico ritrovato. Poi via di corsa tra le maglie larghe di una trama appena appena logorata dal tempo, ma ancora capace di divertire intrecciando tradimenti, ipocrisie, immoralità, pregi (pochi) e difetti (molti) del matrimonio borghese. E poi, alla fine, quando il signor Cosini, pardòn Alberto Lionello, rimane nuovamente solo in proscenio, s'infila il cappotto, si rimette il cappello e si congeda con un sorriso da vecchio marpione. E il pubblico lo ricambia, tributandogli applausi a non finire. Facciamo tanto di cappello.

MUSICA / INTERVISTA

Era «piccola così» la vocina di Lucia

Jane Barthelemy, ex violinista, oggi cantante lirica: una carriera che sembrava un sogno

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE — L'accento è quello «made in Usa», ma l'italiano ormai lo padroneggia bene: da un anno e mezzo Jane Barthelemy, il soprano che si alterna in questi giorni ad Alexandrina Pendatchanska nel ruolo di «Lucia» alla Sala Tripcovich, vive a Venezia. Perché «per cantare l'opera italiana occorre non solo parlare la lingua, ma anche respirare quella cultura dalla quale è scaturita l'arte del belcanto». Una «full immersion» nel nostro patrimonio musicale, insomma: per perfezionarsi ancora, per continuare nella conquista di un sogno inseguito a lungo e realizzato solo alla soglia dei trent'anni.

Jane Barthelemy è nata a Boston, e ha studiato musica nel suo Paese. No, non canto: violino. Un diploma, l'ingaggio in numerose orchestre, la routine della «fila». E intanto, quella voglia di palcoscenico che non accennava a farsi da parte. «Ho sempre sognato di fare la cantante, ricorda la Barthelemy, e fin da giovanissima ho interpellato moltissimi maestri: ma tutti mi dicevano che non valeva neanche la pena di provare perché la mia era una vocina piccola così».

Una voce maturata, riconosce ora, un po' alla volta. «Avevo 27 anni, e il lavoro mi annoiava. Decisi di fare un ultimo tentativo, e trovai il maestro giusto. Lo seguii per quattro anni prima di trasferirmi a New York per studiare con un maestro collaboratore del "Met"». Infine, nel '90, il debutto a Boston, proprio nei panni di «Lucia». Ancora qualche opera in America, poi l'Italia. A Padova, nel '91, Jane Barthelemy ha avuto un'altra occasione importante: si è imposta al concorso «Iris Adami Corradetti», e ha potuto studiare con quella stessa Corradetti che è stata l'insegnante di cantanti oggi celebri.

Quello triestino è il primo palcoscenico italiano che la Barthelemy affronta, dopo aver sostenuto numerosi concerti in varie città. Una bella soddisfazione per chi ha voluto cambiare rotta così decisamente. «Certo, sono contenta: del resto, la vita dev'essere sempre ricca di varietà. E poi in palcoscenico mi sento bene, mi diverto». E si impegna a dare vita ai personaggi del suo repertorio: «Manon» di Massenet, «Semiramide», «Traviata», «Sonnambula»... «Costruire un ruolo è un po' come fare un quadro: mi piace scegliere i colori che sento più vicini al personaggio. Voglio dire, ognuno ha un mondo intero dentro se stesso: si tratta di estrapolarne quelle qualità più adatte per un certo tipo di carattere. Lucia? Una ragazza generosa, forte, ma troppo sensibile per non lasciarsi vincere dalla pazzia. Ma amo molto anche Semiramide, per quel suo essere contemporaneamente regina cattiva ma innamorata».

I progetti di Jane Barthelemy? «Rimanere in Italia, sicuramente. E' bello cantare per un pubblico che comprende il senso di ciò che canto: un pubblico molto vasto, e non ridotto a un gruppo di appassionati come accade negli States. Sto studiando parti nuove, come quella della regina Margherita negli "Ugonotti" di Meyerbeer. In programma ho una "Semiramide" a Boston, un'altra "Lucia" in Inghilterra. E molte audizioni in giro per l'Italia».

Sogni nel cassetto? Jane Barthelemy ci pensa a lungo, poi conclude con un sorriso. «Non sono mai stata una persona che si prefigge una meta ben definita: ho sempre proceduto a piccoli passi, giorno dopo giorno, con l'obiettivo di migliorare. E con in mente un consiglio, datomi molti anni fa: non cercare la perfezione, sarebbe pressoché impossibile. Cerca piuttosto di essere "straordinaria", nel senso vero del termine: fuori da ogni convenzionalità e attenta a esprimere te stessa».

Il soprano americano nella «Lucia» in scena a Trieste.

MUSICA / CONCERTO

«Omaggio» a Clara Schumann

Sei suoi Lieder oggi nel recital di Ornella Bonomelli

TRIESTE— Un concerto ricco di curiose raffinatezze, quello che sarà offerto oggi alle 18, all'auditorium del Museo Revoltella, dal soprano Ornella Bonomelli, Alisa di lusso nell'edizione di «Lucia» in scena a Trieste. La cantante marchigiana (nella foto), con la quale collaborerà il pianista Alessandro Vitiello, ha scelto un programma che da una parte rispecchia le attitudini della sua vocalità rossiniana, spesso presente al «Rossini Opera Festival» di Pesaro, dall'altra riflette i suoi interessi per la lirica da camera: aprirà infatti il recital con un omaggio a Clara Wieck Schumann, di cui eseguirà il rarissimo ciclo di «Jucunde», sei Lieder su versi di Hermann Rollet, scritti nel 1853, tre anni prima della tragica scomparsa del consorte Robert Schumann.

Pianista e compositrice di straordinaria sensibilità, Clara fu forse la più forte personalità creativa femminile di tutto l'800 (benché la sua presenza nei programmi concertistici sia stata sempre irrilevante e sostanzialmente emarginata). Il suo talento è confermato dalla qualità di questo ciclo di Lieder, che la Bonomelli ha preparato col musicologo goriziano Quirino Principe, cui si deve anche la prima traduzione italiana dei testi, pubblicati per l'occasione; nel corso del concerto (inserito nella rassegna «Un'ora con...») i versi saranno letti dall'attrice Mariella Terragni. Ornella Bonomelli eseguirà poi liriche di Fauré e Thomas e alcune deliziose pagine rossiniane.

MUSICA

Il trionfo di Cupido

TRIESTE — Una grande voce di tenore ha entusiasmato il pubblico triestino sabato sera. Il ruolo di Edgardo nella «Lucia di Lammermoor» è stato infatti interpretato con eccezionale successo personale da Alberto Cupido, che tornerà alla Sala Tripcovich mercoledì 31 e sabato 3 aprile con Alexandrina Pendatchanska. Riconfermando la sua vocalità squisitamente italiana nel colore, nell'accento e nello squillo, il tenore genovese ha suscitato in particolare un'ovazione dopo «Tombe degli avi miei». Cupido si appresta ora ad affrontare il ruolo di Don José nella «Carmen», al Maggio fiorentino, diretto da Zubin Mehta.

MUSICA / DISCHI

L'aureo Karajan

Presentata la serie «Gold» di 20 compact-disc

Herbert von Karajan, un mito che si perpetua.

Servizio di
Carla Maria Casanova

MILANO — Bionda e ancora molto attraente, piuttosto «femme fatale» anche se ostenta semplicità, vestita di nero con una civettuola sciarpa diseta maculata, Eliette von Karajan (già indossatrice, già moglie del Maestro) ha incontrato la stampa in occasione della presentazione del «Karajan Gold», venti compact-disc con i capolavori dell'era digitale di Karajan arricchiti con la nuova tecnologia «Original-Image Bit processing» e immessi ora sul mercato dalla Deutsche Grammophon.

Karajan era un malato di perfezionismo e interessatissimo a tutte le tecnologie più avanzate: «Quando comparve il CD e tutti erano contro, lui si batté con ogni forza per questa nuova tecnica; fu proprio lui a lanciarla...» dice Eliette. Certo, oggi sarebbe felicissimo nell'assistere a questo riversamento delle sue incisioni con il nuovo metodo. (D'ora in poi la «Deutsche» userà il sistema «Oibp) per tutte le proprie incisioni).

La presentazione internazionale dei nuovi CD avverrà a Salisburgo in occasione del Festival di Pasqua, in coincidenza con quello che sarebbe stato l'85.o compleanno di Karajan. «Il 'mio' Festival — dice Eliette —. Ma adesso ho anche molti altri progetti. Per esempio, una Fondazione Eliette von Karajan a favore dei giovani artisti: per primi, i pittori. Io dipingo un po' e questo tema mi appassiona (con il poster di Karajan la casa discografica regala anche quello con la riproduzione di un quadro di Eliette: un paesaggio azzurrato, molto romantico; n.d.r.). Se funziona con i pittori, faremo anche un premio per la letteratura, e poi per i giovani compositori. Ne ho parlato con Abbado. Credo che funzionerà, perché è una buona idea e come tale troverà degli sponsor».

La signora è lanciatissima. Fra quindici giorni si saprà se sarà alla presidenza del Festival di Salisburgo, «come gli organizzatori vorrebbero». Ma com'è il rapporto tra il Festival di Pasqua e quello estivo, cioé tra lei e Mortier, direttore contestato? «Penso — dice Eliette — che Mortier sia una persona formidabile, molto in gamba. Io sono per le novità, le innovazioni. Mi piacerebbe che a Salisburgo venissero tutti i più grandi, anche della musica attuale. Per esempio Boulez. Dico Boulez perché mia figlia Arabelle sta seguendo con lui un corso di composizione a Boston...»

Destreggiandosi tra italiano, francese e inglese, Eliette tiene banco in modo irrefrenabile, e rievoca ricordi italiani con trasporto. «Con Herbert qui abbiamo passato i giorni più belli. Lui adorava l'Italia, la Scala. Mi ha dato una vita eccezionale anche perché era grande in tutto: eccelleva in ogni cosa, non solo nella musica. Anzi, direi che era grande 'anche' nella musica». Un'ultima curiosità. Eliette incontrò per la prima volta von Karajan (lui già maestro famoso) a 17 anni, su un panfilo, a Saint Tropez. Lei soffriva il mal di mare e lui le disse: «Invece di stare a patire qui, perché non scende e va al minigolf?...»

MUSICA / TOUR

Hammond junior, una voce dal «folk»

TRIESTE — Questa sera, all'auditorium di Feletto (in provincia di Udine), si terrà un concerto di **John Paul Hammond junior.** Figlio di uno dei maggiori talent scout della musica americana, John Hammond, appunto, questo artista ormai cinquantenne è uno dei folksinger più apprezzati negli Stati Uniti. Il suo nuovo album è stato prodotto da J.J.Cale, con la partecipazione di Tom Waits. Sempre stasera, al Teatro Toniolo di Mestre, ritorna nella nostra zona **Eugenio Finardi**, con il suo spettacolo acustico.

Mercoledì, al Teatro Miela, nuovo appuntamento per la rassegna «Zattere 2, alla deriva di una nuova musica»: sul palco **Phil Minton & Veryan Weston.** Il recital, per pianoforte e voce, s'intitola «Ode alla voce».

E siamo alla «tre giorni» più affollata che la scena musicale triestina ricordi a memoria di cronista. Venerdì, al palasport di Chiarbola, ritorna in città dopo due anni **Marco Masini.** Il suo tour, seguito all'uscita dell'album «T'innamorerai», è uno dei più affollati di queste settimane, a conferma del seguito che il cantautore toscano conta fra i giovanissimi. Sabato, al Politeama Rossetti, è annunciato un ritorno dopo un periodo di tempo molto maggiore: quello di **Fabrizio De Andrè**, che in questo recital ripropone le pagine migliori del precedente tour, «Le nuvole», accanto ai capolavori della sua ultratrentennale carriera.

E infine domenica, sempre al Rossetti, una presenza quasi abituale per la scena concertistica triestina: quella di **Gianni Morandi**, appena uscito dalle vesti di attore (il suo «In fuga per la vita», su Canale 5, ha sbancato per tre sere consecutive l'Auditel), per rientrare in quella di interprete. Per tutti e tre gli spettacoli la prevendita dei biglietti procede a ritmo serrato, ma un buon numero di tagliandi sarà comunque disponibile alle casse.

Per chi preferisce invece il jazz, venerdì sera è consigliata una trasferta a Udine: al palasport è, infatti, di scena **Jan Garbareck Group**, che apre la rassegna «Udine Jazz».

Ultime segnalazioni per **Fabio Concato** (martedì 6, a Mestre, al Teatro Toniolo), per i **Nomadi** (giovedì 8 all'Hippodrome di Monfalcone, nel primo tour dopo la scomparsa di Augusto Daolio), per i **Mau Mau** (tornano in regione giovedì 8, al Rototom di Spilimbergo), per gli **Arrested Development** (sabato 10, al Teatro Verdi di Muggia).

Carlo Muscatello

AGENDA

L'Orpheus Orchestra in concerto al Rossetti

Oggi, alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti, l'Orpheus Chamber Orchestra di New York con il pianista Richard Goode eseguirà musiche di Beethoven, Haydn, Rossini, Sciostakovich.

Al Miela»
«Black Narcissus»

Oggi al Teatro Miela, alle 18 a alle 20, proiezione di «Black Narcissus», il film inserito nella rassegna-omaggio ai maestri del cinema britannico Michael Powell ed Emeric Pressburger. Alle 22, la pellicola avrà il commento di Powell e Martin Scorsese.

Cinema Lumiere
My fair lady

Solo oggi, al cinema Lumiere, l'Aiace e la Fice in collaborazione con lo Stabile presentano il film «My fair lady» di George Cukor con Audrey Hepburn e Rex Harrison. Sconto del 50 per cento agli abbonati dello Stabile.

Al «Bbc Club»
Flamenco

Oggi, alle 21 al «Bbc Club» di via Donota, si terrà un concerto del gruppo Flamenco Sketches.

Al «Rossetti»
Umberto Orsini

Da domani a giovedì, al Politeama Rossetti, lo Stabile ospita, fuori abbonamento, la compagnia Teatro Eliseo con «Il nipote di Wittgenstein» di Thomas Bernhard con Umberto Orsini e Valentina Sperlì.

Cinema Alcione
Film polacco

Domani, alle 20 e alle 22 al Cinema Alcione, Alpe Adria Cinema e il Club Anthares presentano «Quando la ragione dorme» (Polonia, 1992) di Ziebinski, con Ute Lemper. Versione originale francese con sottotitoli in italiano.

A Gorizia
Concerto

Domani, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, per i Concerti della Sera si esibirà l'Orchestra da Camera di Caserta, diretta dal maestro Antonino Cascio. Solisti: Umberto Battel pianista, Carla Izzo soprano, Cinzia Lo Pinto mezzosoprano, Luigi Maria Barilone tenore. Musiche di Sacchini, Mozart, De Majo.

Gracis. Interpreti Armando Gabba, Jane Barthelemy, Alberto Cupido, Enzo Capuano. Mercoledì, ore 20 settima (turno E). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 18-21, lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - «Un'ora con... » Ornella Bonomelli. Oggi, ore 18 all'Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27), incontro di canto. Biglietteria del Museo Revoltella dalle ore 17. Ingresso lire 4.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domani **20.30** Teatro Eliseo: «Il nipote di Wittgenstein» di Thomas Bernhard, con Umberto Orsini, regia di P. Guinand. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Sabato 3 aprile, ore **21**, «Fabrizio De Andrè in concerto». Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domenica 4 aprile ore **21**, Gianni Morandi in concerto. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). 29 e 30 aprile, «Il Teatro canzone di Giorgio Gaber». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore **20.30** concerto dell'Orpheus Chamber Orchestra di New York. Programma: Haydn: Sinfonia n. 22 in mi bemolle maggiore «Il Filosofo»; Beethoven: Secondo concerto per pianoforte e orchestra in si bemolle maggiore op. 19 (al piano Richard Goode); Rossini: Introduzione, tema e variazioni per clarinetto e orchestra in do maggiore; Šostakovič: Kammersinfonie op. 110a (trascrizione per orchestra d'archi del Quartetto n. 8 in do minore op. 110). Parcheggio nel Giardino Pubblico. Si avverte che il concerto del coro Arnold Schoenberg, originariamente previsto per il 19 aprile p.v., è rinviato a data da destinarsi.

ARISTON. FestFest. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15**: «Sommersby» di Jon Amiel (Usa 1993), con Richard Gere e Jodie Foster. Amore, dramma, azione, intrighi nel capolavoro romantico dell'anno, nuovo campione d'incassi negli Usa. Definito dalla critica il «Via col vento» degli anni '90. 2.a settimana di successo.

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa i nuovi volumetti della Script/-Leuto: «Spike Lee», ... O'Donnel. Candidato a quattro premi Oscar.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Il grande cocomero» di Francesca Archibugi, con Sergio Castellitto, Alessia Fugardi e Anna Galiena. Una storia appassionante nell'ultimo capolavoro dell'autrice di «Mignon è partita».

GRATTACIELO. 17.45, 19.50, 22: Dustin Hoffman è il magnifico interprete del film «Eroe per caso». Per la prima volta nella sua vita, Bernie La Plante ha fatto qualcosa di giusto. Un disinteressato atto di coraggio può veramente rovinarti la... Con Dustin Hoffman, Geena Davis, Andy Garcia.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Analità bagnata»!!! Novità assoluta! Moana Pozzi, Jessica e Marco (la coppia scandalo di Fabriano), per la prima volta insieme in una nuova perla hard-core di Gerard Damiano. V.m. 18.

MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Anno 2013 - La fortezza». Una prigione di massima sicurezza, da dove era impossibile uscire. Eppure... Christopher Lambert nella sua più spettacolare avventura.

NAZIONALE 1. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Arriva la bufera» con Diego Abatantuono, Margherita Buy, Silvio Orlando. Dopo «Il portaborse», Daniele Luchetti porta sullo schermo «La tangentopoli»! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Trauma» con Asia Argento. Il grande ritorno di Dario Argento al vero thriller. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fuga dal mondo dei sogni». Una splendida Kim Basinger vi trasporterà nel fantastico mondo dei cartoon. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Gli spietati» con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman e Richard Harris. Candidato a 9 Oscar. Panavision e Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). 16, 18, 20, 22: «Al lupo, al lupo». Regia di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone, Francesca Neri e Sergio Rubini. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.20, 22.10: «Sister Act, una svitata in abito da suora» con Whoopi Goldberg. Suore indiavolate a ritmo di rock nel film più divertente dell'anno.

LUMIERE FICE - TEATRO STABILE - Aiace presentano solo oggi ore **16, 19, 22** in ricordo di Audrey Hepburn «My fair lady». Prezzi speciali abbonati Teatro Stabile e possessori tagliando d'ingresso spettacolo S. Massimini & Aiace.

RADIO. 15.30, 21.30: «Olinka... i trans e le bestie». Un'oscena sarabanda di immagini, un vortice di sensazioni. V.m. 18.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Sommersby» con Richard Gere e Jodie Foster.

CORSO. 18, 20, 22: «2013: la fortezza», con Christopher Lambert.

VITTORIA. 21: «Malcolm X».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA pratica lavori ufficio/fatturazione/esperienza computer AS400/conoscenza inglese, tedesco cerca lavoro anche part-time. Telefonare 0481/535685. (B50139)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. AD ambossessi automuniti desiderosi di guadagnare minimo 5.000.000 al mese tempo pieno oppure 2.000.000 a part-time. Avete minimo 25 anni, serietà ambizione, predisposizione contatti umani, disponibilità immediata. Telefonate allo 040/390892 solo per fissare un appuntamento. (A1227)

CASA di spedizione cerca per autoporto di Gorizia n. 1 spedizioniere doganale patentato. I propri dipendenti sono stati avvisati. Scrivere casella postale 100 Percoto. (S51022)

CERCASI apprendista esente servizio militare età inferiore ai 20 anni professione idraulico. Tel. 040/309098. (A1220)

5 Rappresentanti Piazzisti

CENTRO servizi telematici, realizzazione, gestione, vendita servizi, ricerca agenti di vendita. Si richiede esperienza nella vendita di servizi alle aziende. Inviare curriculum a: P&R Italia cas. post. 1122 50047 Prato, tel. 0574/606161. (G1168)

PRIMARIA industria di sedie e tavoli ricerca agente max 35enne per province Gorizia-Trieste. Inviare curriculum vitae a cassetta Spi 45/R Udine. (S50856)

SANITARIE ortopedie farmacie seri introdotti affidiamo campionario corsetteria estetica ortopedica sanitaria fasce lana calze elastiche linea intima maternità. Tel. 02/70102044. (G291)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Tel. 040/811344. (A53656)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Tel. 040/811344. (A53656)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A941)

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

MONFALCONE: «Centro uffici Battisti» esclusiva ristrutturazione (studi professionali-ambulatoriali), varie metrature, prossima consegna. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

20 Capitali Aziende

A.A.A. ASSIFIN. Finanziamenti; piazza Goldoni 5 040/365797; es. 15.000.000 rata 206.500; in giornata firma singola assoluta discrezione serietà; 040/365797.

APE PRESTA tel. 722272
FINANZIAMO IN GIORNATA CON BOLLETTINI POSTALI
es. 10.000.000
RATE A PARTIRE DA L. 259.500 TAEG 21,91%

PICCOLI prestiti in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A53651)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA • SENZA CAMBIALI
esempi:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
VIA IMBRIANI 9 040/630992

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO appartamento due stanze cucina qualsiasi zona pagamento contanti. 040/762473. (A1252)

22 Case, ville, terreni Vendite

CORMONS centro rustico prezzo interessante con scoperto tel. 0432/731677.

FALONE IMMOBILIARE 0431/970169 Romans d'Isonzo rustico su 15.000 mq terreno. (B50131)

FOGLIANO: «Residenze il Carso» VILLESCHIERA con giardino: 109 milioni entro giugno '94, più 75 milioni agevolati. Consegna '94.

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centrale appartamento recente 2 camere L. 120.000.000. (A00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centralissimo appartamento piano alto 3 letto doppi servizi mq 120. Altro con ampio garage. (A00)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D Udine
7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2.a cl)
13.15 R Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine (2.a cl.)
15.40 D Udine (2.a cl.)
16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R Udine (2.a cl.)
17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D Udine
18.40 R Udine (2.a cl.)
19.40 D Udine
21.33 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.58 R Udine (2.a cl.)
7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D *«Osterreich Italien Express»* - Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
9.51 D Udine
10.53 D Udine (2.a cl.)
13.31 D Udine
14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 R Udine (2.a cl.)
15.32 D Udine (2.a cl.)
16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.06 R Udine (2.a cl.)
19.00 R Udine (2.a cl.)
19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.41 D Tarvisio
20.57 R Udine (2.a cl.)
22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)